

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi bloccato il traffico aereo

Dalle 6 di stamane fino a mezzanotte nei cieli italiani non potranno volare aerei. I controllori di volo «autonomi» hanno un colpo a sorpresa, hanno confermato gli scioperi già programmati. Dopo un ennesimo incontro con il ministro Formica, durato per quasi due ore e mezzo, il direttivo della associazione autonoma, a tarda notte, ha confermato il blocco del voli.

A PAGINA 8

L'INFORMAZIONE DI BUFALINI AL CC

La lezione della crisi polacca

Come si è mosso il PCI e le sue valutazioni

Il compagno Paolo Bufalini ha fornito al Comitato Centrale una informazione — di cui diamo un riassunto — sugli avvenimenti polacchi illustrando la posizione del PCI e i passi compiuti nelle settimane scorse nei confronti di altri partiti comunisti.

Bufalini ha osservato che negli ultimi giorni si registrano alcuni elementi di schiarita, possibilità di dialogo e segni di una convergenza di volontà per evitare sbocchi gravi e favorire soluzioni politiche positive, che rappresentano un passo avanti importante per la Polonia, ma non solo per la Polonia. Questi elementi di schiarita sono frutto dell'atteggiamento responsabile di tutti i protagonisti della vicenda. La grandiosa manifestazione pacifica di Danzica, il carattere che essa ha assunto sembrano confer-

mare queste speranze dopo una fase di aspre tensioni. Da un lato bisogna guardarsi dall'allarmismo, che viene alimentato da determinate forze anticomuniste internazionali e interne con scopi spiccatamente propagandistici o deliberatamente

provocatori. Ciò — ha detto Bufalini — è cosa ben diversa dalla ferma presa di posizione da noi assunta di fronte alla eventualità di un intervento militare. Sulla cui possibilità hanno parlato sia il responsabile della informazione del CC dello stesso partito polacco, sia la stampa di altri partiti comunisti e paesi socialisti; una posizione la nostra che crediamo abbia esercitato, entro i limiti delle nostre possibilità di influenza, un effetto positivo e costruttivo. Se dunque è giusto non prestarsi all'allarmismo, dall'altro lato, nello stesso momento in cui cogliamo segni di schiarita, bisogna guardarsi da un esagerato ottimismo. La situazione rimane, infatti, molto complicata e difficile.

Bufalini ha osservato che oggi la questione principale non sta nel «prevedere» se ci saranno ingerenze e pressioni con supporti esterni più o meno palesi, quanto nel sapere che cosa si può fare da parte di tutti per contribuire ad una soluzione politica positiva della crisi polacca. Bisogna infatti avere la consapevolezza che in Polonia si gioca una partita di importanza storica.

I tre principali protagonisti — il POUF, Solidarnosc e la Chiesa cattolica — sembrano oggi convergere in uno sforzo costruttivo, a un tempo di moderazione e di rinnovamento. Ma, per avere chiaro il quadro in cui tale sforzo si svolge e cogliere il senso dei giudizi e delle preoccupazioni espresse dal PCI nelle ultime settimane, bisogna avere presenti alcuni tratti essenziali della crisi polacca.

Bufalini, riferendosi anche alle informazioni avute durante i recenti incontri con esponenti del POUF e gli scambi di opinione con altri partiti comunisti li ha così sintetizzati:

1) Protagonista del movimento che scuote la Polonia è la classe operaia. Ciò a differenza degli avvenimenti di Ungheria del '56 o della Cecoslovacchia del '68, anche se al fondo del malcontento in quegli stessi paesi, ci fu un atteggiamento di opposizione o una spinta della classe operaia. Tuttavia allora vennero in primo piano altri gruppi sociali, strati di intellettuali e, in Cecoslovacchia, una parte cospicua dell'apparato e dei quadri dirigenti del partito. In Polonia, solo in agosto, hanno scioperato 700 mila operai, compresi i minatori della Slesia rossa.

2) Le cause immediate del movimento sono da ricercarsi, secondo ciò che ci hanno detto gli stessi comunisti polacchi, nella grave situazione economica e sociale. Vi era stato un calo della produttività del lavoro, si era determinato un forte scivolone nei livelli dei consumi e produzione, l'indebitamento...

(Segue a pagina 7)

provoatori. Ciò — ha detto Bufalini — è cosa ben diversa dalla ferma presa di posizione da noi assunta di fronte alla eventualità di un intervento militare. Sulla cui possibilità hanno parlato sia il responsabile della informazione del CC dello stesso partito polacco, sia la stampa di altri partiti comunisti e paesi socialisti; una posizione la nostra che crediamo abbia esercitato, entro i limiti delle nostre possibilità di influenza, un effetto positivo e costruttivo. Se dunque è giusto non prestarsi all'allarmismo, dall'altro lato, nello stesso momento in cui cogliamo segni di schiarita, bisogna guardarsi da un esagerato ottimismo. La situazione rimane, infatti, molto complicata e difficile.

Bufalini ha osservato che oggi la questione principale non sta nel «prevedere» se ci saranno ingerenze e pressioni con supporti esterni più o meno palesi, quanto nel sapere che cosa si può fare da parte di tutti per contribuire ad una soluzione politica positiva della crisi polacca. Bisogna infatti avere la consapevolezza che in Polonia si gioca una partita di importanza storica.

I tre principali protagonisti — il POUF, Solidarnosc e la Chiesa cattolica — sembrano oggi convergere in uno sforzo costruttivo, a un tempo di moderazione e di rinnovamento. Ma, per avere chiaro il quadro in cui tale sforzo si svolge e cogliere il senso dei giudizi e delle preoccupazioni espresse dal PCI nelle ultime settimane, bisogna avere presenti alcuni tratti essenziali della crisi polacca.

Bufalini, riferendosi anche alle informazioni avute durante i recenti incontri con esponenti del POUF e gli scambi di opinione con altri partiti comunisti li ha così sintetizzati:

1) Protagonista del movimento che scuote la Polonia è la classe operaia. Ciò a differenza degli avvenimenti di Ungheria del '56 o della Cecoslovacchia del '68, anche se al fondo del malcontento in quegli stessi paesi, ci fu un atteggiamento di opposizione o una spinta della classe operaia. Tuttavia allora vennero in primo piano altri gruppi sociali, strati di intellettuali e, in Cecoslovacchia, una parte cospicua dell'apparato e dei quadri dirigenti del partito. In Polonia, solo in agosto, hanno scioperato 700 mila operai, compresi i minatori della Slesia rossa.

2) Le cause immediate del movimento sono da ricercarsi, secondo ciò che ci hanno detto gli stessi comunisti polacchi, nella grave situazione economica e sociale. Vi era stato un calo della produttività del lavoro, si era determinato un forte scivolone nei livelli dei consumi e produzione, l'indebitamento...

(Segue a pagina 7)

Una risoluzione alla Camera

Equo canone Proposte dei comunisti per migliorarlo

Indicizzazione, durata dei contratti, fondo sociale: tre punti fondamentali da modificare

ROMA — Il PCI vuole modificare la legge di equo canone per arginare gli sfratti, frenare l'aumento degli affitti e rendere accessibile a milioni di famiglie la casa in locazione. Mentre in tutto il Paese è in corso, promossa dal PCI, una consultazione di massa sull'equo canone che dovrebbe concludersi entro gennaio, i parlamentari comunisti, in una risoluzione presentata alle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici della Camera, anticipano le linee generali in base alle quali i comunisti pensano si debba modificare la legge. Il governo dovrà chiarire la sua posizione. I comunisti sono dunque decisi a presentare una loro proposta di legge.

Le modifiche riguardano numerosi punti della nuova disciplina, tra cui i criteri di fissazione del costo base su cui viene calcolato l'affitto.

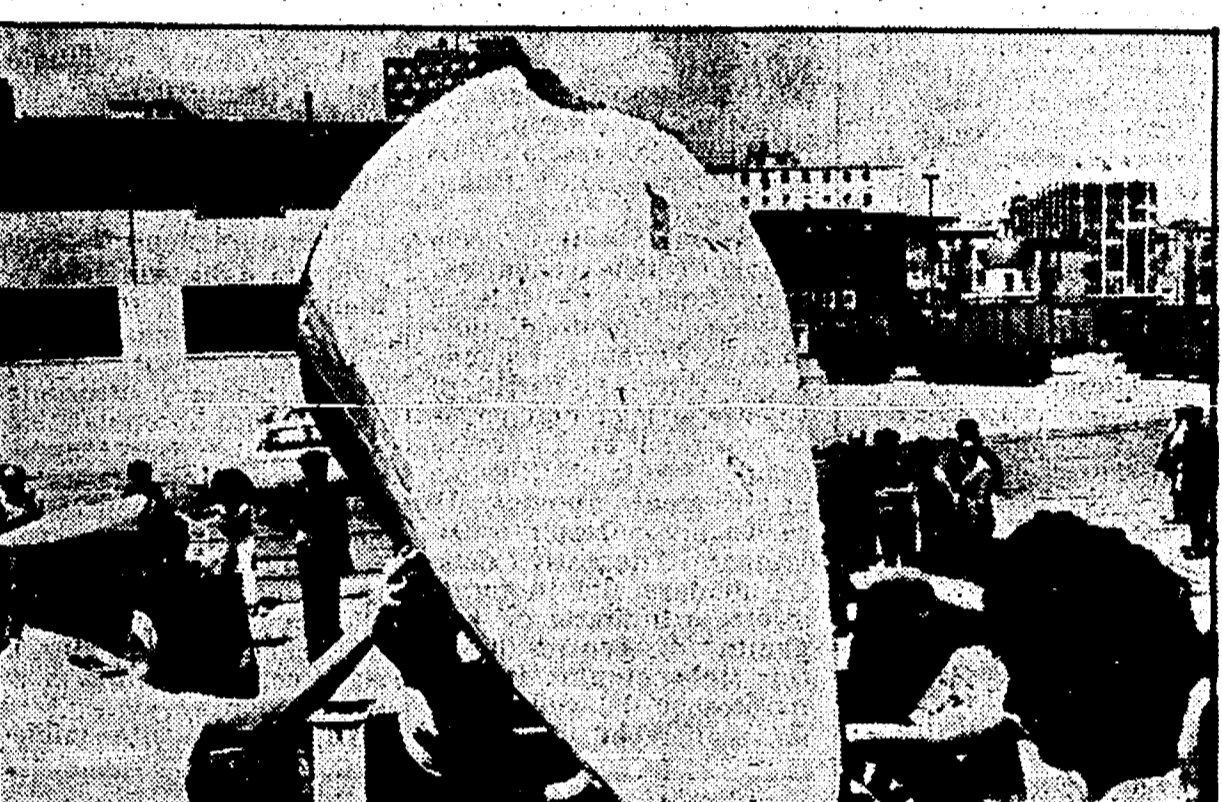
L'indicizzazione del canone, la giusta causa per il rilascio dell'abitazione, la durata dei contratti, la destinazione di uso degli immobili, il fondo sociale, l'obbligo di affittare le case sfitte, le vendite frazionarie. Intanto, di fronte alla drammaticità degli sfratti — decine e decine di migliaia sono già in fase esecutiva — e all'aumento delle disdette e del preavviso di finita locazione — che nel 1981 potrebbero raggiungere i due milioni — il PCI reclama dal governo un provvedimento legislativo di graduazione delle esecuzioni secondo l'effettiva disponibilità del mercato. Lo scaglionamento degli sfratti dovrà permettere il passaggio delle famiglie colpite da casa a casa e non da casa alla strada.

Quali le proposte del PCI
Claudio Notari
(Segue in penultima)

Nuove aspre polemiche sul disastro di Ustica

Colpito in volo da un missile? Forniremo le prove, dice l'Itavia

Il ministro: è tra le ipotesi più forti



NAPOLI — I resti del DC-9 dell'Itavia precipitato presso Ustica nel giugno scorso

ROMA — Il disastro del DC-9 dell'Itavia in volo tra Bologna e Palermo (27 giugno scorso, 81 morti) si tingeva di tinte sempre più « gialle » e drammatiche. Fu davvero un missile a provocare l'esplosione dell'aereo sul cielo di Ustica? A ritorno a questa ipotesi, lanciata però come assoluta certezza dal presidente della compagnia, privata, Davanzali, nel momento stesso in cui il governo decideva la decadenza della società, si è scatenata una violentissima polemica. E ieri alla Camera c'è stata una dura replica del ministro dei Trasporti Formica.

Il ministro, pur confermando che l'ipotesi dello scontro con un oggetto militare è « più forte delle altre », ha replicato ieri duramente alla Camera: « ha indicato nella carta di responsabilità dell'Itavia Davanzali un « grossolano tentativo di giustificare » il crack della compagnia privata con il disastro di Ustica » e con le polemiche che ne seguirono sull'efficienza stessa della società; il sostituto procuratore di Roma Giorgio Santacroce, dal canto suo, ha deciso di accedere immediatamente a questa mattina stessa. L'avvocato Davanzali, per conoscere « la fonte » di tanto apodittiche affermazioni.

Ma il quadro delle reazioni non si ferma qui: decine sono state le interrogazioni di deputati di vari gruppi al ministro, mentre lo stesso Davanzali ieri sera, confermando le sue dichiarazioni, ha chiesto di essere ascoltato subito dalla commissione trasporti della Camera per comunicazioni « urgenti sul caso Itavia ».

Gli interrogatori del dopo incidente e dell'inchiesta si sono fatti, dunque, ancora più inquietanti. Esiste veramente la certezza che il disastro fu causato da un missile partito da un velivolo militare (e di quale nazionalità?) che per errore colpì il DC-9 dell'Itavia? O è soltanto una supposizione sfrecciata clinicamente dalla compagnia privata nel momento in cui si decide il futuro del trasporto aereo e la fine delle concessioni all'Itavia? Il magistrato Santacroce, interpellato ieri dai giornalisti, ha escluso categoricamente che a lui sia pervenuta una qualsiasi informazione da cui si traggano conclusioni definitive sulla causa della sciagura. « La situazione, rispetto alle ultime notizie — ha affermato — non è assolutamente cambiata. Anche le perizie eseguite negli Stati Uniti non hanno portato ad alcuna certezza ». Perde consistenza anche l'ipotesi di un cedimento strutturale dell'aereo (ossia un'esplosione dovuta a carenze di meccanica e di manutenzione) ma sulle ipotesi rimanenti, scontro con un missile o esplosione da ordigno, non si è arrivati ad alcuna formulazione esauriente.

Il magistrato ha ricordato che la relazione degli esperti americani si riferiva a due tipi di esami: quello su un frammento metallico « esterno » trovato nella gamba di una donna, e quello sulle tracce delle postazioni radar relative agli ultimi momenti del volo del DC-9 Itavia. Gli esperti americani — ha ricordato il magistrato — hanno concordemente rilevato « un incremento di velocità del velivolo » poco prima della definitiva scomparsa dal radar: un fenomeno effettivamente spiegabile con l'impatto del DC-9 con un oggetto misterioso, non identificato.

L'esplosione interna, dovuta alla presenza di un ordigno, non sarebbe tuttavia ancora da escludere, dato che questa avrebbe a sua volta potuto provocare un incremento di velocità dei pezzi del velivolo. Tuttavia l'ipotesi del missile sarebbe più plausibile tenuto conto che nella gamba della donna si trovò un frammento metallico di una parte « esterna » dell'aereo. Da quali elemen-

(Segue in penultima)

Dietro l'intreccio di voci

Pechino: segni d'un confronto molto teso

Il processo sospeso da quattro giorni - Autocritica del «Quotidiano del popolo» sulla capacità del partito di guidare la società

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La « novità » è che da quattro giorni il processo è fermo. Potrebbe, per quanto ne sappiamo, ricominciare oggi stesso, oppure restare sospeso ancora a lungo. Sul perché si è alla solita ridda di ipotesi disparate: la voce che per proseguire si aspetta che venga chiarito l'esito dello scontro al vertice, e in particolare la situazione di Hua Guofeng; la voce che i giudici sono riuniti per discutere la sentenza del processo ai militari che è già finito; la voce che i giudici molti dei quali sono membri del Comitato centrale sono impegnati in un'importante riunione di partito in corso a Pechino; la voce che doveva comparire il vecchio Chen Boda, ma è morto nel frattempo (che fu il paio con la voce circolata la settimana scorsa, e poi rivelatasi senza fondamento, che Zhong Chunqiao si sarebbe suicidato). Ipotesi, tutte sulla cui consistenza non sapremmo proprio cosa dire, a meno di non aggiungere — per dare un'idea del clima tra gli osservatori stranieri — la battuta che abbiamo sentito circolare tra i colleghi: « Il processo è finito perché si aspetta la sentenza: tutti assolti e riabilitati. Il nuovo processo comincia la settimana ventura ».

Restiamo quindi ai fatti. Il primo fatto è che il processo è fermo. Il secondo è la pubblicazione sul « Quotidiano del popolo » — e la segnalazione anche da parte della radio — di un articolo che comparirà sul prossimo numero di « Bandiera Rossa », il quindicinale teorico del partito. Il titolo è un invito ad « essere materialisti e consequenti ». Ma non si tratta di un saggio di filosofia. Si tratta invece di un documento che ha la lunghezza, la corposità, la ricchezza di temi e di riferimenti di una relazione ad una riunione al massimo livello. Non viene indicato l'autore — un « commentatore speciale » — ma pare indicato l'autore di uno dei dirigenti più elevati (Hu Yaobang? Chen Yun Deng?) — ma non ci pare lo stile di quest'ultimo o di una sorta di « resoconto collettivo » di una discussione. In certi punti il linguaggio è molto crudo. « Il prestigio del partito — si dice — in questo momento non è molto alto. Questo è un dato di fatto. Per questo dobbiamo insistere sulla direzione da parte del partito e migliorarla. Se non c'è miglioramento non possiamo mantenere questo ruolo di direzione ». E ancora: Lin Biao, i « quattro », e i « due del nostro partito » hanno fatto sì che « il modo di pensare del nostro partito sia più annebbiato ora che prima della rivoluzione culturale e che ai vecchi tempi di Yanan. Un gran numero dei membri del partito oggi non sono all'altezza ».

(Segue in penultima) Sigmund Ginzberg

Sbloccare il sistema politico: si può

Giorni fa il Corriere della Sera parlava di una responsabilità della DC « nella continua alterazione delle regole del gioco » del nostro sistema politico. L'articolo in questione era molto cauto e moderato, e tuttavia quella affermazione coglie il fondo del problema politico italiano.

La DC, con il suo sistema di potere, con la sua permanente occupazione del governo da più di un terzo di secolo, ha inceppato il sistema politico, modificando di fatto la sua fisionomia originaria. Non si tratta di una novità ma è significativo il dilagare delle critiche alla pratica dei « vertici » tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti di maggioranza. Finalmente. Era da tempo che noi denunciavamo questi « vertici informali », tenuti in uffici privati e tra persone private, che espropriano le istituzioni — governo, parlamento — del loro potere. E ciò accade perché dentro l'involucro della « democrazia imperfetta » fondata sul principio di nonalternativa al sistema di potere dc, la dialettica politica si è logicamente ridotta a pura mediazione, a tentativo di composizione di spinti eterogenee.

Adesso che questo sistema politico è giunto alla paralisi, possiamo misurare il costo delle occasioni perse. Anzitutto l'insuccesso delle speranze di ricambio collegate alle svolte politiche degli anni 60 e 70. Col centro-sinistra, prima, si è alimentata e poi malamente consumata un'ipotesi di mutamento di direzione politica, anche se parzialmente. Con la solidarietà nazionale, poi, si è avviata un'esperienza, assai diversa, ma tesa anch'essa nella sostanza, a intaccare il monopolio governativo della DC, la sua centralità; anche se i rapporti di forza, le incertezze e i sabotaggi non hanno consentito alla sua carica innovativa di emergere e di realizzarsi fino in fondo.

Tutto questo ha ulteriormente evidenziato la contraddizione di fondo di un sistema come il nostro, in cui l'innegabile potenzialità di ricambio che esiste nelle cose e nei movimenti della società non riesce ancora a trovare uno sbocco adeguato a livello della direzione politica in tempi sufficientemente rapidi. Infatti, si è accentuato il declino della DC, per ragioni complesse e profonde, non solo per gli scandali che la scuotono drammaticamente e che finiscono per screditare l'immagine di un sistema di potere nefasto, che finora era riuscito a reggere. La DC perde sempre più di credibilità e di legittimazione politica agli occhi della gente, e si accresce con il bisogno e l'urgenza di un ricambio. Gli stessi suoi alleati si trovano a disagio e in periferia mostrano di gradire sempre più un nuovo equilibrio politico, almeno fino a quando l'artificio del potere romano non giunge a bloccare il naturale assetarsi nelle autonomie locali e regionali di nuove maggioranze di governo.

C'è però anche un altro elemento che si tende a sottovalutare: l'esistenza — assai più chiara e matura che nel passato — di una candidatura al ricambio, e spesso di una effettiva soluzione di ricambio, che è venuta affermandosi negli anni passati anzitutto nel potere locale e regionale, dove già in concreto altre forze e altre maggioranze governano senza la DC. So bene che il ricambio alla guida della nazione è cosa assai diversa da quello che si è potuto realizzare in una regione o in un comune. Tuttavia, ciò che abbiamo davanti è un vero e proprio sistema di alleanze, non solo della sinistra tradizionalmente intesa, che copre una parte decisiva del paese, che ha espresso una solida e credibile forza di governo; e solo la miopia di chi si ostina a non considerare le autonomie locali come una componente essenziale del sistema politico italiano può impedire di prendere atto di questa realtà.

Luigi Berlinguer
(Segue in penultima)

Lettera-testamento di Marcello Torre

«Farò il sindaco di Paganì, ma vado incontro alla morte»



Alla vigilia delle ultime elezioni amministrative Marcello Torre, il sindaco di Paganì assassinato dalla camorra, accettando dopo dieci anni di ricandidarsi come indipendente nella lista dc, scriveva questa lettera-testamento alla moglie e ai figli.

Per mia moglie ed i miei figli. Carissimi, ho intrapreso una battaglia politica assai difficile. Temo per la mia vita. Ho parlato al dott. Inghisi. Conosco i valori della mia precedente esperienza politica. Torno nella lotta soltanto per un nuovo progetto di vita a Paganì. Non ho alcuna intenzione personale. Segno una Paganì civile e libera. Posso a disposizione degli inquirenti tutto il mio studio. Non ho niente da nascondere. Siete sempre degni del mio sacrificio e del mio impegno civile. Rispettatevi e amatevi. Non dubitate gli altri. Conosco i miei doveri per il nostro avvenire. Lucia, Serena, Pappino e Annamaria « laureati », corrotti, tolleranti, aperti alla coltura, con una famiglia sana e tranquilla. Quanti mi hanno esortato al sacrificio siamo sempre vicini alla mia famiglia. Vi prego forza al cuore. Un pensiero ai miei fratelli, alle zie e a tutti i miei cari.

Marcello

20 maggio 1980

di un Comune intriso sin dalle fondamenta da interessi camorristi e mafiosi.

« Questo delitto tiene posto drammaticamente a compensazione dei giorni dopo che Torre ha dichiarato che la camorra non passerà forte e che, per questo, vuole comunisti e socialisti in Giunta. Arrivano, invece, i colpi di lupara. Colpi previsti, attesi, temuti da questo cattolico democratico che — pur sapendo di essere in pericolo di morte — non ha voluto rinunciare al suo impegno civile, in una città del Mezzogiorno già raggiunta dalla camorra ». Rocco Di Blasi
(Segue in penultima)

NELLA FOTO: Marcello Torre, il sindaco di Paganì assassinato

Qualcuno ha parlato?

Sequestro D'Urso: nuovi interrogatori di br detenuti

I magistrati che indagano sul rapimento di Giovanni D'Urso anche ieri si sono recati in diverse carceri per interrogare brigatisti arrestati negli ultimi tempi; l'eventualità di una nuova confessione continua ad essere l'unico serio spargimento nella lunga vicenda, mentre le Br per il secondo giorno non si sono fatte vive con altri messaggi. Secondo voci insistenti, qualcuno in carcere avrebbe cominciato a parlare, ma non si può sapere se queste eventuali rivelazioni riguardano proprio il sequestro D'Urso. Polizia e carabinieri, intanto, orientano le ricerche della prigione in base alla convinzione che l'ostaggio sia sequestrato in un appartamento di una località di villeggiatura fuori Roma. Il brigatista Maurizio Iannelli, arrestato poco meno di un mese fa, aveva infatti raccontato come era stata ristrutturata la « rete logistica » della « colonna romana ». R. A. PAGINA 8

quote proporzionali. Già. Ma esistono tre proporzioni: quella aritmetica, quella geometrica e quella politica; e quest'ultima dovrebbe correggere la fiscale che più correva quella aritmetica. Viviamo in un momento di eccezionale emergenza. I parlamentari, i lavoratori, la piazza, gli studenti sono stati, all'improvviso, chiamati a dare fino all'ultima goccia di sangue. Vi risulta che un mazzettiere, solo ed esclusivamente perché tale, sia stato fucilato per l'occasione? E' lecito, è giusto che seguitino a esserci dei ricchi indisturbatamente troppo ricchi, quando i poveri sfociano sempre più poveri? Portabravo

Oggi

ma non esiste una terza proporzionale?

Il ministro delle Finanze on Reviglio ha scritto ieri un articolo comparso su « Corriere della Sera » in cui spiega come e perché sono stati presi nei giorni scorsi i tanto discussi provvedimenti fiscali e lo scritto, ricco di considerazioni e di dati, così si conclude: « Prima di decidere le misure adottate ogni sforzo è stato effettuato per tagliare spese rinviabili senza gravi danni per l'economia nazionale e in ogni caso il prelievo è stato inglobato nella manovra strutturale di politica economica già definita nella preparazione del piano triennale. In questi giorni in via di completamento ». Gli uomini come Reviglio, rispettabili fuori di ogni dubbio, hanno due anime: uno, per così dire, professionale e l'altro umano; e c'è sempre il rischio che il primo abbia la meglio sul secondo, il che ci sembra doloroso e doloroso. Vedete il caso del quale stiamo discutendo: il ministro delle Finanze ha detto tutto, nel suo articolo, per quanto attiene ai motivi dei provvedimenti adottati e il suo animo professio-

le può ben esserne soddisfatto; ma il suo animo umano (perdipiù, a quanto ci assicurano, socialista) non ha saputo, o voluto, pronunciare una sola parola di rammarico per la situazione in cui cerchiamo, nella quale i soli sempre pronti a essere immediatamente colpiti, quando una necessità straordinaria lo imporga, sono i lavoratori e i meno abbienti. Come costoro è sempre possibile operare spietatamente e subito, contro gli altri, siamo ancora in via di completamento.

LETTERE all'UNITÀ

Il grande assenteista è il Consiglio di Amministrazione

Cara Unità, mi riferisco alla lettera del ferroviere di Stena apparsa mercoledì 10 u.s. sotto il titolo «Cosa dice un ferroviere sui premi di presenza e sull'assenteismo»...

DUCCI di Genova-Sampierdarena, Ubaldo TOCCA FONDI di Prato, Elvira DE VIN-CENZO di Portici (Napoli), Marcello MA-RANI di Roma, Ugo DELL'AQUILA di Minervino di Roma, Giuseppe MANNET-TA (che scrive da Gesualdo, un paese colpito dal sisma in provincia di Avellino), Aldo CITTADINI di Rieti.

Quanto costano certi piccoli errori

Spett. redazione, sono un cittadino residente ad Abbazia S. Salvatore che aveva fatto richiesta, alla Regione Toscana, in base alla legge n. 25, di un mutuo agevolato per acquistare una casa...

Ora, a parte il caso personale, quello che non capisco è come non si possano tener presenti certi piccoli errori. Vi chiedo di interessarvi a questo problema che riguarda, solo in Toscana, 4970 esclusi, molti per motivi simili ai miei.

ALESSIO MARINI (Abbadia San Salvatore - Siena)

«Lui» e «l'altra»: ritiene che l'immagine del PCI ne esca male

Cara Unità, sono una compagna, pienamente d'accordo su quanto ha scritto Michele Iozzelli sull'Unità di domenica 7 dicembre, cioè sulla necessità di una stretta conbinata in un comunista tra pubblico e privato...

Pur tenendo conto che siamo un partito di massa e non di quadri, personalmente non sono d'accordo su comportamenti del genere.

LETTERA FIRMATA (Padova)

Per utilizzare meglio le forze della scuola

Cara Unità, ho letto con interesse la lettera del collega Mauro Merloni sull'impegno degli insegnanti e da essa prendo spunto per avanzare alcune proposte molto pratiche...

G. ROMEO RICCI (Turano - Massa)

Il dramma del terremoto: «Fin quando ognuno di noi non avrà vergogna»

Cara direttore, sono un compagno di 75 anni e ho parlato con un militare che ha lavorato nei luoghi del distretto del terremoto. E questo soldato che non conosce e che ho incontrato per caso, m'ha detto che in quei tristi momenti i militari hanno dovuto dividere le loro razioni coi terremotati perché non c'erano altri viveri...

MARIO GALASSI (La Cava di Forlì)

Ricco di significato

Cari compagni, mi sono iscritto al Partito socialista nel 1915, avevo 17 anni. Nella scissione del 1921, quando si è formato il Partito comunista, sono rimasto disorientato e per due anni sono stato fuori dai partiti...

SEBASTIANO DI BELLA (Giare - Catania)

Sardegna: dopo le dimissioni del Presidente

Resta ferma per il PCI la soluzione autonomista

I comunisti affermano che il centrosinistra non potrebbe avere alcuna legittimazione politica e rappresenterebbe un duro colpo all'autonomia regionale

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ad un passo dal traguardo, il presidente della giunta sarda, il socialista Franco Rais, ha dato le dimissioni. Il presidente eletto, invece di presentare il nuovo esecutivo...

Il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius ha dichiarato: «Il PCI prende atto delle dimissioni che hanno indotto il presidente Rais a presentare le dimissioni. Come è risultato dalla odierna riunione dei partiti impegnati nella formazione dell'esecutivo esistono tutte le condizioni per la costituzione della giunta autonomistica formata dai partiti di sinistra e laici».

diamente successivo il consiglio regionale procederà all'elezione di Rais e alla formazione della giunta: questo l'impegno dello schieramento di sinistra e laico. Comunisti, socialisti e sardisti avevano dato fin da martedì l'adesione alla giunta senza la DC. I repubblicani confermavano l'astensione, mentre i socialdemocratici avevano riunito nel pomeriggio il comitato regionale per dare una risposta definitiva.

Prima il veto di Piccoli, poi i sentimenti della DC regionale. Infine le accuse strumentali contro i comunisti. Secondo la maggioranza della DC sarda, il PCI avrebbe assunto acriticamente la linea nazionale e snaturato l'unità autonomistica. Da qui la DC sarda ha preso le mosse per rompere la linea unitaria e rilanciare la proposta di un centrosinistra.

Il compagno Pavolini proclamato deputato

ROMA — La giunta per le elezioni della Camera proclama oggi deputato il compagno Luca Pavolini che subentra all'indipendente di sinistra Piero Pratesi. L'assemblea di Montecitorio aveva infatti ieri accettato le dimissioni di Pratesi il quale, subentrante ad Alberto Asor Rosa, aveva sottolineato in una lettera al presidente della Camera come l'incarico di direttore responsabile di «Paese Sera» fosse per lui «soprattutto un impegno politico che assorbe totalmente le mie energie e il mio tempo».

Pacchetto di proposte per le «rappresentanze»

ROMA — La commissione Difesa della Camera ha convalidato il progetto di regolamento degli organi di rappresentanza dei militari approvando una risoluzione unitaria. Il governo viene impegnato a garantire che gli organi della rappresentanza (COBAR, COIR, COCER) possano riunire alcune volte all'anno le assemblee dei loro rispettivi elettori, sia per riferire sulle decisioni adottate, che per assumere le proposte; che gli organi di base e intermedi potranno «esprimere pareri sulle materie comuni a tutti i livelli della rappresentanza stessa»; potranno essere e-

g. p.

Questo fecero i comunisti negli anni '46-'47 per i bambini di Napoli

Cara direttore, questa mia lettera riguarda le richieste di offrire ospitalità ai bambini delle zone terremotate, che stanno suscitando un vespaio di polemiche. Voglio ricordare quanto fece il Partito comunista negli anni 1946-'47. Fu una iniziativa che sotto lo slogan «Salviamo i bambini di Napoli», suscitò uno slancio commovente da parte dei comunisti.

Io e la mia famiglia abitavamo allora a Genova, precisamente a Pegli. Con centinaia di altre famiglie di comunisti attraverso la nostra federazione in brevissimo tempo ottenemmo l'assegnazione di un bambino accolto da tutti noi con affetto e commo-

G. ROMEO RICCI (Turano - Massa)

Il proprietario americano disposto a consegnare alla città i 18 fogli

Il codice leonardiano verrà esposto a Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE — Il codice leonardiano di Leicester, protagonista della recente, storica asta londinese di Christie's, verrà esposto a Firenze. La presenza che deve accompagnare ogni decisione non ancora ufficializzata ci spinge ancora a chiedere un «forse».

Immediatamente dopo la «vicinità» dell'asta, mister Hammer aveva dichiarato di voler esporre il codice alla

Royal Academy di Londra, per poi passarlo in consegna, dopo un giro nelle grandi capitali straniere, al museo della sua città, Los Angeles. Il miliardario americano, appassionato collezionista di opere d'arte, ha Firenze nel cuore. Ha avuto già in passato ripetuti, amichevoli contatti con le autorità cittadine, e ha finanziato, non molti mesi fa, le ricerche del perduto affresco leonardiano «La battaglia di Anghiari», che una tradizione secolare

voleva sia stato dipinto su una delle pareti del salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio e in seguito coperto dagli affreschi vasariani. Proprio da Firenze, nei giorni precedenti l'asta, erano partite numerose sollecitazioni al governo nazionale perché l'Italia partecipasse alla gara. Il ministro dei beni culturali aveva receduto da questa intenzione solo dopo il terremoto, che ha cambiato le carte in tavola e le priorità di intervento nell'ambito

della salvaguardia e dell'arricchimento del patrimonio artistico del paese. Così, subito dopo l'asta, il comune di Firenze si è fatto nuovamente avanti: se non è stato possibile acquistare il codice, che l'Italia e Firenze in particolare siano almeno le prime a poterlo esporre.

Firenze non è certo mossa agli «omaggi» leonardiani. Proprio quest'anno a Palazzo Vecchio centinaia di migliaia di persone hanno potuto sfilare davanti alle tavole ana-

tomiche del grande maestro, concesse in via straordinaria dalla casa reale inglese. Ora sarà il codice di Leicester ad approdare sulle sponde dell'Arno. Sarebbe un sogno anche più bello che ci restasse anche dopo l'esposizione. Sperarlo non nuoce.

S. C.

I deputati comunisti sono tornati in corso presso SENZA RICE- ZIONI, sede di cui giovedì 18 dicembre.

La decisione della FLM di aderire alla Cisl internazionale

Il pericolo di indebolire l'autonomia dei sindacati

Il Comitato centrale della Fiom ha discusso, nella sua riunione dei giorni scorsi, anche la questione dell'adesione della FLM alla FISM (l'organizzazione internazionale dei sindacati metalmeccanici che è di fatto collegata con la Cisl internazionale). L'orientamento è stato quello di favorire tale adesione, alla quale si sta lavorando, del resto, da molto tempo, sulla base di molti fattori (non ultimo dei quali quello relativo al carattere stesso della FISM, nella quale ci sarebbero possibilità, che i compagni della Fiom intendano utilizzare a pieno, di confronto democratico fra organizzazioni sindacali diverse e di avanzamento di una linea di politica internazionale basata sulla pace e sull'amicizia fra tutti i popoli).

Tale decisione ci sembra sbagliata — sia ben chiaro — dal punto di vista della politica internazionale della CGIL da ogni legame organico, salvo che nell'Europa occidentale. Si è avuta così la decisione che ha portato all'adesione della CGIL (e della Federazione CGIL-CISL-UIL) alla Confederazione europea dei sindacati e che spinge a un'azione per far diventare questa Confederazione rappresentativa di tutte le più importanti centrali sindacali dei paesi dell'Europa occidentale. A questa scelta è interesse del movimento sindacale italiano, nel suo complesso, restare fedeli. Bisogna dire anzi che la forza e il prestigio stessi del movimento sindacale italiano nel mondo derivano dalla sua autonomia internazionale, dalla sua scelta europeo-occidentale, e dal mantenimento di rapporti amichevoli con le organizzazioni sindacali di ogni paese.

Per questo, riteniamo sbagliata la scelta del Comitato centrale della Fiom e della FLM nel suo complesso: è una scelta che, a nostro parere, non giova all'unità dei lavoratori e alla stessa unità e autonomia della FLM. Nel comunicato del Comitato direttivo della CGIL si afferma che tale scelta dovrà essere sottoposta alla verifica dei fatti. Ripetiamo: non è nostro interesse interferire nelle scelte dei sindacati. Ma ci auguriamo che si sviluppino una consultazione e una discussione seria fra i lavoratori (cosa che, purtroppo, fino a questo momento non è avvenuta). Anche e soprattutto su una questione così delicata come quella della politica internazionale, il pieno esercizio della democrazia sindacale non è un lusso ma una stringente necessità alla quale non si può e non si deve disattendere.

Caso D'Urso, nomine bancarie, politica economica: le tensioni rimangono

Solo un armistizio tra i partiti governativi

Il PSDI parla di «logoramento» dell'immagine di Forlani - La DC sul ricatto BR: decida Pertini - Querci (PSI): pensare a un governo a presidenza laica o socialista - I deputati «peones» vogliono Martinazzoli presidente DC?

ROMA — Dopo il vertice dell'altra sera, è il riserbo che domina. Risulta comunque chiaro che i segretari dei quattro partiti governativi si sono trovati d'accordo soltanto su di un punto: sull'impegno a non spaccarsi sulla questione D'Urso, il magistrato rapito dalle Brigate rosse, a non correre il rischio di una crisi di governo sui dilemmi che a vicenda come questa propongono. Tutto il resto è problematico. Ed è probabile che nei prossimi giorni, sotto l'incalzare di fatti nuovi, le polemiche tra i partiti della maggioranza finiscano per riemergere. Il giornale socialdemocratico «decide» di non pagare i prezzi richiesti tendendo così in pericolo la vita del magistrato sequestrato, ma è «altrettanto grave» scendere a trattative, «aprendo così una serie senza fine di cedimenti». E allora? Si tratta di proseguire sulla linea della unificazione e delle carceri, sapendo che un problema come questo riguarda tutte le forze democratiche e sottolineando anche che, nell'eventualità di una scelta, «sarebbe auspicabile un'iniziativa al massimo livello dello Stato».

formalmente demandata a Forlani. L'ufficio unico segnalava ieri che il candidato più avveggente era Pandolfi. Il bisticcio più vivace tra i quattro segretari politici della maggioranza è stato provocato dalla proposta lanciata dal presidente del PRI. Vi sentiva di un governo al di sopra dei partiti. Piccoli se ne è lamentato con Spadolini: «Questo non ci voleva proprio». E il segretario repubblicano ha cercato di rispondere con qualche frase d'occasione, senza prendere il tono per la comicità. Pietro Longo ha commentato rudemente: «Queste sono proposte golpiste di presidenti da 400 milioni!» (Vissenti è presidente della Olivetti). La battuta del segretario socialdemocratico è stata ritradata nell'editoriale di oggi del quotidiano del PSDI: «Vissenti ci propone una sorta di colpo di Stato indolore: si tratta di un sistema allarmante, di una

prospettiva che dobbiamo respingere». Ma la ricerca intorno alle alternative di governo possibili continua ad allargarsi anche nella maggioranza. Un deputato socialista, l'on. Nevio Querci, membro della Direzione del partito, sfaccia le ipotesi di un governo istituzionale a direzione laica o socialista. Interessante è soprattutto l'analisi della quale egli parte: Querci osserva infatti che la partecipazione socialista al governo partiva dalla presa d'atto, delle «preclusioni» del partito, al quale si è giustificata con l'obiettivo di ripristinare «nelle forme possibili» la solidarietà nazionale; ora però la situazione va radicalmente mutando: «Se la DC si dichiara alternativa al PCI la sua alleanza al livello di governo con il PSI assume un significato inaccettabile per i socialisti, i quali finirebbero per far parte di un sistema di alleanze inconciliabili con le loro posizioni di fondo». Ecco perché il governo Forlani non può essere un governo di legislatura. E qui vi è, da parte di Querci, una polemica implicita nei confronti di Craxi, che nel suo discorso di domenica scorsa ha riproposto l'alternativa secca: o questa formula di governo, o il ricorso alle elezioni politiche anticipate.

Nella DC, frattanto, una delegazione da deputati «peones», cioè dei parlamentari senza cariche, si è incontrata con Piccoli per chiedere che i posti vacanti vengano assegnati senza pregiudizi di corrente. Si tratta, come è evidente, della presidenza del partito (è un cauto appoggio a Martinazzoli?) e del portafoglio del ministero dell'Industria (un sostegno alle candidature di Prodi o di Pandolfi?).

Il proprietario americano disposto a consegnare alla città i 18 fogli

Il codice leonardiano verrà esposto a Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE — Il codice leonardiano di Leicester, protagonista della recente, storica asta londinese di Christie's, verrà esposto a Firenze. La presenza che deve accompagnare ogni decisione non ancora ufficializzata ci spinge ancora a chiedere un «forse».

Immediatamente dopo la «vicinità» dell'asta, mister Hammer aveva dichiarato di voler esporre il codice alla

vuole sia stato dipinto su una delle pareti del salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio e in seguito coperto dagli affreschi vasariani. Proprio da Firenze, nei giorni precedenti l'asta, erano partite numerose sollecitazioni al governo nazionale perché l'Italia partecipasse alla gara. Il ministro dei beni culturali aveva receduto da questa intenzione solo dopo il terremoto, che ha cambiato le carte in tavola e le priorità di intervento nell'ambito

tomiche del grande maestro, concesse in via straordinaria dalla casa reale inglese. Ora sarà il codice di Leicester ad approdare sulle sponde dell'Arno. Sarebbe un sogno anche più bello che ci restasse anche dopo l'esposizione. Sperarlo non nuoce.

Dietro il match tra Tv private e RAI

Berlusconi al «Mundialito» sta giocando per l'Italia?

Intervista con Giuseppe Vacca - L'invasione selvaggia dell'etere sta colpendo il controllo pubblico dell'informazione - Non seguire il modello statunitense

Ad angustiare il fine anno degli italiani ci si è messa anche la «querelle» sul Mundialito, il campionato tra le più titolate nazionali di calcio, che si svolgerà a fine mese in Uruguay.

Ma sarà così? Ricapitoliamo la questione. Il «cummienda» milanese ha fatto il colpo grosso (o il passo più lungo della gamba) ha allargato i cordoni della sua capiente borsa, sottraendo alla Rai i diritti di trasmissione delle partite. Poi ha chiesto di avere a sua disposizione il satellite, aggiungendo senza il quale rimarrebbe con le fatidiche pive nel sacco.

Ma chi sono e quante ne sono? 100, 150 già collegate, chi più chi meno, alle grandi catene controllate dai «quattro grandi» - Rizzoli, Mondadori, Marucci e lo stesso Berlusconi - che le approvano programmi e di pubblicità.

di emittenti che già sono in condizioni di farlo. Ma chi sono e quante ne sono? 100, 150 già collegate, chi più chi meno, alle grandi catene controllate dai «quattro grandi» - Rizzoli, Mondadori, Marucci e lo stesso Berlusconi - che le approvano programmi e di pubblicità.

Si dice, le Tv private sono meno noiose dei canali Rai, si possono vedere più film e, seppure raramente, dei buoni film. E ti sembra una conquista di libertà il fatto che l'anno scorso, nel giro di sei mesi, le Tv private hanno trasmesso nell'insieme, se non mi sbaglio, più di 5000 tra film e telefilm? Anche questo è un ragionamento truccato e astratto.

colocazioni, bisognerebbe applicarla anche all'informazione nazionale della carta stampata. Cioè anche ai giornali non dovrebbe essere consentita una diffusione nazionale, ma soltanto una locale.

«L'evoluzione tecnologica del sistema della massa media significa riferirsi sempre più a realtà transnazionali. Cito dei fatti: la mancata regolamentazione delle private sta dando vita alla costruzione di reti di interconnessione per ricevere e trasmettere messaggi a livello internazionale creando una forte incrinatura di un presupposto strategico dell'autonomia nazionale.

vorrei ricordare che, un paese fortemente condizionato da un punto di vista geopolitico (che si trovò a vivere una fase analoga fu il Gile di Alende, l'Italia non è certamente una potenza egemone nella capacità di esportare e imporre il proprio sistema dei mezzi di comunicazione di massa.

«Non l'ho ancora visto. Ma non escludo affatto che anche le reti private raggiungano in Italia un livello di qualità rispetto al modo di fare informazione da parte delle Tv private. «Non l'ho ancora visto. Ma non escludo affatto che anche le reti private raggiungano in Italia un livello di qualità rispetto al modo di fare informazione da parte delle Tv private.

pericolosa. Perché pagare questa tassa, potrebbe pensare il cittadino, quando il privato non mi chiede niente? Domanda legittima, anche se oggi così non si accorge di pagare Berlusconi e soci attraverso la livetizzazione dei prezzi e dei costi degli stessi prodotti informativi e di spettacolo, che il fenomeno pubblicità determina. E quanto più l'ente radiotelevisivo pubblico risulterà minoritario tanto più sarà difficile garantire la qualità e il pluralismo nella sua offerta di informazione e di spettacolo.

Ma non ti sembra, che a proposito del Mundialito, ci sia il rischio di schierarsi troppo a difesa della Rai, quasi facendole quadrato intorno?

«La nostra non è una difesa aziendalistica. Crediamo invece nella difesa del patrimonio professionale e delle sue capacità di servizio (durante le trasmissioni sul terremoto c'è stato qualche privato che ha fatto qualcosa del genere?), cose fondamentali per rendere competitiva la presenza dell'Italia sui mercati. Questo è indispensabile per consentire ai telespettatori, che certo hanno punti di informazione sempre più numerosi nell'estensione dell'immaginario collettivo, prodotti culturali sempre più moderni.

Cultura e politica in TV

Quel 1956 è davvero indimenticabile

ROMA - Ora che è passato molto tempo, che abbiamo capito tante cose, che siamo più laici; adesso, negli anni ottanta, lo vogliamo ridimensionare quel terribile «cinquantasei»? Domanda provocatoria naturalmente, soprattutto in queste settimane a polacche: Rossana Rossanda la pone a Pietro Ingrao nel corso della lunga intervista che (assieme a quella di Alberto Abruzzese ad Antonio Giolitti) costituisce l'ossatura dell'ultima puntata di questo primo ciclo dell'«Uscito dell'imperatore» (è andata in onda ieri sera sulla rete 2). Il titolo è «Sciolti dal governo», e il riferimento è a quegli intellettuali comunisti che proprio nel '56 modificarono profondamente il loro atteggiamento nei confronti della politica, e in particolare del partito.

Spartiacque del nostro secolo

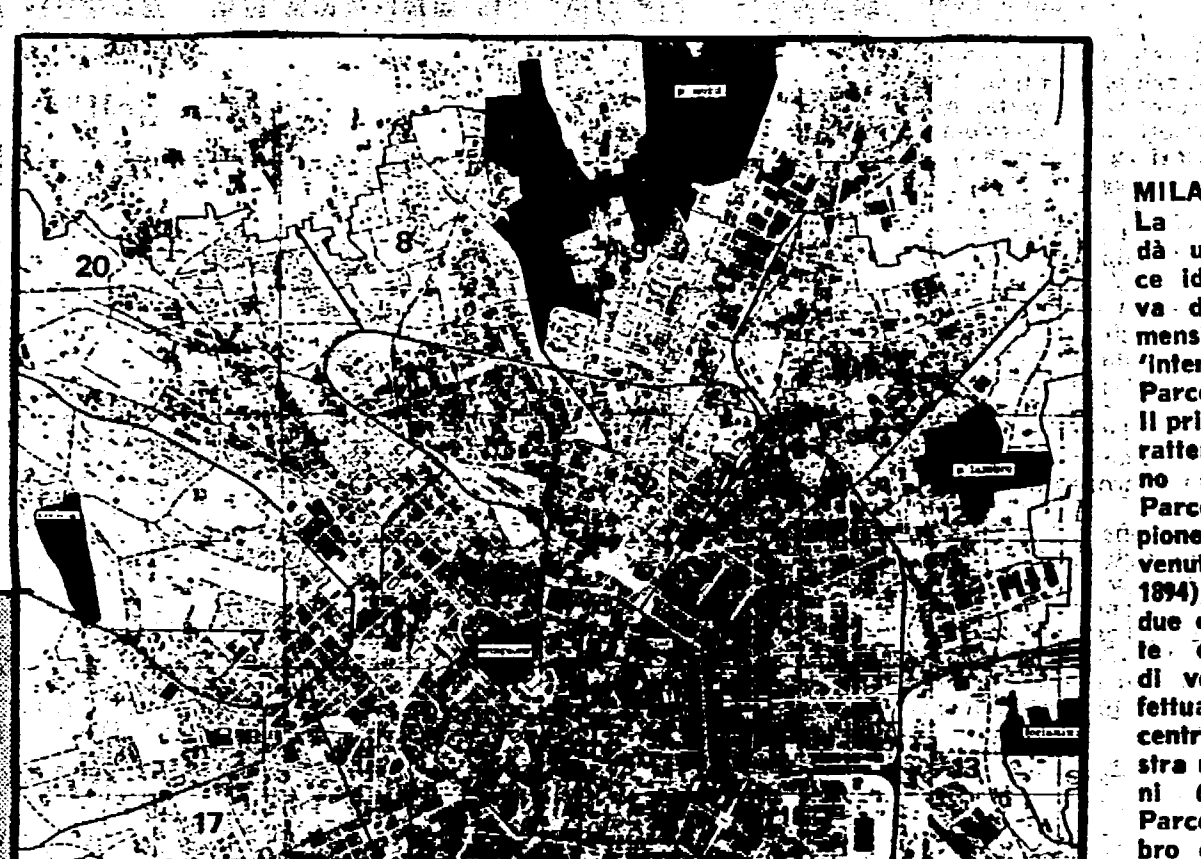
Tra di essi c'era anche Giolitti: «Prima il rapporto Krusiov, poi l'Ungheria; per tutti noi fu un choc politico durissimo, che ci costrinse a rivedere i nostri molti conti, a buttar via un bagaglio intero di certezze, e anche di speranze. E dunque non è possibile ridimensionare quell'anno. Il '56 resta «indimenticabile». «Anzi, più passa il tempo - dice Ingrao - e più diventa chiara l'enorme portata degli avvenimenti del '56, che segnarono addirittura uno spartiacque nel nostro secolo».

Cambiò un modo di pensare

Condotto sotto la guida di Togliatti, come si disse il capo del Pci - chiede Abruzzese - in quel drammatico frangente? Togliatti poteva essere meno prudente - risponde Giolitti - avrebbe dovuto dosare in modo diverso il suo intervento politico.

Milano: un parco che potrà vivere con la sua città

MILANO - Ci hanno piantato i primi alberi. In due-tre mila persone, nella nebbia di un gelido sabato milanese. Una festa, finalmente, dopo i brutti interventi dei carabinieri dei mesi precedenti. Ora quasi un milione di metri quadrati (su sei complessivi) sono acquisiti al Consorzio intercomunale del Parco Nord di Milano. A pensarci bene, quella festa milanese di fine novembre potrebbe sembrare un'irruzione, a sei giorni appena, in Irpinia e in Lucania, si stava scavando fra le macerie d'una delle più grandi catastrofi da cui sia stato colpito il Meridione d'Italia. Ma non è così. Il Parco Nord rappresenta l'estro non ancora raggiunto di una lunga battaglia. Contro decenni di «terrore alla rovescia», di soffocante cementificazione delle nostre città.



colli tuttora sussistenti per l'intera acquisizione delle aree - dice l'architetto Vercelloni - il problema maggiore sarà quello della gestione. Nel suo complesso, la nostra classe amministrativa non è preparata ad un'impresa del genere. C'è una cultura antropologica generale di tipo nuovo da far passare. E i segni di essa si ritrovano, per ora, soprattutto nei Comuni di Sesto S. Giovanni e di Cinisello. Sui problemi della gestione si farà peraltro un grande convegno, per investire ampiamente le forze sociali e politiche, le associazioni culturali e sportive, i cittadini.

Advertisement for Zanichelli featuring a portrait of a man and text about seminars and books.

MILANO - Ci hanno piantato i primi alberi. In due-tre mila persone, nella nebbia di un gelido sabato milanese. Una festa, finalmente, dopo i brutti interventi dei carabinieri dei mesi precedenti. Ora quasi un milione di metri quadrati (su sei complessivi) sono acquisiti al Consorzio intercomunale del Parco Nord di Milano. A pensarci bene, quella festa milanese di fine novembre potrebbe sembrare un'irruzione, a sei giorni appena, in Irpinia e in Lucania, si stava scavando fra le macerie d'una delle più grandi catastrofi da cui sia stato colpito il Meridione d'Italia. Ma non è così. Il Parco Nord rappresenta l'estro non ancora raggiunto di una lunga battaglia.

Un grande spazio per il verde pubblico

Milano: un parco che potrà vivere con la sua città

ne storica sottolinea il significato dell'intervento attuale. Le classi dirigenti di allora non volevano fare di Milano una città industriale, con la classe operaia insediata al suo interno. «In Milano - scriveva nel 1881 il rettore del Politecnico, prof. Giuseppe Colombo - ha la sua sede la direzione dell'azienda... E' come il cuore che regola la vita di una vasta regione... La grande industria fa sentire i suoi benefici effetti, ma non è localizzata nella città stessa...».

Dice Virgilio Vercelloni: «Hanno mantenuto per settanta anni una coerenza di ferro con questa filosofia. Milano è diventata una metropoli senza aggiungere un'oncia di verde al Parco Sempione. Dalla borghesia liberale al fascismo, alla Dc, possiamo leggere una radiografia in negativo delle classi dirigenti». Fino a quando il problema del verde si pone (siamo ai tempi del centro-sinistra) come correttivo della «cattiva coscienza».

«Si rincorrono - leggiamo nella relazione dei progettisti - i fabbisogni arretrati, rivelatisi allarmanti nel confronto con gli standards urbanistici di qualsiasi città europea. E' allora all'esterno della città, là dove è possibile senza molto infastidire la «logica» e le «leggi» che governano economicamente l'espansione urbana, si costruiscono i nuovi parchi».

«Ma prima delle attrezzature - sottolinea Vercelloni - l'elemento base della progettazione è l'accessibilità. Sul parco gravita una porzione di nei liberi inseriti nella direzione del centro milanese. La loro dimensione (14 volte il Parco Sempione, 600 ettari contro poco più di 40) appare enorme, capace davvero di modificare sensibilmente il «disegno», l'immagine di una parte cospicua dell'intera area metropolitana. Si vuole farne una zona a verde attrezzato. Qualcosa, appunto come il Central Park, o il Parco Gorkij. Un immenso plateau di bosco artificiale a fini estetici e urbanistici, di banizzazione per milioni di metri cubi. Ma sono stati proprio i Comuni ad opporsi decisamente ad ogni ulteriore edificazione».

Milano con oltre mezzo milione di abitanti. Questo verde non deve restare uno scenario, uno sfondo, ma uno spazio da vivere. Ai primi del '900, le amministrazioni socialiste di Milano avevano comprato dei trami a due piani per raggiungere il Parco di Monza, un lascito reale via via privatizzato: fra autodromo, allevamenti di cavalli, campi da golf, ecc., ora l'area libera al pubblico del parco di Monza non supera il 10 per cento della superficie totale. E può essere fruita solo utilizzando auto private.

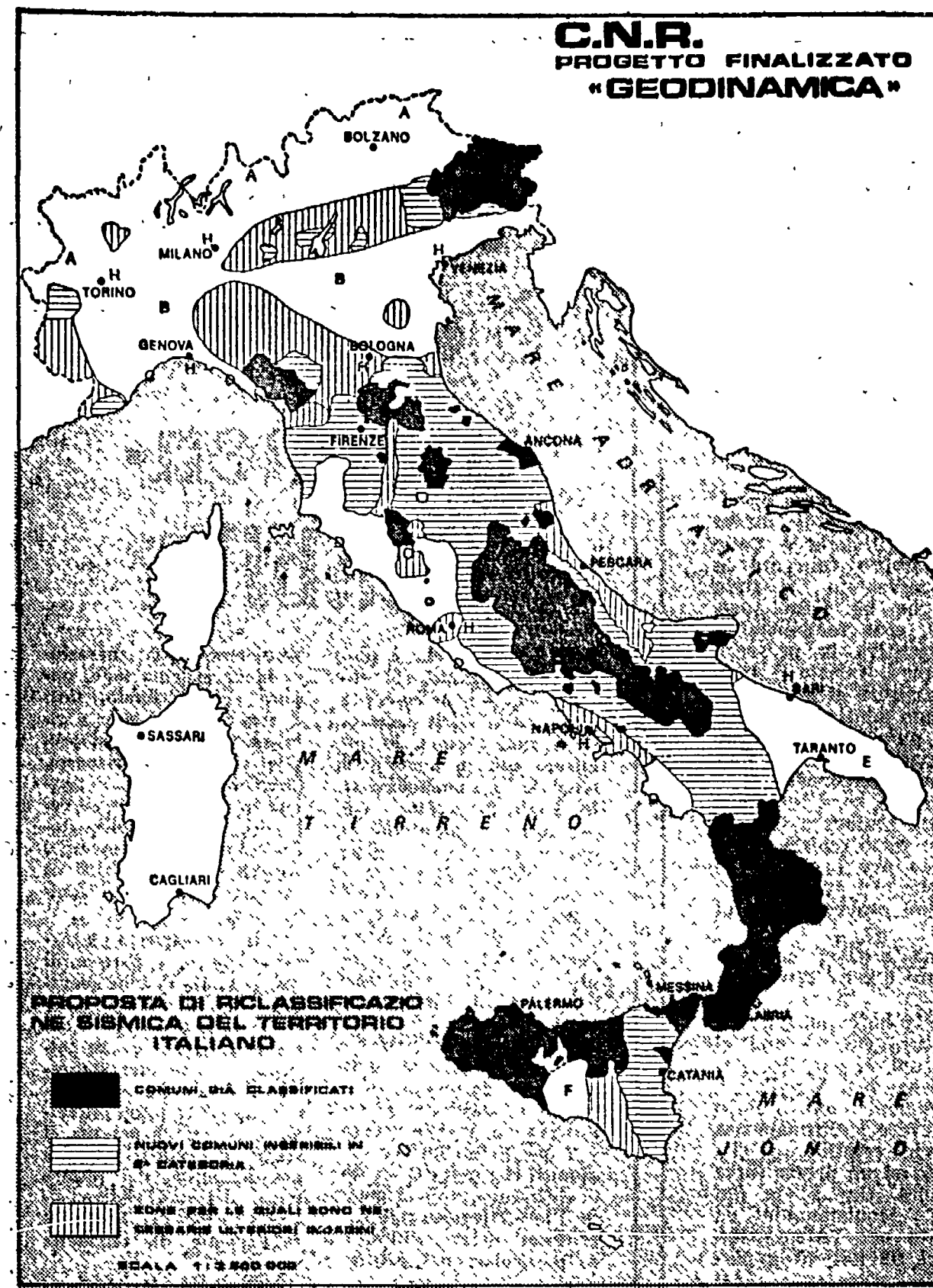
I due anni dell'Istituto «Ragionieri»

FIRENZE - Nato appena due anni fa, per la tenace volontà di un gruppo di studiosi e grazie alla disponibilità di enti e istituzioni, l'Istituto «Ernesto Ragionieri» per la storia del movimento operaio compie ora un vero e proprio salto di qualità. La sede «fisica» fiorentina è quella che è (e di questo si lamentano giustamente i suoi animatori): una stanza e un corridoio «prestati» dall'Istituto Gramsci, in un palazzo a due passi dalle Cappelle Medicee. Vi si respira ciononostante la classica aria affascinante delle biblioteche scientifiche ben curate: un fondo di oltre ventimila tra volumi, documenti, opuscoli, oltre duecento testate di pe-

Il regolare scambio di informazioni con tutti gli archivi, le biblioteche, gli istituti rivolti nel mondo allo studio della storia del movimento operaio e del socialismo viene assicurato dall'affiliazione dell'Istituto Ragionieri all'IALH, International Association of Labor History Institutions. E proprio da questa ultima voce della carta di identità dell'Istituto fiorentino parte il programma messo a punto per i prossimi anni dal comitato direttivo. Per l'83 l'Istituto intende proporre alla IALH di tenere a

Firenze la propria assemblea annuale e sta progettando, in collaborazione con la Fondazione Feltrinelli, l'organizzazione in quella occasione di un incontro internazionale per il centenario della morte di Karl Marx. Due convegni di studio, in collaborazione con l'Università di Brema e di Marburgo, vedranno la luce tra l'81 e l'82: il primo dedicato alla storia del marxismo tra le due guerre, il secondo alla problematica storica comparata degli anni 50. All'iniziativa su Karl Marx si affianca poi un altro pre-

Advertisement for seminars and books by Zanichelli, mentioning topics like 'Storia del movimento operaio' and 'La questione operaia'.



La «mappa sismica» aggiornata dal CNR segnala rischi per il 70% dell'Italia

ROMA — Il 70 per cento del territorio italiano, contro l'attuale 20 per cento, dovrebbe essere classificato come zona sismica di prima o di seconda categoria. I Comuni considerati sismici dovrebbero passare da 1377 a 2752. La popolazione interessata al «pericolo terremoto» passerebbe così dall'attuale 13 per cento al 35 per cento.

Sono queste le principali caratteristiche della nuova «mappa sismica» proposta dal responsabile del Progetto finalizzato geodinamica del Consiglio nazionale delle ricerche, il professor Giuseppe Grandori, in una conferenza stampa, presenziata dal ministro della Ricerca, Romita.

Dalla cartina emerge un dato sostanziale: tranne qualche area ristrettissima, circoscritta perlopiù all'Italia settentrionale, il resto del Paese è minacciato dal terremoto. Alcune grandi città, come Milano, Torino, Genova, Venezia, Roma, si trovano in aree di minore pericolosità, ma non sono al sicuro da scosse. Terremoti non particolarmente violenti, secondo il professor Barberi, responsabile del progetto, potrebbero provocare danni rilevanti, per l'altissima concentrazione della popolazione. La decisione di includere queste città nelle zone sismiche non può «spettare», ha detto Barberi, ai ricercatori, è una decisione solamente politica.

Quali sono stati i criteri per la classificazione sismica? La massima intensità sismica sofferta negli ultimi mille anni, la frequenza di sismi superiori ad una determinata intensità, una valutazione, infine, dei mezzi per diminuire le vittime in seguito a crolli.

«In Italia non si vuole certo limitare ulteriori irrazionali, mira ad invertire una tendenza di correre ai ripari dopo il terremoto e individuare le zone a rischio più elevato per programmare piani di protezione civile.

Nella nuova mappa, c'è dunque, la soluzione ottimale per la prevenzione del rischio sismico. I ricercatori resta comunque da affrontare il problema delle vecchie costruzioni, sulle quali la legge sismica non interviene, e che sono le più esposte; quello dell'adeguatezza dell'attuale divisione in due categorie sismiche ed, infine, il fatto fondamentale che la difesa dal terremoto è un problema di pianificazione delle risorse economiche e territoriali e si può affrontare solo con un organico programma di difesa.

Accolto subito l'appello di Nilde Jotti

Dalle scuole emiliane e toscane i primi doni per i bimbi del Sud

BOLOGNA — Ogni classe delle elementari e delle medie dell'Emilia-Romagna invierà una lettera a un bambino residente nella zona colpita dal terremoto. Nelle classi verranno inoltre raccolti giocattoli, libri, quaderni e matite che, attraverso il centro di coordinamento regionale, saranno portati ai bambini terremotati. Questa l'indicazione contenuta in una circolare che i provveditori dell'Emilia-Romagna hanno inviato a tutti gli istituti scolastici della scuola dell'obbligo, dopo un incontro con il presidente della commissione scuola e cultura della Regione. La Regione, come è noto, aveva immediatamente risposto all'appello del presidente della Camera, Nilde Jotti, per «un dono per ogni bambino».

Nelle scuole verranno anche raccolte somme per l'acquisto del materiale necessario agli scolari del sud e si organizzeranno in questi giorni forme di collaborazione e di solidarietà con classi delle zone colpite dal sisma, che continueranno anche nel futuro.

FIRENZE — Settemila «pacchi dono» partiranno dalla Toscana per i bimbi delle zone terremotate, in occasione delle prossime festività natalizie. Editori, artigiani, industriali e autorità scolastiche hanno pienamente aderito alle richieste che a nome del comitato toscano per gli aiuti ha avanzato il presidente della Regione Toscana Mario Leone, rispondendo all'appello lanciato dal presidente della Camera Nilde Jotti.

I pacchi dono saranno offerti ai bambini delle scuole materne, agli scolari delle elementari e agli studenti delle medie inferiori. Si coprirà così la popolazione scolastica della fascia dell'obbligo nelle zone e nei comuni dell'Irpinia dove opera la Toscana. Ogni pacchetto conterrà libri, giocattoli, dolci tradizionali ed una lettera o un disegno — di un bambino toscano ad un bambino dell'Irpinia.

Un enorme sforzo economico per evitare tante distruzioni

Terremoto, la sola difesa è questa

A colloquio con il prof. Giuseppe Grandori, relatore del progetto del CNR - Ci vogliono quarantamila miliardi per rendere sicuro il patrimonio edilizio

MILANO — Che cos'è il rischio sismico? È possibile quantificarlo? E come si fa a prevenirlo? Alle domande risponde il prof. Giuseppe Grandori, relatore del progetto geodinamica del CNR e direttore dell'Istituto di scienza e tecnica delle costruzioni del Politecnico di Milano.

«Prendiamo una città ideale di 100 mila abitanti: ogni anno muoiono mille dei suoi abitanti. Cinquanta di questi decedono per morte violenta. Se tutte le costruzioni di questa città ideale sono realizzate senza tener conto di alcune delle norme antisismiche, ai cinquanta morti di morte violenta ogni anno bisogna aggiungere altri dieci. Questo è l'arido linguaggio delle statistiche, ma tutti sanno che la realtà è ben più drammatica perché i morti per sisma si concentrano in periodi di tempo molto breve e non sono lineari come le vittime degli incidenti stradali.

«Però se la città ideale è costruita tutta con norme antisismiche, i cinquanta morti di morte violenta all'anno previsti dalle statistiche aumentano solo di mezzo uomo. Cioè, la probabilità di morte per causa sismica in una località soggetta alle norme antisismiche si riducono da 20 a 1, rispetto alle probabilità che esistono in una località costruita senza norme antisismiche».

Grandori si rivela pessimista in modo tale che non può non creare preoccupazione. Professore, ma possiamo difenderci dai terremoti?

«In Italia, la cui sismicità è alta, ma sempre più modesta di altre zone, come la California o il Giappone, si verifica in media un terremoto del 10. grado della scala Mercalli ogni 25 anni. Molte costruzioni resistono bene al sisma. Se ne deduce che ci si può difendere dal terremoto, evitare che esso si trasformi in tragedia. Dovere del mondo scientifico è informare sui mezzi per difenderci. Purtroppo la comunità scientifica, lontana dal tragico momento del fenomeno naturale, non trova udienza presso la pubblica opinione ed il mondo politico. Possiamo offrire gli indirizzi per ricostruire nelle zone colpite, ma ci intristisce la convinzione che il prossimo terremoto (che avverrà, nessuno sa bene dove ma avverrà) genererà una nuova valle di lacrime».

Allora non c'è speranza?

«Be', proprio nessuna speranza non direi. Però bisogna cominciare da oggi, da questa nuova dolorosa realtà, un processo non per evitare i terremoti, perché questo è, allo stato attuale dei poteri della scienza impossibile, ma per arrivare ad una situazione in cui i terremoti non significhino più tragedie, bensì un rischio umanamente accettabile. È un processo che durerà decenni; se mai si avvia, se mai il legislatore lo avvia, mai arriverà a risultati».

Che ha fatto la comunità scientifica in questi anni per aiutare questo processo?

«La ricerca ha fatto molto. Un certo processo di adeguamento è stato messo in moto dal terremoto di Messina, ma in modo antisismico. È noto che le norme antisismiche del '35, in realtà erano norme per la ricostruzione nelle zone terremotate. Cioè, le zone da allora sono chiamate sismiche solo a causa dei terremoti avvenuti dopo il sisma del 1908: i terremoti precedenti non sono presi in considerazione. Alla cronica incapacità delle forze politiche in quegli anni, va anche aggiunta la cronica insensibilità del mondo scientifico ai problemi sociali.

«Oggi si lavora per conoscere i pericoli sismici del territorio in quanto tale; ed è il tema della carta sismica. Poi bisogna affrontare altri due problemi: le nuove costruzioni ed il patrimonio edilizio esistente. Quest'ultimo problema è stato praticamente ignorato dalle norme antisismiche ed è stato trascurato fino a qualche anno fa anche dal mondo scientifico. E' qui invece che si generano le vittime ed i danni maggiori».

C'è stata, qualche anno fa, una revisione delle norme antisismiche. Non basta?

«C'è stata, sì, nel '75. Ma l'elenco dei comuni soggetti è rimasto quello di prima. C'è anche un discorso attorno all'efficacia delle norme ed alle conseguenze politico-sociali che stanno sotto di esse. Le norme tendono ad ottenere che le costruzioni reggano al terremoto della massima intensità che avviene ogni mille anni nella zona considerata. Non è una posizione scientifica; è una tradizione. Come si comportano gli edifici costruiti con queste norme? A volte molto bene, a volte molto male, cioè crollano per sismi inferiori al massimo previsto. Qui c'è di mezzo anche quella che potremmo definire la buona regola dell'arte, nella realizzazione degli edifici, che è più difficile da ottenere delle norme antisismiche. Bisogna divulgare questa buona regola, farla diventare un fatto culturale. Si pensi che ancora oggi sono poche le facoltà che hanno corsi di ingegneria antisismica.

«E per le vecchie costruzioni, professore? C'è un debito arretrato, in sicurezza, che la collettività ha contratto con almeno quindici

milioni di italiani, tanti sono quelli che vivono oggi in zone sismiche, se le definiamo con i nuovi criteri. Ho fatto un conto basandomi sui costi del Friuli: se vogliamo rendere antisismico tutto il patrimonio edilizio esistente nelle zone sismiche dobbiamo spendere almeno 40 mila miliardi. E' compatibile con il reddito nazionale? In quanti anni questo enorme sforzo andrà diluito? Non è la comunità scientifica che deve decidere. Noi diciamo che la gente deve conoscere questa stima, fatta con pochi strumenti e sulla quale bisognerà tornare con più attenzione e con più forze.

«Si può anche decidere di non fare nulla, si può decidere anche di non parlarne. Ma allora bisogna sapere che tutte le vecchie costruzioni, prima o poi crolleranno, con tutte le conseguenze. Nel campo dell'ingegneria sismica oggi non c'è alcun istituto, alcun finanziamento. C'è solo qualche ricercatore isolato che lavora e che domani potrebbe anche cambiare mestiere. Potenziare gli enti di ricerca, disporre di più enti di servizio: ciò servirà al mondo scientifico per fornire più elementi al legislatore. Ma poi in definitiva dovrà essere costui a decidere, non a delegare sempre ad altri. Per questo, però, occorre capacità, fantasia, rigore morale sulla cui esistenza preferisco non pronunciarmi».

«Ancora le inadempienze dei politici». Ma sono proprio tutte così sorde le forze politiche?

«Totalmente sorde tutte no. All'ultimo convegno da noi organizzato prima del terremoto è venuto un solo parlamentare: era del PCI ed ha detto anche cose giuste e intelligenti. Ma un uomo solo non basta. O queste cose diventano cultura o non ci salviamo».

Imo Iselli

Trasferiti o dimessi duecento ammalati

A Napoli sgomberata un'ala del Policlinico pericolante

Forse verrà decisa la chiusura dell'intero edificio della Facoltà di medicina considerato inagibile al 70 per cento

Dalla nostra redazione NAPOLI — Anche il vecchio Policlinico è pericolante. Al primo scricchiolio di pareti soali, un intero palazzo della prima facoltà di Medicina è stato sgomberato; gli ammalati del reparto di patologia e di chirurgia pediatrica — in tutto cinquanta persone — hanno dovuto abbandonare il loro letto per essere trasferiti in camere più sicure. Le altre 150 persone, in condizione di poter lasciare l'ospedale, sono state dimesse.

Alcuni sanitari sostengono che il rettore avrebbe deciso la chiusura dell'intero complesso ospedaliero considerato inagibile al 70 per cento. Fino a tarda sera è stato riunito il Consiglio di amministrazione della facoltà per decidere sulla sorte di un impianto che ospita oltre 1.600 posti letto. La vecchia struttura non ce l'ha fatta, dunque, ad arrivare indenne al 1. gennaio, la data fissata per l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio.

«Pare certo che la gran parte del patrimonio edilizio di Napoli sia ancora sotto la spada di Damocle di un terremoto e sommerso», «La speranza che la città si possa riprendere in breve tempo dal colpo tremendo inferto dal sisma, i due decreti governativi con cui sono stati disposti interventi urgenti per 1500 miliardi (contro gli originali 1200), che prevedono, inoltre, la destinazione alla Cassa depositi e prestiti di altri mille miliardi per la concessione di mutui per la ricostruzione. Se poi si tiene conto dei proventi degli aiuti internazionali si arriva ad una somma complessiva di circa 5000 miliardi. Tra le misure introdotte per iniziativa comunista, c'è come è noto, la concessione di un'indennità di 300 mila lire (e di altre 100 mila per ogni convivente a carico) per i braccianti agricoli e gli edili delle zone sismiche che sono rimasti privi di occupazione in conseguenza del terremoto.

Dato la ristrettezza del

Dopo il processo di lunedì scorso

Zamberletti annuncia: non andrò più al regionale dc

«I miei interlocutori sono i sindaci o quei politici che hanno qui la loro base elettorale?» - Boicottaggi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Non lo ha ammesso esplicitamente, ma lo ha fatto capire: gli amici di partito gli hanno rovinato il suo quarantesettesimo compleanno; Giuseppe Zamberletti si appropria di abbastanza amarezza e gli di circolo. «Dagli amici mi guardi indietro...» così ha commentato le dure polemiche scatenate contro di lui da esponenti campani della Democrazia Cristiana. I giornalisti lo hanno tempestato di domande, ma lui è stato molto prudente. Dalla riunione della Direzione regionale della DC, tenutasi lunedì a Salerno alla presenza di Flaminio Piccoli, Zamberletti ne è uscito con la ossa rotte.

«Ci fa perdere un sacco di voti»; «occorre ridimensionarlo o toglierlo di mezzo»; «interviene senza neanche interpellarci». Chi più chi meno, quasi tutti i capicorrente hanno battuto su questo tema. Reagisce in questo modo DC che vede minacciato il suo dominio e teme che siano ridotti i suoi tradizionali margini di manovra. Il commissario ha comunque preso una decisione: «Non andrò lunedì alla nuova riunione della Direzione regionale DC». Ma quali rapporti ha in realtà intrecciato il commissario? Che cosa, in particolare, ha fatto andare in tilt le furie i leaders democristiani? Di questo non voglio parlare», ha tagliato corto Zamberletti.

Qualche frecciata, però, l'ha voluta scocciare anche lui. «E' chiaro — ha detto — che

come commissario straordinario ho svolto equamente i compiti di gestione precedenti al terremoto. Ecco perché certe reazioni non mi stupiscono, erano del tutto prevedibili». E non ha neanche nascosto di avere subito pressioni di ogni genere: «Certe volte — ha detto — mi sono chiesto se i miei interlocutori erano i sindaci e i rappresentanti delle istituzioni o quei politici che hanno nella loro base elettorale?». In ogni caso Zamberletti ha ribadito che fin quando avrà la fiducia del governo proseguirà nel suo lavoro. Da oltre tre settimane, decine di migliaia di terremotati attendono fatti e misure concrete. Tutte cose che non potranno mai venire se chi ha il compito di decidere non coordina gli interventi venendo risucchiato in oscure e complesse faide di partito.

Nonostante tutto, comunque, qualcosa comincia a muoversi. Zamberletti ha raccontato ieri del suo viaggio nella zona A, quella maggiormente colpita dal sisma. «E' stata una visita confortante — ha detto —. I sindaci di questi paesi mi hanno dato l'impressione di avere preso in mano la situazione. A Livorno, ad esempio, gli sono arrivati una trentina di prefabbricati e l'operazione "artramento" continua con buoni risultati. Non sono stati però riferiti dati o episodi particolari. In serata il commissario è poi partito alla volta di Potenza.

Anche a Napoli c'è stata u-

Marco Demarco

Bilancio dello Stato: la maggioranza decide l'esercizio provvisorio

ROMA — Con una decisione grave — che il PCI non solo non ha avallato ma anzi ha fermamente denunciato — la maggioranza quadripartita della Camera ha autorizzato ieri il governo all'esercizio provvisorio della spesa e dell'entrata per ben quattro mesi, cioè fino a tutto aprile '81.

Duplica la censura comunista: perché il governo non ha messo il Parlamento nelle condizioni di esaminare tempestivamente la legge finanziaria (sulla quale il dibattito comincia solo oggi) e bilancio; e poi perché il governo ha preteso il massimo di tempo concesso dalla Costituzione per l'esercizio provvisorio, pur sapendo che mai come in questo momento, all'indomani cioè di un immane disastro, lo Stato ha bisogno di uno strumento di spesa aggiornato, immediatamente operativo, specchio reale delle grandi e delicate esigenze del momento.

Testimonianza significativa dell'arroganza dc è stato il voto con cui il quadripartito ha respinto un emendamento comunista (illustrato da Francesco Alici) con cui si proponeva che il mandato per l'esercizio provvisorio fosse ridotto a due soli mesi, nella fondata possibilità che entro febbraio il Parlamento varì il bilancio di previsione.

Discussi dal Senato i rapporti tra governo e Parlamento

ROMA — Il Senato, 48 ore dopo la Camera, ha discusso ieri (lo voterà oggi), il proprio bilancio interno.

La relazione dei questori Ricci (DC), Minerva (DC) e Pinto (PRI), ribadisce la necessità che il bilancio tenga conto e favorisca il continuo adeguamento delle strutture del Senato e dei metodi di lavoro alle accresciute necessità legislative e ispettive del Parlamento e alle esigenze del mandato di ciascun parlamentare.

Il bilancio interno è stato, comunque, occasione per un approfondito dibattito su alcuni dei temi istituzionali da tempo all'attenzione del paese e del Parlamento, che hanno assorbito larga parte degli interventi dei senatori Spadaccia (PR), Ravallo (B-nistra indipendente), Bonifacio (DC).

Il compagno Giorgio De Sabata ha sottolineato l'attenzione che viene posta all'attività parlamentare, attenzione giustificata per la centralità che il Parlamento ha nella vita del paese, ma che può anche diventare devianza se porta a concentrare ed isolare questo settore come se si trattasse dell'istituto unico responsabile di ogni distribuzione del potere pubblico.

Non si può in alcun modo separare l'attività del Parlamento da quella del governo. Per questi motivi — ha ricordato De Sabata — è prioritaria, fra le questioni istituzionali aperte nel paese, la riforma della presidenza del consiglio, da tempo invocata ma non realizzata per ritardi ed eccessive titubanze.

Notevolmente migliorati i provvedimenti predisposti dal governo

Oggi la Camera approva i decreti per il Sud

ROMA — Definitivamente operanti i primi provvedimenti statali per il dopo terremoto. La Camera converte infatti stamane in legge, nel testo largamente migliorato dal Senato, i due decreti governativi con cui sono stati disposti interventi urgenti per 1500 miliardi (contro gli originali 1200), che prevedono, inoltre, la destinazione alla Cassa depositi e prestiti di altri mille miliardi per la concessione di mutui per la ricostruzione. Se poi si tiene conto dei proventi degli aiuti internazionali si arriva ad una somma complessiva di circa 5000 miliardi. Tra le misure introdotte per iniziativa comunista, c'è come è noto, la concessione di un'indennità di 300 mila lire (e di altre 100 mila per ogni convivente a carico) per i braccianti agricoli e gli edili delle zone sismiche che sono rimasti privi di occupazione in conseguenza del terremoto.

Dato la ristrettezza del

Domani a Roma dibattito su «Terremoto e informazione»

ROMA — «Terremoto e informazione»: per discutere il comportamento dell'informazione scritta e radiofonica, televisiva e cinematografica della terribile sciagura e rispondere subito a preoccupanti iniziative tendenti ad accrescere gli ostacoli alla libertà di parola e di immagine, domani venerdì alle ore 21, si terrà un dibattito all'hotel Joly di Roma.

Numerosi giornalisti hanno preannunciato il loro intervento. Adesioni sono giunte dal segretario della FNSI Agostini, dal vicesegretario Cardelli, dal presidente dell'associazione stampa autonoma Corsi, e da numerosi rappresentanti di vari consigli d'azienda editoriali.

g. f. p.

Rivelazioni di un detenuto sulla rete logistica della «colonna romana»

Nuovi interrogatori di br in carcere La «prigione» di D'Urso sul litorale?

Voci insistenti di confessioni di terroristi - Il ministro della giustizia da Forlani - Il brigatista Iannelli un mese fa dopo l'arresto raccontò: «Tutti i covi sono in case di villeggiatura» - Sentiti dai giudici i colleghi del rapito

ROMA - Qualcuno in carcere sta parlando. E' una voce che ha cominciato a circolare ieri pomeriggio e in serata ha trovato parziali conferme. I magistrati impegnati nelle indagini sul rapimento di Giovanni D'Urso hanno passato alcune ore nel penitenziario romano di Rebibbia. Poi uno degli inquirenti è partito dalla capitale per raggiungere un supercarcere di cui non è stato indicato il nome, per evitare che si possa risalire agli eventuali nuovi «pentiti».

Forlani, ha avuto un nuovo incontro con il ministro della giustizia Sarti: circolano ancora voci secondo le quali sarebbe allo studio un provvedimento legislativo urgente che favorisca in modo eccezionale eventuali terroristi detenuti disposti a mettere gli inquirenti sulle tracce della «prigione» di Giovanni D'Urso. Tuttavia, dagli ambienti governativi non giungono informazioni certe in proposito.

Fino a quel momento, i brigatisti si erano serviti di un numero ristretto di basi, collocate in appartamenti acquistati dentro la cinta urbana. Dopo il blitz di maggio, per prevenire nuove operazioni giudiziarie, affittarono una trentina di abitazioni, quasi tutte fuori Roma, in luoghi di villeggiatura dove è facile trovare «secondo case» libere. Iannelli indicò anche gli indirizzi di tre covi, che si trovavano a Ladispoli, una cittadina balneare ad una cinquantina di chilometri dalla capitale. La polizia vi fece irruzione, ma non trovò nulla di importante: né armi, né documenti. Il perché lo spiegò proprio il brigatista arrestato: la nuova tattica della «colonna romana» prevedeva anche l'allestimento di depositi separati dove collocare il materiale «scottante»: box, casolari diroccati, grotte naturali in campagna. Iannelli, infine, fece anche trovare un covo delle Br nel quartiere romano di Primavalle, in via Cornelia.

In base a queste indicazioni, dunque, e anche calcolando che sono passate due ore abbondanti dal momento del rapimento a quando giunse la prima telefonata delle Br, polizia e carabinieri stanno organizzando le ricerche in particolari zone del litorale e dei monti che dividono il Lazio dall'Abruzzo. In più, vengono compiute indagini presso agenzie di affitto di case per villeggiatura.

Un altro arresto per terrorismo a Milano MILANO - Sislino Bitti, un giovane autonomo, è ritornato in carcere. Lo ha arrestato ieri la Digos in esecuzione di un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore Pietro Forno per l'imputazione di partecipazione a banda armata. L'accusa risiede nel riferimento, a quanto sembra, ad una o più «irruzioni proletarie» effettuate da Bitti insieme ad altri in sedi di aziende o uffici commerciali. Bitti, a suo tempo, fu arrestato nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio dell'operaio milanese Pierluigi Forzezzani avvenuta nel febbraio del 1979 ma l'alibi del giovane risultò valido e Bitti venne scarcerato.

Le richieste del P.M. al processo alle Br toscane FIRENZE - Per il pubblico ministero Gabriele Chelazzi tutti e sei gli imputati del processo al «comitato rivoluzionario toscano» delle Brigate rosse - che si svolge in corte d'assise - debbono essere condannati, «seppure a pene molto diverse per il loro diverso grado di responsabilità». Chelazzi tra l'altro ieri e ieri ha parlato complessivamente per sei ore. Egli ritiene che Stefano Bonacci, Paolo Baschieri, Dante Cianci e Giampaolo Barbi debbano essere ritenuti gli organizzatori del «comitato rivoluzionario toscano» che, secondo le rivelazioni di Patrizio Pecci ed in base alle documentazioni ed alle armi sequestrate, agiva in stretto collegamento con la «colonna romana» delle Brigate rosse.

Violento incendio all'Aeritalia. Danni per centinaia di milioni

TORINO - Un violento incendio si è sviluppato l'altra notte nel reparto aerei da combattimento dell'Aeritalia. Sono andati distrutti gli uffici annessi all'officina che costruisce l'aereo supersonico Mica-Tornado.

Giornalista di «Paese Sera» interrogato a Bologna nell'inchiesta per Amato

BOLOGNA - Il giornalista Franco Tintori, inviato di Paese Sera è stato interrogato ieri dal dottor Aldo Gentile, consigliere aggiunto dell'ufficio istruttoria. In merito all'inchiesta sulla strage del 2 agosto, Tintori è stato convocato come imputato del reato di diffusione di atti d'ufficio. Lo stesso, cioè, per il quale è stato condannato il giornalista Fabio Isman del Messaggero (caso Isman-Russomanno).



Si incatena davanti al consolato svizzero

MILANO - Per protestare contro quanto gli è accaduto in Svizzera si è incatenato ieri per alcune ore ad un paletto della segnaletica stradale in piazza Cavour, davanti al consolato elvetico. Calogero Marsala, 52 anni, originario di Villa (Caltanissetta), ex operaio «frontaliero» presso lo stabilimento tessile di Lugano (Nyt), il Marsala aveva assunto posizioni sindacali in seguito alle quali era stato licenziato.

Chiamato in causa il servizio segreto della Finanza

Scandalo petroli: 007 spiavano i giudici?

Il capo dell'ufficio I del Veneto, già in carcere da un mese, si sarebbe recato regolarmente a Milano a trovare il contrabbandiere Vincenzo Gissi - Coinvolte altre due raffinerie della Lombardia

Pene ridotte non solo per terroristi ma anche per rapitori «pentiti» ROMA - Le riduzioni di pena previste per i terroristi e pentiti sono state estese ai rapitori «pentiti» ossia ai responsabili di sequestri di persona che collaborano con le autorità per la cattura dei complici. Il provvedimento, già approvato dal Senato, è stato definitivamente deliberato dalla commissione legislativa della Camera in sede legislativa.

Commissione Sindona: tra oggi e domani le prime audizioni ROMA - La commissione di inchiesta sul caso Sindona inizia a entrare nel vivo del suo lavoro. Oggi e domani infatti saranno le prime audizioni. Saranno ascoltati, in ordine d'arrivo, il colonnello Mario Barone, Ferdinando Ventriglia e Guido Guidi, amministratore delegati del Banco di Roma nel '74, nonché vicedirettore dell'Ufficio centrale cambi, in relazione alle ispezioni compiute nelle banche di Sindona.

Il capo dell'ufficio I del Veneto, già in carcere da un mese, si sarebbe recato regolarmente a Milano a trovare il contrabbandiere Vincenzo Gissi - Coinvolte altre due raffinerie della Lombardia

Il servizio segreto della Finanza avrebbe spiato i giudici che indagavano sul caso Sindona. Il capo dell'ufficio I del Veneto, già in carcere da un mese, si sarebbe recato regolarmente a Milano a trovare il contrabbandiere Vincenzo Gissi - Coinvolte altre due raffinerie della Lombardia

Il servizio segreto della Finanza avrebbe spiato i giudici che indagavano sul caso Sindona. Il capo dell'ufficio I del Veneto, già in carcere da un mese, si sarebbe recato regolarmente a Milano a trovare il contrabbandiere Vincenzo Gissi - Coinvolte altre due raffinerie della Lombardia

L'eredità di Crociani è di oltre 3 miliardi

ROMA - La favolosa villa di San Felice Circeo, una torre saracena del 300, con ellipsoide di Crociani alla I sezione della Corte d'Appello di Roma si doveva discutere il dissequestro di tutto il patrimonio. Il provvedimento è stato rinviato in attesa del certificato di morte.

Attentato a Palermo alla villa del sindaco

Dalla nostra redazione PALERMO - L'avvertimento, non troppo oscuro, sullo sfondo di una falda interna alla DC, è arrivato sotto la forma di due chili di krilolo, fatti brillare, nottetempo, nella villa di campagna del sindaco di Palermo, l'avv. Nello Marrellucci. La carica esplosiva ha provocato gravi danni: l'ingresso della villa Nanny, nella zona panoramica di Giacalone, sui monti che sovrastano la città, è stato completamente distrutto, gravemente lesionato uno dei muri portanti e una scala.

Falsi danni di guerra: il presidente della Breda chiama in causa Sette

MILANO - E' stato Carlo Lattuada, presidente e amministratore delegato della Breda finanziaria, il primo informato ad essere interrogato dai giudici davanti ai quali si celebra il processo per la truffa dei falsi danni di guerra. Accanto alla classica operazione dello scaricabarile, subito partono le prime non troppo veiate chiamate di corresponsabilità nei confronti del manager «politico».

Roberto Bolis

TORINO - Altre due raffinerie lombarde sono coinvolte nelle indagini sullo scandalo petrolifero. Sono la «Padana Idrocarburi» di Carpiano e la «Bitalea» di Pavia. L'ufficio istruttoria del Tribunale di Torino ha inviato comunicazioni giudiziarie al titolare della Bitalea, tale Della Valle, e ad un ex-ufficiale della Guardia di Finanza, divenuto successivamente dirigente della Idrocarburi. Ma il titolare di quest'ultima ditta, Genovesi, è morto, ucciso dalla moglie tempo addietro.

Maurizio Michelini

Il processo riprende lunedì prossimo: dovrebbe essere la volta di Giancarlo Guasti, il coordinatore della truffa. Si tratterà di verificare se Guasti ha deciso di votare il sacco, oppure se preferisce, concesso i poteri che gli sono stati alle spalle, fare da parafinista e da raccontatutto.

Advertisement for 'Il Mulino' magazine, featuring the title and a small graphic of a mill.

Advertisement for 'Il Mulino' magazine, featuring the title and a small graphic of a mill.

Advertisement for 'Il Mulino' magazine, featuring the title and a small graphic of a mill.

Advertisement for 'Il Mulino' magazine, featuring the title and a small graphic of a mill.

Advertisement for 'Il Mulino' magazine, featuring the title and a small graphic of a mill.

Le conclusioni di Emanuele Macaluso

La ricostruzione: una prova storica per il Mezzogiorno

Nella replica a conclusioni del dibattito, il compagno Macaluso ha sottolineato la necessità (peraltro riaffermata in molti interventi) di non...

Principali nelle misure che devono garantire al più presto possibile il ripertimento delle aree e la costruzione dei prefabbricati per togliere i sinistrali dalla precarietà, evitare che continui lo spopolamento e creare le premesse della ricostruzione. Questo chiama in causa da un lato il Commissariato (che non va considerato il bersaglio primario delle critiche, anche se vanno confermate le nostre riserve su talune scellazioni) e dall'altro i poteri locali...

mentali non si oppongono certo a misure anche straordinarie: sono contrari però, e si opporranno nettamente, alle misure decise la settimana scorsa dal governo per il carattere manifestamente partitico e litigioso di esse. Intanto, si proceda con manovre sul bilancio e sui prestiti internazionali, tenendo conto che ad essi possono ormai accedere anche le grandi strutture cooperative e le aziende pubbliche. Tuttavia dobbiamo sapere che se si vuole affrontare nel suo complesso il problema delle zone terremotate e del Mezzogiorno occorre battersi per una nuova politica economica e finanziaria.

Poi la replica ha affrontato i problemi, più di prospettiva; Macaluso ha ribadito, anche alla luce delle indicazioni scaturite dal dibattito in CC, l'esistenza del pericolo che si accenda il divario politico, economico e istituzionale tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. E' un nodo centrale che chiama in causa anche le condizioni del sud oggi. I comunisti respingono l'immagine di un Mezzogiorno che è solo arretratezza, sfascio e sottogoverno, camorra e mafia. Questo concetto si tende a sottovalutare i mutamenti anche profondi che sono intervenuti nella realtà meridionale; mutamenti che invece vanno tenuti ben presenti, anche e proprio nel loro carattere contraddittorio, per affrontare compiutamente i problemi del dopotremoto. Certo, c'è stato per esempio un relativo sviluppo dell'agricoltura: ma da 6-7 anni c'è una stagnazione anche di questo sviluppo, con il blocco della crescita del prodotto lordo vendibile e dell'aumento della produttività. Inoltre, lo stato di crisi del settore industriale è evidente,

ed altrettanto lo è il divario crescente (particolarmente dopo la rottura della politica delle intese) tra l'equario produttivo e terziario improduttivo e spesso solo parassitario.

Con questa stagnazione o crisi, anche delle zone più avanzate, che cosa potrà accadere ora, che ci sono nuove e così grandi difficoltà come quelle determinate dal terremoto? Si è chiesto Macaluso. Si può andare ad un solo o a più livelli? Si può tentare di recuperare (e se possibile) oppure ad una grave regressione. Non si tratta di semplice allarmismo. Si veda quel che accadde a Messina dopo il terremoto del '80: era, Messina, la città più produttiva dell'isola e anche la più avanzata culturalmente e politicamente; ma il terremoto e soprattutto l'assurda politica (e quindi non solo delle condizioni nelle zone terremotate, anche se la prima di tutto) e un sistema di potere che non è tutto clientelismo e camorra. Attenzione, la DC non è solo questo. Gli elettori dc votano anche per motivi ideali, anche progressisti,

Diversa è stata l'esperienza del Belice, dove la presenza e le iniziative nostre hanno appunto impedito questo annerimento e, nonostante tutto (nonostante anche che le prime baracche allestite dallo Stato fossero quelle per la distribuzione a vista dei passaporti), si è registrato un notevole sviluppo agricolo: il numero degli abitanti della valle è aumentato.

Siamo dunque di fronte non ad una occasione storica ma ad una prova storica: se il Mezzogiorno dovesse restare, se il divario con il centro-nord dovesse aumentare, allora tutto il Paese ne pagherebbe il prezzo, e sarebbe assai più alto che nel passato. Ma proprio da qui sorge allora la contraddizione tra l'esigenza di quel profondo mutamento della situazione meridionale (e quindi non solo delle condizioni nelle zone terremotate, anche se la prima di tutto) e un sistema di potere che non è tutto clientelismo e camorra. Attenzione, la DC non è solo questo. Gli elettori dc votano anche per motivi ideali, anche progressisti,

di promozione sociale; ci sono anche forze culturali reali, ma ci sono anche componenti di assistenzialismo di mediazione d'interessi. E' il modo di rapportarsi di questi interessi con lo Stato, le Regioni, gli organi locali, che provoca rassegnazione e innesca la violenza dando spazio alla camorra e alla mafia.

Una realtà così composta (quanti milioni di cittadini, ad esempio, sono coinvolti nel sistema delle integrazioni dei prezzi agricoli) esige un'analisi attenta e anche differenziazioni di valutazione. Guai a fare di tutta la l'erba un fascio, a non valutare i processi reali per quel che sono. Ma proprio la portata e lo spessore di questo sistema esigono un'iniziativa — la nostra, appunto — che ne rompa i meccanismi. E se non ci impegnamo con convinzione nella battaglia per mutare i rapporti di forza sarà difficile intaccare sostanzialmente il sistema di potere. Ecco, così emerge con forza l'intreccio tra iniziativa per la ricostruzione e lotta per fare avanzare una nuova poli-

tica e fare maturare nuove alleanze. La battaglia per la ricostruzione è un diverso sviluppo del Mezzogiorno non può essere condotta solo dal PCI. Dal resto già in questa fase si sono manifestate posizioni positive e impegnate da parte di altre forze democratiche di ispirazione socialista, laica e cattolica, di forze intellettuali, di tecnici, di giovani. Importante mi pare l'approccio del dibattito svoltosi nel movimento sindacale e il suo impegno non solo nelle zone terremotate ma per una riconsiderazione della politica meridionale.

Dal dibattito e dal confronto anche fra noi risulta che è una pura illusione quella di cambiare i rapporti di forza con artifici istituzionali. Piuttosto è nel confronto che maturano le novità in questo campo.

Ma — ci è stato chiesto — di fronte a tutto questo, ci può limitare ad un appello a tutti gli onesti? Intanto non è male rivolgere questo appello; e poi non si tratta di un problema che chiama in causa solo singole responsabilità, considerato il rapporto sempre più stretto tra lo Stato e l'economia; il problema della corruzione mette in discussione l'efficienza delle strutture pubbliche e il sistema di potere. La questione che abbiamo posto investe il modo stesso di essere della DC e anche del centro-sinistra. Il nostro appello era ed è rivolto non solo alla società, come qualche compagno ha detto, ma anche alle altre forze politiche, ed ha innescato evidenti processi. Abbiamo detto che vorremmo per rafforzare prima di tutto l'unità della sinistra e l'unità democratica. Quali sono le reazioni nella DC? Piccoli e altri mentre affermano che la DC è e sarà alternativa al PCI, nel momento

in cui il PCI dice di essere alternativo alla DC dicono che essi si mette in forse il regime democratico. Intanto nella DC c'è invece chi ha detto che bisogna accettare la sfida e ha sottolineato l'esigenza di farlo sulla base di un rinnovamento del partito. Questo è un fatto positivo, perché non siamo per il tanto peggio tanto meglio e su questa base dobbiamo incalzare la DC sui contenuti del rinnovamento. La stessa proposta del presidente del PRI Visentini, pure della forma che non è da noi accettabile, testimonia di un disagio e anche di grosse preoccupazioni di ceti borghesi e anche di settori di imprenditoria industriale per la direzione della DC. Questo disagio ci dice che è possibile sviluppare la nostra iniziativa non su una base chiusa e di « classe contro classe », ma annidando un sistema di alleanze con forze che avvertono l'esigenza di un governo che risani e rinnovi il Paese sulla base del patto costituzionale.

Nel PSI abbiamo sollecitato un aperto confronto tra chi pensa ad un ricambio all'interno della maggioranza e chi pensa invece ad un ricambio di maggioranza e di classi dirigenti.

Certo la nostra iniziativa mette in difficoltà ipotesi che si muovevano tutte dentro uno schema dando per scontato che non ci fossero altre alternative e che il PCI stesse fermo ad aspettare che maturassero tempi migliori! Oggi bisogna fare i conti con una proposta che dà un rilievo e peso nuovo all'unità della sinistra per dare una direzione effettivamente nuova al Paese. Le possibilità di un dialogo, di un dibattito, di un confronto dunque esistono. Si tratta di farle maturare apertamente con la nostra iniziativa.

Gli ultimi interventi nel dibattito al CC

Fantò

La già tanto grave crisi sociale, politica e istituzionale del Paese ha subito d'un colpo — ha rilevato Enzo Fantò — una violenta accelerazione con l'esplosione della questione morale e del terremoto. E' così diventato drammaticamente urgente indicare al Paese una svolta. Ora si tratta di dare a questa proposta tutto il mordente necessario. Dobbiamo quindi pensare in grande già nella dura e incerta lotta dell'emergenza che non è finita, e farlo con respiro progettuale e anche con una carica di immaginazione; non c'è altra strada per impegnare larghe energie e le nostre stesse forze nel vivo di una catastrofe.

La alternativa democratica parla infatti in primo luogo al Sud: gli offre un terreno di lotta, apre spazi, rimette in moto la lotta politica, dà nuove speranze. E' dunque in primo luogo nel Mezzogiorno che esse va praticata. Anche perché si è affermata qui una nuova realtà, contraddittoria e anche ambigua, ma certamente non statica e che attraversa anzi una convulsa fase di transizione di cui non si intravedono ancora approdi ed equilibri stabili di un'altra forma storica. Il cemento unificante del nuovo e del vecchio sta nel carattere subalterno e dipendente dello sviluppo meridionale: il cuore e il cervello di questo sviluppo stanno altrove. E' qui il nodo essenziale da cambiare.

Il terremoto ha certamente aperto una partita difficile e complessa, ma di grande interesse. Ripropone drammaticamente: quale programmazione, quale Stato, quale meridionalismo per gli anni '80? I pericoli sono gravi e seri. Quindi, di nessun cedimento e nessuna facile illusione; ma sarebbe sbagliato non cogliere tutte le novità oggettive che le potenzialità soggettive dello scontro che si apre per spezzare e smantellare il sistema di potere della DC e del centro-sinistra. Non si tratta solo di relagging del passato: è la forma degenerata che ha assunto nel Sud lo sviluppo dello « stato sociale ». Ha dato vita a una nuova « cartello di potere » e ad un diffuso e distorto rapporto sociale. Ed è questo mostruoso apparato che amplifica il carattere dipendente del Mezzogiorno, e allarga la separazione con il resto del Paese.

Ora, questo sistema di potere (che ha anche alimentato false unità di blocchi industriali, e la filosofia del « tutti uniti contro Roma »: qui sta l'errore di fondo della politica delle intese, e di tante lotte, ancora oggi) è riuscito anche a darsi una veste « moderna »; ma ha accentuato la sua degradazione per la più penetrante azione della mafia che non si limita più a svolgere un'azione di intermediazione ma lotta per assumere la direzione del sistema e del blocco di potere. E' questo il pericolo che oggi si presenta per le stesse zone terremotate. Emblematico è il caso della vita delle istituzioni locali calabresi e dell'annullamento delle elezioni comunali di Reggio. Questi effetti non sono dovuti ad un « impazzimento », ma ad un equilibrio instabile.

La solidarietà ai terremotati si è trasformata nei fatti, e spontaneamente, in una critica di massa contro questo sistema di potere e in consapevolezza diffusa che bisogna trasformare questo Stato. Ma non basta liberare forze da questo sistema perché si affermi di per sé una prospetti-

Novella Sansoni

Indica una via per evitare le nefaste conseguenze del clientelismo, dello sciaccaggio, della camorra. Una forte rete di cooperative e forme associative è anche condizione per rendere più efficiente l'opera di direzione degli Enti locali, che devono rinnovarsi e dotarsi di nuove capacità tecniche ed organizzative. Si deve trovare nella società interlocutori diretti, espressione delle popolazioni.

Infine — concludendo — il compagno Prandini, ha detto che il Partito deve pronunciarsi in modo chiaro per una scelta tecnica di rilievo: la prefabbricazione leggera per poter dare il più rapidamente a tutti un tetto. Oltre tutto si creerebbe così un patrimonio che si potrebbe recuperare ed utilizzare per il servizio civile.

La tragedia del terremoto — ha detto la compagna Novella Sansoni — ha avuto così grande rilevanza nell'opinione pubblica non solo per le sue drammatiche dimensioni, ma anche per il momento particolare che attraversa il paese (questione morale, sfascio dello Stato). C'è il pericolo che passato il momento dell'emozione ci sia nel paese un esaurirsi della solidarietà e una sorta di « rimozione » dei problemi che la tragedia del terremoto ha messo in evidenza. Rischiando di farsi strada atteggiamenti antimeridionalisti che non sono solo quelli becceri e razzisti di Montanelli, ma che si manifestano anche in forme di sfiducia diffusa, in esasperata sottolineatura delle diversità, tenendo separata la questione meridionale dai problemi dell'intero paese.

La tragedia del terremoto ha messo a nudo, peraltro, una realtà che può lasciare sgomenti e cioè che non possono esistere più tempi lunghi per la soluzione dei problemi storici del paese. Lo ha messo in luce il terremoto e lo ha ribadito giustamente la risoluzione della direzione del PCI.

E' necessario però sapere in che modo, con quale segno culturale, ci apprestiamo ad affrontare il progetto della ricostruzione. A mio parere non è possibile affrontare la ricostruzione in termini di « dov'era e com'era » perché è necessaria una rottura della continuità, quando la continuità è con l'emarginazione, l'emigrazione, la miseria, ma anche lo spreco e la disorganizzazione. Le decisioni da prendere circa la ricostruzione dei paesi e degli edifici distrutti non possono essere prese separatamente da altre decisioni: quelle relative alle infrastrutture, allo sviluppo della produzione, alle fonti di energia, all'uso delle risorse locali e ai rapporti sociali.

Ambrogio

La complessità della situazione — ha detto Franco Ambrogio — creata oggi dal terremoto non deve farci smarrire il dato politico fondamentale e cioè l'ulteriore drammatico approfondimento della divaricazione tra i bisogni più vitali del Paese, il modo come questo viene governato e il modo come si presenta e agisce lo Stato. Ciò che ha mostrato il terremoto non è qualcosa di insolito ma ci assumeva negli altri elementi che sono andati in questa direzione.

Da qui la fortissima preoccupazione per una crisi letale della democrazia in Italia e la linea giusta e dinamica proposta dalla direzione del nostro Partito. Siamo lontani dal pensare che il terremoto ha seppellito anche la DC e il suo sistema di potere. No, il punto vero è se siamo d'accordo o no che anche per via del terremoto i fatti hanno dimostrato che vi è necessità di radicali mutamenti negli indirizzi della politica statale e nella direzione politica del Paese.

Anche un eventuale irrobustimento del sistema di potere clientelare nel Mezzogiorno non sarebbe un fatto indolore ma comporterebbe inevitabilmente un ulteriore degrado della democrazia e delle sue istituzioni, un'accelerazione della frantumazione della società, una sempre più marcata modifica delle regole del gioco. Il terremoto ha mostrato, non soltanto quanto di vecchio permane ma anche quanto questo sia intrecciato con il nuovo esistente che ha mostrato elementarmente la sua estrema fragilità e provvisorietà.

E' in discussione quindi tutta la politica della DC e del governo che intendevano continuare la politica passata. Questa crisi di credibilità è legata a quella della politica assistenzialistica dello Stato che ha permeato di sé tutte le cellule della società meridionale. La crisi del rapporto Stato-Mezzo-giorno si presenta oggi come crisi di questa politica. Infine il terremoto ha mostrato con maggiore nitidezza la caratteristica dei gruppi dirigenti meridionali e qui in maniera drastica abbiamo visto la sostanza della questione morale che è organica a quel sistema di potere e che, per essere affrontata, c'è bisogno di cambiare rapporti sociali e costruire un nuovo potere democratico.

Accanto a questi elementi vi sono pericoli seri che riguardano lo stato delle città nel Mezzogiorno: i pericoli di divisione tra Nord e Sud all'interno del Mezzogiorno e i vari strati sociali. In questa situazione è decisivo

Ranieri

La situazione in Basilicata — ha detto Umberto Ranieri — è stretta nella morsa di una pesante emergenza. Ad anni causati dal terremoto si sommano ora le frane. Il pericolo da scongiurare è quello dello spopolamento, che metterebbe in discussione l'avvenire stesso della regione. Un esodo ancora più massiccio verso la costa jonica, la città di Napoli o le concentrazioni urbane del Nord non farebbe altro che accrescere gli squilibri, la congestione senza sviluppo; peserebbe sul mercato del lavoro, renderebbe più difficile la lotta della classe operaia. Occorrono dunque subito fatti concreti, capaci di dare a chi è rimasto speranza e chi è partito un segno, perché tutti. Il problema decisivo è quello di assicurare un ricovero civile per l'inverno. E' questo un punto cui non si può sfuggire.

Al commissario di governo chiediamo quindi di accelerare al massimo, con il contributo di tecnici di tutta Italia, il lavoro di recupero del patrimonio abitativo che non ha subito danni irreversibili, e insieme di mettere subito in moto la grande macchina dei prefabbricati.

Ma il commissario Zamberletti non può far finta di non vedere l'impudente manovra della DC, che alimenta una dilatazione artificiosa dell'opera di recupero. Riusciamo ad impedire lo spopolamento se insieme alle misure concrete ed immediate si avvia l'opera di ricostruzione.

Il problema non può essere, come qualcuno ha pensato, quello di spostare indiscriminatamente gli insediamenti a valle, abbandonando completamente la montagna. In posizioni simili ai nostri la stessa cultura di quel meridionalismo tecnocratico ed industrialista che guardò all'agricoltura come settore residuo, condannò le zone interne al decadimento e all'abbandono e puntò su una egemonia industriale che ha mostrato la corda ed è fallita. Il terremoto ha colpito non solo una zona, ma un intero assetto economico e territoriale. E' stato colpito l'e-

Quercini

La sciagurata campagna antimeridionalista messa in atto da destra (Montanelli su tutti) e dal centro-sinistra, tra il '74 e il '78, fu possibile perché qui, fra questi strati, si spescarono orientamenti e collezioni che ebbero una funzione trainante anche verso settori di sottoproletariato, di appollonici. E poi i giovani laureati e diplomati senza lavoro, e in primo luogo i sociati parte di classe operaia meridionale. Non credo neppure in quell'occasione storica alla folgorazione democratica del Sud: ma si alle possibilità di rilancio forte,

quilibrio che teneva insieme il Mezzogiorno interno, una parte del sistema delle medie città meridionali, un grande centro metropolitano come Napoli. Occorre misurarsi e fare i conti con questi problemi. Ecco perché il 23 novembre segna la fine di una fase della storia meridionale.

In questo senso si è parlato di « coccostanza » perché il terremoto mette tutti davanti a problemi inediti e apre una fase nuova nella battaglia meridionalistica. Si ripropone il capitolo dei rapporti tra Meridione e riorganizzazione dell'intera economia italiana. Torna d'attualità il tema che abbiamo sollevato negli anni scorsi, l'autonomia e la riforma della nuova politica di programmazione.

Anche l'intelligenza italiana è a una prova. L'obiettivo del recupero allo « sviluppo » dei territori del Mezzogiorno interno rende urgente un innalzamento della ricerca e degli studi in settori nel quali il siamo ha gravitaro.

Siamo davanti a una grande impresa di governo e di risanamento. Per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la camorra non coglie tutto il complesso del rapporto politico ed economico; di fronte abbiamo anche un sistema di potere e di dominio che cerca di riorganizzarsi. Il Mezzogiorno è a un bivio. In che direzione bisogna andare, con quali obiettivi? Su questi interrogativi riflettano molte forze; se non cogliamo questo travaglio di risanamento, per farcela occorre evitare ancora di abbandonare l'analisi differenziale che abbiamo fatto della società meridionale; chi guarda alla società del Mezzogiorno vedendo solo la mafia e la

(Dalla pagina 6) come un atto propagandistico di arroccamento, mentre al contrario essa richiede una grande capacità di iniziativa politica. Si tratta di costruire un processo politico complesso, di definire quindi le articolazioni concrete, i contenuti, gli schieramenti della nostra politica. E soprattutto va riaffermato con forza il ruolo di governo del partito: oggi più che mai dobbiamo presentarci come una forza che ha una visione nazionale dei problemi. Per ottenere questi risultati è indispensabile una più ampia discussione nel partito, perché siano tratte tutte le conseguenze politiche, per realizzare una messa a punto generale della nostra linea tattica e strategica.

Sensales

Bisogna sottolineare il significato del movimento di solidarietà giovanile con le popolazioni terremotate — ha detto Sensales — anche per le riflessioni che induce circa il rapporto tra il movimento operaio e le giovani generazioni. Tre elementi hanno contraddistinto questo movimento: 1) il suo carattere generalizzato che ha coinvolto non solo le avanguardie ma anche i cosiddetti delusi dalla politica, così come i più giovani; 2) la presenza di elementi diffusi di sfiducia verso lo Stato, innanzi tutto nei confronti del governo ma anche nei confronti delle Regioni e dei poteri locali meridionali; 3) una forte domanda di fare, di operare, di costruire, contro un'idea che vuole ridurre la politica a confronto tra aree di opinione che si disimpegnano dalla costruzione paziente e tenace. Decisa è dunque stata la nostra scelta di organizzare i volontari, di non fermarci dinanzi alle resistenze, di essere presenti con il gruppo dirigente della FGCI e con tutta l'organizzazione nei paesi terremotati dove non era arrivato nulla e nessuno. In questa mobilitazione abbiamo incontrato il mondo cattolico con le sue decine di associazioni. Si è aperta una possibilità di collaborazione. Per questo è necessario che il solidarismo cattolico non si limiti a riempire, come è accaduto nel passato, i vuoti di iniziative delle istituzioni e torni poi ad acquietarsi sotto il manto politico del sistema di potere. E i giovani della Caritas che con noi seppellivano i cadaveri hanno visto i sindacati sfuggire, hanno visto i boss fare commercio di bare, hanno visto Comuni diretti dai due o tre fratelli dell'aristocrazia dei soccorsi. Ma la denuncia morale deve trasformarsi in opposizione politica per liberare nel Mezzogiorno nuove energie democratiche, intelligenze e capacità. Questa esperienza ha contribuito a formare spezzoni di una nuova coscienza meridionalista tra i strati importanti delle giovani generazioni. Si è aperta una breccia nel sistema di potere della DC che può essere allargata. Si può dire che al giovane la realtà complessa del Mezzogiorno, nei suoi aspetti caracici e in quelli moderni, il divario con il Nord, sono apparsi non come dati di una sorta di specificità antropologica, ma come i frutti di scelte

precise volute dalla DC. Su questi elementi di consapevolezza vogliamo continuare a lavorare, nella prospettiva dell'alternativa democratica proposta dalla direzione del partito, una alternativa che proprio nel Mezzogiorno potrà misurare la propria forza e credibilità. Perciò continueremo a raccogliere un dossier sulle responsabilità di ciò che è accaduto dopo il terremoto. E affronteremo la seconda fase lungo tre direttrici: 1) un appuntamento per le feste di capodanno, per confermare la possibilità di solidarietà e convivenza democratica, la volontà di lotta; 2) la richiesta di avvio della sperimentazione regionale di un'agenzia pubblica per il lavoro che utilizzi le masse di giovani disoccupati di Napoli e delle zone costiere dell'opera di ricostruzione; 3) la costituzione di comitati di lotta unitari per arrivare ad una assise nazionale sulla ricostruzione, che sappia coinvolgere competenze tecniche e professionali e sappia esercitare un controllo attivo stimolando una profonda trasformazione delle Regioni e di tutti i poteri locali nelle zone colpite.

Vessia

Il terremoto ha mostrato — ha detto Onofrio Vessia — in maniera netta due volti del Mezzogiorno: primo i guasti profondi determinati da 35 anni di potere democristiano, ma anche dal centrosinistra; secondo il Sud della grande mobilitazione di popolo a portare soccorso e solidarietà. Anche in Puglia si è rischiarata questa situazione. Alla irresponsabilità dei governanti regionali ha fatto riscontro la mobilitazione in primo luogo dei comunisti ma anche dei cattolici, di democratici, di imprenditori onesti. C'è dunque un'Italia che vuol combattere il sistema di potere democristiano ed è, nel Mezzogiorno, l'Italia dei braccianti, della classe operaia, ma anche di ceti laboriosi e produttivi. E' l'Italia dei giovani che in tanti hanno lavorato insieme in queste settimane, una generazione che non potrà mai assolvere questa democrazia cristiana. Ecco perché considero giusta la proposta politica con la quale oggi ci presentiamo al popolo. Essenziale è oggi che emerga per intero la novità di una tale posizione, il suo respiro ideale e politico che è giusto l'esatto opposto di una visione chiusa e schematica. Da questo comitato centrale si deve rivolgere al partito un chiaro e fraterno appello a che la mobilitazione di questi giorni non ristagni e cresca nella constatazione che la nostra linea si costruisce con la gente e con l'iniziativa, con la lotta. Si tratta oggi di far fronte a una fase che è ancora di emergenza ma necessariamente di lavoro per governare la ricostruzione nella direzione voluta dalle forze democratiche. E levare dunque il livello della lotta politica come unica strada per evitare che anche da questa tragedia il sistema di potere possa trovare nuovo terreno. Un'ultima considerazione: in questa situazione, diviene fondamentale il rapporto unitario a sinistra e, in primo

luogo, fra PCI e PSI. Nel Mezzogiorno il PSI è stato, in parte, cooptato da anni nel sistema di potere democristiano. Per questo, è giusto parlare anche di un sistema di potere del centrosinistra. Ma anche in questo partito scoppiano oggi profonde contraddizioni. Si guardi alla Puglia, dove ad un centrosinistra di ferro all'opposizione si oppongono le importanti realtà unitarie in città come Taranto, Barietta, e anche in Comuni come Andria. Qui si era capovolta la maggioranza di sinistra ma la mobilitazione unitaria ha messo in crisi la coalizione di centrosinistra e si è riavvicinata una prospettiva unitaria. Verso il PSI, dunque, costanza nella iniziativa e chiarezza nelle posizioni; ma soprattutto un'unità che nasca da un confronto e dall'accordo sulle questioni di contenuto e di programma.

Tognoni

D'accordo — si è detto Mauro Tognoni — con i compagni che hanno sostenuto la necessità di dare continuità all'iniziativa politica e all'intervento nelle zone colpite. Non è questo un problema tecnico-organizzativo, ma squisitamente politico. Significa infatti decidere se l'azione del governo centrale e del sistema di potere sarà contrastata o meno nella sua tendenza spontanea a continuare con la politica dell'assistenza e tutt'al più nella ricostruzione del preesistente. Questo è uno dei problemi centrali non solo del movimento operaio, come qualcuno ha detto, ma di tutto il movimento democratico che è intervenuto tempestivamente, così come hanno fatto ad esempio gli artigiani e la loro organizzazione più rappresentativa (la CNA), e che tuttora è presente in loco assai numeroso. E' un ruolo positivo in rapporto con le istituzioni elettive. C'è tuttavia un limite, nella relazione di Macaluso: non trova posto e spazio adeguati tutto un comparto dell'economia meridionale e delle zone colpite che invece va considerato anche se non alla stregua delle grandi unità produttive e dell'agricoltura. E' quello della piccola imprenditoria, singola e associata. Si tenga presente che in Campania, esistono 73 imprese artigiane, di cui 10 mila con dipendenti, dove trovano occupazione 14.538 operai e 5.333 apprendisti. In Basilicata, le aziende sono 11.345, di cui 1.000 con dipendenti, e vi trovano occupazione 2.010 operai e 1.016 apprendisti. Il settore, anche nell'Italia meridionale, e non come qualcuno sostiene per diretta conseguenza del decentramento patologico, è un settore che ha questi anni sviluppato un'attività che nel decennio '70-'80 — si è avuto un incremento di 50 mila addetti l'anno. Questa miriade di piccole imprese, anche perché dislocate prevalentemente nei centri urbani e anche nei centri storici, sono state le attività produttive più colpite. Da un'indagine compiuta dalla CNA risulta che circa il 50 per cento delle imprese sono inagibili o per la distruzione o per la impossibilità di accesso o per gravi lesioni. E' necessario, quindi, tenendo presente il peso che nelle attività economiche della zona ha questo tessuto di imprese, che nelle proposte immediate e di più vasta prospettiva le questioni della ricostruzione dello sviluppo e della qualificazione delle imprese artigiane abbiano un posto adeguato. In tale direzione, anche per contribuire alla realizzazione di quel processo di sviluppo e qualificazione di cui la CNA è promotrice, dovranno svolgere un grande ruolo i comuni e, soprattutto, le regioni che hanno competenza primaria nella legislazione sull'artigianato. E' fuori dubbio però che il problema va affrontato anche a livello nazionale, soprattutto per destinare la quantità di risorse necessarie per gli investimenti che le aziende singole e associate dovranno effettuare per ricostruirsi o sviluppare.

miante, forze dalle quali si deve partire per determinare un'alternativa democratica al sistema di potere della DC, per affrontare l'emergenza e porre le basi di una diversa qualità dello sviluppo. Sono fatti che occorre ribadire oggi, mentre si riafferma il pericolo di una nuova ondata di antimodernismo che tende ad omologare tutta la società meridionale come freno allo sviluppo dell'intero paese e come causa di un peggioramento generale delle condizioni di vita del popolo italiano attraverso l'inasprimento delle misure fiscali. Un atteggiamento che ha come inevitabile corollario l'abbandono della questione meridionale come questione nazionale e centrale per avviare un diverso sviluppo di tutta la società. Sono d'accordo con Macaluso: non dobbiamo cambiare il discorso messo a punto nel novembre scorso a Bari. Dobbiamo però arricchirlo ed aggiornare l'analisi alla luce del disastro del 23 novembre. Con un punto chiaro: che non si può rinchiudere la questione meridionale solo all'interno delle sole zone terremotate; al contrario, occorre cogliere come il terremoto abbia riproposto in termini drammatici ed urgenti il problema di un nuovo sviluppo di tutto il Sud. Il che significa spostamento di risorse, qualità degli investimenti, sviluppo agro-industriale, rapporto città-campagna, riequilibrio tra zone interne e fasce costiere, mutamento del rapporto tra masse ed istituzioni. Spetta a noi comunisti, partendo da questi problemi, farci portatori di una proposta politica di sviluppo, verso, ma ridia anche credibilità alle istituzioni, allarghi gli spazi di partecipazione e di democrazia, unico modo per sviluppare un processo unitario dal basso e garanzia per un reale controllo democratico sulla scelta e sulle azioni delle politiche di risanamento e di sviluppo. Nelle sezioni del nostro partito, dopo la risoluzione della direzione, vi sono stati ampi momenti di discussione. Anche se accanto al diffondersi di un senso di liberazione, non mancano i rischi di chiusura settaria, i compagni pongono ovunque in risalto la necessità di una proposta chiara e limpida. C'è in questa forza qualche elemento di diffidenza, che riemerge, nei confronti del gruppo dirigente. Ma io credo che, al fondo di tutto ciò, vi sia una richiesta di partecipazione, di sviluppo della democrazia interna che significa non solo necessità di essere coinvolti nella giustizia delle scelte compiute e nell'attuazione di esse, ma soprattutto diritto di partecipare alla loro elaborazione ed alla loro definizione.

Rossetti

E' necessario, ha detto Giorgio Rossetti, non ammettere che in tutto il partito e fra le masse la questione meridionale perché dopo il terremoto essa si propone al solo nel Mezzogiorno. Quale influenza avrà l'impegno per la ricostruzione sulla crisi economica del Paese? L'impegno può essere dell'ordine del 10-15 per cento del reddito nazionale. E questo dato investe tutti. E' chiaro inoltre che un disastro simile richiede un intervento esterno rispetto al Mezzogiorno anche sul piano della forza lavoro. Occorre entrare nell'ordine di idee di una qualificazione dei disoccupati meridionali ai fini dell'opera di ricostruzione, di una rioccupazione degli attuali occupati in settori produttivi e non produttivi; di uno sforzo per il rientro degli emigrati che passa attraverso garanzie di nuove strutture produttive e nuove occasioni di lavoro, e di flussi temporanei di mano d'opera dal centro-nord al sud. Le ripercussioni che ci possono essere in tutto il Paese di questi fatti sono evidenti e il partito, ma anche i sindacati, devono avere una piena assunzione di responsabilità di questi nodi. Se prima del terremoto la crisi era grave, oggi vi è ancora di più l'esigenza di una visione complessiva e di scelte responsabili da parte delle classi lavoratrici. Alcune avvisaglie dei pericoli che corriamo ci sono già. E' vero che lo slancio solidaristico è stato ampio, spontaneo ma certi sintomi inquietanti emergono qua e là, rivoltano le vestiature forse eccessive di anticomunismo contro le quali dobbiamo reagire con il massimo rigore. Questo significa impegno serio nella sottoscrizione sindacale, rispetto ferma a chi si preoccupa che lo sforzo per il Mezzogiorno non avvenga gli investimenti per investimenti in altre parti. Dobbiamo vedere i rischi di una situazione che può portare ad un distacco tra masse meridionali e quelle del centro nord. E' chiaro che si può il nodo della questione meridionale e di un quadro politico credibile in cui nessuno rimanga tutto più indietro. La situazione è complessa, ma ci sono forze che la possono cambiare.

ta non solo meridionali al tocca con mano e mette in evidenza i pericoli di particolarmente, perdita di visione nazionale di problemi che possono portare alla divisione delle classi lavoratrici e alla loro subordinazione. Per questo concordiamo con la risoluzione della Direzione rispetto alla quale bisogna mettere in evidenza l'elemento di novità della situazione che l'ha suggerita e l'impone come compito di un'operazione unitaria di fondo. Va valorizzato di più quanto hanno fatto il partito e gli enti locali di sinistra nelle zone del terremoto. La ricostruzione sarà opera di parecchi anni che saranno tanti di più se non ci sarà una tensione unitaria e un coinvolgimento reale delle popolazioni. Questo è l'insegnamento che viene anche dal Friuli dove lo sforzo unitario della prima fase sia del Consiglio regionale che del parlamentare ha consentito di ottenere un'importante legge per la ricostruzione e la rinascita del Friuli. Ma superata la prima fase e rivelatisi non sufficienti l'Intesa regionalista

tra le forze democratiche siamo da quasi un anno ad un tripartito (DC-PSI-PR) che sta accumulando gravi ritardi nell'opera di ricostruzione e ha una capacità di spesa talmente lenta da rendere la Regione creditrice di centinaia di miliardi nei confronti dello Stato. Va invece ricordata l'esperienza positiva che è stata compiuta nel rapporto con la gente, con forme originali di partecipazione popolare che hanno consentito una gestione democratica delle prime fasi della ricostruzione e rinviato l'azione degli enti locali.

Anita Pasquali

Non sono mancate in questi anni — ha detto la compagna Anita Pasquali — occasioni per riflettere sulla struttura fisica del nostro paese; tragedie, come le alluvioni del Polesine e di Firenze hanno fatto prendere da tempo coscienza dell'importanza della sistemazione idrogeologica: ecologia in Italia vuol quindi dire affrontare queste cose. Ma questa sciagura ci ha messo di fronte alla questione meridionale, facendoci riscoprire nei suoi connotati economici e sociali. Ed è su questi dati (il parassitismo e la miseria, ma anche la «vitalità del Sud») sulla esperienza diretta del volontariato che si può costruire una nuova coscienza giovanile dei grandi problemi della rivoluzione italiana. Come conservare ed espandere questa coscienza? Mantenendo il volontariato in modo organizzato, rendendo permanente un rapporto politico. Nord-Sud capace di costruire un movimento che faccia perno sui comitati popolari, sulle varie forme di organizzazione locale. Non è facile, tutto ciò, soprattutto perché, passato il momento del bisogno più drammatico, può far presa un contrattacco contro i colonizzatori presunti, e che ha dietro i veri colonizzatori. E' senz'altro utile pensare a strumenti legislativi per i gemellaggi ma essenziale, per tenere vivo un movimento è mantenere ferma la svolta politica della alternativa de-

logica: ecologia in Italia vuol quindi dire affrontare queste cose. Ma questa sciagura ci ha messo di fronte alla questione meridionale, facendoci riscoprire nei suoi connotati economici e sociali. Ed è su questi dati (il parassitismo e la miseria, ma anche la «vitalità del Sud») sulla esperienza diretta del volontariato che si può costruire una nuova coscienza giovanile dei grandi problemi della rivoluzione italiana. Come conservare ed espandere questa coscienza? Mantenendo il volontariato in modo organizzato, rendendo permanente un rapporto politico. Nord-Sud capace di costruire un movimento che faccia perno sui comitati popolari, sulle varie forme di organizzazione locale. Non è facile, tutto ciò, soprattutto perché, passato il momento del bisogno più drammatico, può far presa un contrattacco contro i colonizzatori presunti, e che ha dietro i veri colonizzatori. E' senz'altro utile pensare a strumenti legislativi per i gemellaggi ma essenziale, per tenere vivo un movimento è mantenere ferma la svolta politica della alternativa de-

democratica di governo. Anche dopo ci si pongono problemi di rapporto con la DC, la nostra opposizione deve essere chiara e improntata alla collaborazione, ma comunque mai condizionata da problemi di breve respiro. Per la gente dobbiamo rappresentare un'alternativa reale di governo; quindi, guai a noi se la svolta apparisse un traccheggio. Questo è decisivo per tenere alto lo slancio meridionalista, per saldare la lotta dei terremotati alla proposta politica contro il sistema di potere dc. Nelle zone del terremoto i problemi che si pongono alle donne sono drammatici. Esse rappresentano la maggioranza della popolazione, e hanno di fronte il pericolo più grande: la perdita di identità. Senza casa dove non esiste tempo a libero, senza gli oggetti della vita quotidiana, perdono il loro ruolo sociale, vengono strappate a quella vita produttiva (lavoro sommerso, allevamento degli animali in campagna) che costituiva per loro un modo di vivere. Ecco allora la tenacia a non lasciare i paesi, ecco il disorientamento tra i senza casa di

Napoli. Bisogna rispondere subito a queste esigenze non saltando la fase di prefabbricati e dare comunque una casa. Di qui la richiesta tenace e il terreno di lotta aperto dall'UDI per strutture civili (aule moduli, consultori) da portare subito e ovunque, e qui l'impegno per forme di aggregazione autonoma delle donne, per far pesare una loro contrattualità sui modi della ricostruzione. Le donne possono essere una forma di rottura del vecchio ordine, che ha come cemento l'assunzione del privilegio come valore e quindi il pregiudizio, il maschilismo più retrivo. Per questo non bisogna temere di proporre un modo nuovo di vivere e di produrre perché rispettare le tradizioni non vuol dire accogliere il pregiudizio che cela le oppressioni. Dare voce alle donne significa allora mettere in moto forze nuove per il cambiamento reale: insieme alle donne con gli scialli neri vi è una generazione di giovani donne che ha un grande tasso di scolarizzazione e che è portatrice di una volontà di emancipazione e di liberazione.

L'informazione di Bufalini al CC sulla crisi polacca

(Dalla prima pagina) mento con l'estero aveva raggiunto la cifra di 20 miliardi di dollari (ora salita a 24 per gli interessi crescenti), c'era una mananza di generi di largo consumo. Per far fronte a queste difficoltà ci fu, come è noto, un tentativo di ridurre i salari reali e in agosto si decise di aumentare del 75 per cento il prezzo della carne. Esplose così il movimento di protesta. Quelle decisioni furono la goccia che fece traboccare il vaso. Ma gli stessi compagni polacchi nella loro analisi risalgono a più profondi motivi strutturali e politici. Essi identificano, tra gli errori di fondo, l'indirizzo economico perseguito negli anni settanta, la scelta di un'industrializzazione accelerata, con una concentrazione di investimenti nell'industria di base e del sacrificio dell'agricoltura (1 contadini non trovavano un lavoro e macchine agricole), dell'industria alimentare e di quella edilizia. Con l'aggiunta dei problemi derivanti da uno spostamento di massa, non programmato, dalle campagne nelle città (circa un milione e mezzo di persone). Tutto ciò si accompagnò a tendenze politiche-sociali degenerative: forti squilibri nelle redistribuzioni, situazioni di privilegio, fenomeni di corruzione. Sullo sfondo, nel passato, un indirizzo ideologico ufficiale, con un componente ateistico e restrizioni dell'educazione religiosa in contrasto sempre più stridente con la influenza capillare, di massa esercitata dalla Chiesa cattolica e una sua libertà di espressione di fatto ampiamente esercitata, ma non regolata istituzionalmente. I molti operai di Radom e di Ursyn nel 1976 furono un campanello d'allarme che rimase inascoltato. Nel movimento di oggi si coglie dunque qualcosa di profondo che maturava da tempo. Già la libertà sinda-

cale e di sciopero si profietta in una sfera più propriamente istituzionale e politica. E poi ci sono rivendicazioni esplicitamente politiche. Si assiste così ad un'ondata di fondo composta, frutto di una reazione a lungo covata di fronte al contenimento delle libertà, un'ondata che si esprime anche in forme disordinate e anarchiche, dove le motivazioni economico-sociali si accoppiano a un diffuso spirito religioso, a un sussulto della coscienza nazionale, al manifestarsi di uno spirito radicato nel popolo polacco, percorso anche da correnti di nazionalismo. Quest'ondata di fondo, anche standosi sugli scambi di opinione avuti dal PCI, è riconosciuta dai compagni polacchi e in parte anche dai compagni sovietici. Ecco perché il Comitato Centrale del POUP non ha scelto una linea di repressione. Si riconosce in sostanza una esigenza di rinnovamento, anche se, da parte di altri partiti comunisti, con la tendenza a riportarlo entro schemi istituzionali propri dei paesi socialisti. C'è dunque l'esigenza di un rinnovamento democratico del socialismo. In Polonia c'è ora il riconoscimento di un sindacato autonomo cui si può calcolare aderiscono milioni di lavoratori, tra cui alcune centinaia di migliaia di comunisti; c'è stato un vasto mutamento dei quadri dirigenti regionali e periferici (circa 500), la sostituzione di 11 membri su 15 dell'Ufficio politico del POUP. In questa situazione sono presenti — come è del resto inevitabile — insidie e attacchi al carattere socialista della società polacca e alla collocazione internazionale della Polonia membro del Patto di Varsavia, che nell'attuale fase dei rapporti internazionali, degli equilibri europei devono essere certamente respinti, innanzi-

tutto nell'interesse della distensione e della pace, che sono anche condizioni necessarie per una prospettiva di superamento dei blocchi. Bufalini ha rilevato che la posizione assunta dal PCI parte dal fatto che al movimento sviluppatosi negli ultimi mesi in Polonia si deve riconoscere un carattere complessivamente positivo, in quanto tende a un rinnovamento necessario, sempre che si riesca da parte di tutti i protagonisti, da parte di tutte le forze interessate ad indirizzare giustamente, evitando il rischio di spingervi in un baratro, con sconvolgimenti nel cuore dell'Europa che minaccerebbero la stessa pace mondiale. Insieme a questa valutazione generale, nei colloqui con i comunisti polacchi, abbiamo avvertito — ha detto Bufalini — la necessità che il movimento dei lavoratori sia indirizzato nel senso di una maggiore corresponsabilità economica e politica, tenendo conto della fase difficile che l'economia del paese attraversa. Abbiamo ritenuto di esprimere il nostro sostegno alla linea enunciatasi dal compagno Kania, anche al recente VII plenum del CC, che è stata riassunta nella formula del «rinnovamento senza anarchia». Abbiamo nel contempo ribadito la nostra netta opposizione ad ogni intervento esterno, ad ogni atto di forza militare. Bufalini ha osservato che quando si parla di «rinnovamento senza anarchia» si possono certo trovare divergenze con altri partiti comunisti. Dopo una lunga compressione non ci si può stupire che le aspirazioni democratiche di vaste masse popolari si manifestino in un primo tempo anche attraverso avvenimenti fuorilegge (manifestazioni che certo devono essere soppresse con un fermo indirizzo politico di responsabi-

lità democratica e nazionale). Né si può vedere in ogni dissenso un nemico del socialismo. Noi anzi pensiamo che il partito comunista possa esercitare una effettiva funzione solo attraverso il riconoscimento di un pluralismo che di fatto esiste oggi nella realtà della Polonia. I nemici del socialismo, che certo esistono, potranno essere combattuti politicamente e isolati solo se ci si mette alla testa del moto di rinnovamento fondandosi su una piena, chiara, esplicita indipendenza nazionale. Ispirandosi a queste valutazioni, la direzione del PCI ha elaborato con i segretari regionali un orientamento sulle vicende polacche da portare all'attenzione del Politburo ed ha inoltre compiuto dei passi, presso gli altri partiti comunisti interessati, per far conoscere ad essi tale orientamento e per ribadire che avrebbe considerato assolutamente inaccettabile ogni intervento militare. Non abbiamo certo alimentato l'allarmismo, come qualcuno ha voluto rimproverarci. Bufalini ha ricordato che un autorevole dirigente del PC cecoslovacco, analizzando gli avvenimenti polacchi come espressione delle manovre delle «centrali sovversive imperialistiche» aveva citato qualche settimana fa l'intervento militare sovietico del '68 come manifestazione di «saggia e lungimirante politica». L'assistenza fraterna del '68 è stata, d'altra parte, richiamata dalla «Pravda» nel momento in cui l'intero sindacato Solidarnosc veniva qualificato come antisocialista. Non solo. Ai primi di dicembre il portavoce ufficiale del POUP dichiarava che «i comunisti polacchi, se lo Stato e il socialismo sono in pericolo, avranno il dovere di cercare in tutti i modi di proteggere il paese dalla tragedia», anche chiedere l'aiuto dei nostri amici e vicini... Ecco per-

ché abbiamo deciso di rendere noti i passi da noi compiuti contro un eventuale intervento militare che rappresenterebbe una vera e propria catastrofe gravissima e imprevedibile. Se i nuovi elementi di schiarita incoraggiano le nostre speranze di uno sbocco politico della crisi polacca, la nostra visione deve comunque restare prudente, tenendo conto delle difficoltà che tuttora si frappongono ad un ordinato processo di rinnovamento. Tra gli elementi positivi Bufalini ha citato il rilevante aiuto economico concesso dall'URSS alla Polonia, con un prestito in valuta di un miliardo e 500 milioni di dollari, la sostanziale cautela mantenuta dalle potenze occidentali, l'atteggiamento costruttivo dell'episcopato polacco, tanto più significativo dopo la visita di Wyszynski al Papa. Se si consolidassero le possibilità di una soluzione politica positiva — ha detto Bufalini nella parte conclusiva del suo intervento — con la convocazione dei sindacati autogestiti, se si affermassero nuove forme di democrazia che, ben governate, potrebbero avere una influenza positiva anche in altri paesi socialisti, assisteremo ad una novità di grande rilievo. Su questi temi dobbiamo continuare a informare e discutere nel partito per dare risposta a legittimi interrogativi ed a giuste esigenze, per affrontare e superare alcune posizioni sbagliate e chiusure difensive che affiorano, pur in un generale e positivo — del sistema — la linea assunta: il tutto nel quadro di un rilancio di tutta la nostra azione per la solidarietà internazionale verso i popoli che si battono per la libertà, la democrazia e il progresso sociale contro forze imperialistiche e reazionarie e della lotta per la distensione e il disarmo, particolarmente in Europa.

in poche parole libri di base

collana diretta da Tullio De Mauro
144 pagine, formato tascabile, 3.000 lire
Ottosezioni per tutti i campi d'interesse.
Ogni volume illustra un argomento, un problema, una realtà del mondo moderno.
I testi si completano con illustrazioni, fotografie, grafici e tabelle statistiche.
Emanuele Djalma Vitali
GUIDA ALL'ALIMENTAZIONE - La nutrizione
Emanuele Djalma Vitali
GUIDA ALL'ALIMENTAZIONE - I cibi
Massimo Ammaniti
HANDICAP
Giuliano Bellezza
LA COMUNITA ECONOMICA EUROPEA
Giuseppe Chiarante
LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
Luigi Cancrini
TOSSICOMANIE
Editori Riuniti

Rosa Da Ponte
Non parlerò — ha detto Rosa Da Ponte — di ciò che l'iniziativa, lo slancio, la generosità dei protagonisti della solidarietà e della mobilitazione di massa hanno rappresentato in questa tragedia del terremoto, giovani, donne, lavoratori, forze intellettuali. Non lo farò perché forse sarebbe necessario per rendere chiaro a tutto il Paese ciò che realmente è il Mezzogiorno: non solo emorragia, mafia e accatolaggio — figli di un sistema di potere e di una organizzazione della società — ma anche forze vive, di cui il comunisto sono la forza de-

Pronta la relazione conclusiva dopo 20 giorni di indagini
Oggi la sentenza dei giurì per Bisaglia?
Il verdetto verrà probabilmente letto in aula nella stessa giornata di domani - Grande attesa
I lavori condotti nella più assoluta riservatezza - Centinaia di pagine di documenti e decine di testimoni
ROMA — Nella più assoluta riservatezza, i cinque senatori del giurì d'ordine proseguono nel lavoro di stesura della relazione conclusiva delle indagini, iniziate il 25 novembre. Salvo sorpresa dell'ultima ora, il giurì, questa volta, dovrebbe rispettare i tempi concordati con il presidente del Senato, Francesco Cossiga, quando il verdetto sul caso Pisanò-Bisaglia sarà annunciato.
di oggi. La «sentenza» verrà letta in aula nella stessa giornata di domani.
Con il trascorrere delle ore, monta l'attesa — dentro e fuori del Senato — per questo verdetto che deve esprimersi sul caso Pisanò-Bisaglia, il giurì, infatti, ha indagato sul fondamento dell'accusa rivolta il 19 novembre, nell'aula di Palazzo Madama, dal ministro Pisanò nei confronti di Bisaglia.
Il dimissionario ministro dell'Industria (ed insieme assicuratore) ha respinto l'accusa di aver finanziato o fatto finanziare l'OP l'agenzia scandinava di Niño Pecorelli, il giornalista assassinato in circostanze ancora oscure il 20 marzo del '78. Ma la sentenza della lettera scritta in aula da Pisanò — così hanno stabilito i periti civili e militari — è stata scritta nel '76 dal Pecorelli per chiedere a Bisaglia la ripresa del finanziamento in corso già da tre anni.
Il giurì non si è, però, fermato a questo elemento di fatto. E' andato avanti per 20 giorni, a ritmi serrati, nell'indagine, ascoltando decine di testimoni e acquisendo centinaia e centinaia di pagine di documenti.
Fra questi, anche i numeri di OP che Bisaglia ha consegnato personalmente ai senatori, dopo averli fatti cercare il 1. dicembre nella sede stessa della rivista dell'opuscolo (la rivista era depositata nella sede del ministero dell'Industria).
La rivista era stata inviata a Torino dal Pecorelli, e Bisaglia aveva fornito il denaro per la stampa.
Il secondo ha detto che i collegamenti tra Bisaglia e Pecorelli esistevano e che a tenerli era, fra gli altri, proprio l'on. Danesi, il quale — mi faccia a faccia al Palazzo della Sapienza — ha, ovviamente, negato tutto. Chi del suo negare e per quale ragione? La risposta, molto probabilmente, non la ritroveremo neppure nel verdetto dei giurì. Così come ha quella relazione conclusiva non sarà possibile trovare traccia dello scetticismo che ha fatto sfiorare alla liberazione e intensa opera dei senatori Ferralunga, Vennini, De Caratis, Magagnoli e Fieschi.

Oggi scioperano i controllori autonomi Aeroporti e spazi aerei chiusi dalle 6

Fino a che non cesseranno le agitazioni il parlamento non esaminerà il decreto delegato per l'azienda di assistenza al volo - Dichiarazione di Libertini - Minacciato anche il blocco di treni e traghetto

ROMA — Dalle 6 di stamane fino alla mezzanotte i cieli italiani sono chiusi al traffico aereo. I controllori di volo autonomi con un colpo a sorpresa hanno confermato gli scioperi già programmati per oggi e per sabato. Non sono molti, ma per motivi di sicurezza il commissariato all'assistenza al volo ha ritenuto necessario nel pomeriggio di ieri dirimare un «Notam» (comunicazione ai naviganti aerei, alle compagnie italiane e straniere, agli organismi internazionali della aviazione civile) con il quale si dispone la chiusura per tutta la giornata degli scali e degli spazi aerei italiani. Saranno assicurati solo i voli militari, quelli di Stato, di emergenza, per le isole.

Dopo un ennesimo incontro con il ministro Formica protrattosi per oltre due ore e mezzo, il direttivo dell'associazione autonoma dei controllori ha confermato lo sciopero. CGIL, CISL e UIL ne hanno, però, denunciata la «inopportunita» e se ne sono dissociate. Anche il tentativo di evitare in «extremis» l'agitazione è, dunque, fallito. L'organizzazione autonoma non ha sentito ragioni e a notte inoltrata, dopo aver fatto balenare la possibilità di una sospensione, ha confermato lo sciopero. Bisogna chiedersi a questo punto a chi giova gettare il trasporto aereo nel caos. Non certamente ai controllori di volo. Gli scioperi e le agitazioni non fanno che ritardare la soluzione dei problemi che stanno a cuore alla categoria, primo fra tutti quello della costituzione dell'Azienda di assistenza al volo (Anav). La commissione intercamerale incaricata di esaminare la proposta di decreto delegato messa a punto dal governo sosterderà i suoi lavori — come ha dichiarato il compagno Libertini che è uno dei relatori — «fino a quando non cesserà del tutto lo stato di agitazione».

«Noi comunisti — ha aggiunto — ribadiamo il nostro impegno per una seria e radicale riforma di questo servizio essenziale, ma non possiamo accettare che il Parlamento lavori con la pistola puntata. C'è da chiedersi piuttosto chi sfruttando la legittima esasperazione dei controllori per le lungaggini e le oblique manovre del governo, tira i fili di uno sciopero inteso a paralizzare l'attività del servizio che, oggettivamente, non aiuta la riforma, ma la sabotata».

Insistere nello sciopero dopo le assicurazioni fornite dalla commissione intercamerale, e dopo il responsabile atteggiamento assunto da Cgil, Cisl e Uil, significa gettare «senza motivi» ha detto il compagno Libertini — i trasporti pubblici nel caos in un periodo delicato della vita nazionale, con lo scopo di giocare allo sfascio e di legittimare una repressione del movimento sindacale e una legge anticsciopero. Non è un caso che proprio dalle Organizzazioni autonome del trasporto aereo negli ultimi tempi è venuta una richiesta abbastanza esplicita di arrivare ad una regolamentazione per legge del diritto di sciopero. In tutta la vicenda — ha detto ancora Libertini — «c'è odore di interessi inconfessabili dei gruppi di potere e, perfino, puzza di faccismo». Questo è l'opinione pubblica deve saperlo.

Le agitazioni dei controllori autonomi non sono che un aspetto di quella che si configura come una operazione politica dai caratteri destabilizzanti a largo raggio. Proprio nelle ultime ore si è andata meglio delineando, attorno alla vicenda disastrosa dell'Itavia, una manovra che coinvolge tutto il settore autonomo dei trasporti e anche i piloti e gli assistenti di volo della Cisl, tendente a bloccare l'attuazione del piano di emergenza stabilito dal ministro dei trasporti e il ritiro delle concessioni alla compagnia privata e il loro passaggio all'Italia che ha assicurato anche l'assunzione di tutto il personale.

La Cgil ai quadri: discutiamo della professionalità e anche del salario

ROMA — Per elaborare le prossime piattaforme contrattuali i sindacati confederali proporranno una consultazione con i principali organizzatori dei capi tecnici. Questa almeno è la proposta che la CGIL avanza domani al suo secondo convegno nazionale dedicato ai tecnici e ai quadri aziendali (il primo si svolse lo scorso settembre ad Ariccia) che sarà concluso sabato dall'intervento di Luciano Lama. Il convegno preparato da un lungo lavoro nella serie degli scioperi a Roma, all'EUR, presso l'aula magna del ministero delle Poste in viale Europa. La proposta della CGIL si fonda ovviamente sul presupposto che da parte delle associazioni autonome interessate, in primo luogo l'Unindustria, si registri un'effettiva volontà di confrontarsi con il sistema del sindacato. «La CGIL — ha detto a un'agenzia di stampa Paolo Franco, all'ufficio industria, che domani svolgerà la relazione introduttiva — è impegnata in un ampio riesame della sua politica contrattuale e organizzativa per tutelare maggiormente questi strati di lavoratori che devono contare di più nelle scelte operate dal sindacato».

Elettronica: quest'anno abbiamo importato di più

MILANO — «La situazione economica dell'industria elettronica ed elettronica italiana è preoccupante, le prospettive sono allarmanti». Questo il quadro sintetico descritto in un incontro con la stampa da Mario Latis, presidente dell'Anie (Associazione nazionale industrie elettroniche). I dati della bilancia commerciale rappresentano con efficacia la crisi del settore: nel 1980 il saldo positivo sarà di 150 miliardi, in meno svalutata, mentre nel passato il saldo positivo si aggirava sui mille miliardi. Il fatturato globale del settore nel 1980 (6500 miliardi) presenta una variazione trascurabile, +0,1%. L'incidenza delle esportazioni rispetto alla produzione nazionale è calata al 44 per cento, mentre era del 48 per cento. Ciò segnala una evidente perdita di competitività della nostra industria sul mercato interno ed estero.

«Il governo blocca la riforma dell'INPS»

A colloquio con Claudio Truffi, nuovo vice-presidente dell'ente - Cosa occorre fare per eliminare gli insostenibili ritardi e le penose attese dei pensionati - I provvedimenti urgenti e il riordino del sistema

ROMA — Oggi, all'INPS, si conclude l'«operazione-vertice»: dopo il rinnovo della carica di vice-presidente, si insediano nel palazzo circolare dell'EUR il presidente, Ruggiero Ravenna e il direttore generale, Passari. Proprio con Claudio Truffi, poco eletto vicepresidente, abbiamo voluto parlare della situazione del maggior ente previdenziale italiano, che ha ora un consiglio di amministrazione nuovo, ma sul quale si addensano vecchi problemi. Scarsa efficienza, qualcuno ha parlato anche di prossimo collasso. Che ne dice, Truffi, che intendete fare?

«Non c'è dubbio che l'obiettivo primario dei nuovi organismi è quello di affrontare con immediatezza proprio quei problemi, la cui soluzione è alla base di una migliore funzionalità dell'ente. Prima di tutto, resta fondamentale la realizzazione completa, in tempi ravvicinati, del decentramento».

Nelle polemiche e nei veri e propri attacchi all'INPS, spesso strumentali, questo «cavallo di battaglia» del decentramento è stato sempre ignorato. «Il decentramento è fondamentale per la funzionalità dell'INPS. Ma insieme è indispensabile completare gli organici, che sono al di sotto di diverse migliaia di unità. Credo, però, che non potremo neanche ignorare i problemi di una migliore organizzazione del lavoro, che tendano alla massima utilizzazione di tutte le risorse, e una maggiore efficienza legata alla professionalità».

Decentramento, organici, organizzazione del lavoro: bastano provvedimenti in questo senso a diminuire i ritardi, le penose attese dei pensionati?

«No. C'è il problema delle procedure, che vanno snellite. Cioè dobbiamo abolire tutte quelle lungaggini che appesantiscono il disbrigo delle pratiche: sono queste, in gran parte, la causa dei difficili rapporti coi lavoratori che si rivolgono all'INPS, ma questo non dipende dalla sola volontà dell'ente, perché ci vogliono interventi legislativi, e ci sono forze politiche, a cominciare dalla DC, che, nei fatti, osteggiano ogni rinnovamento».

Dalla nostra redazione PERUGIA — Dopo sette ore di trattative al ministero del Lavoro è stato firmato ieri alle 13,30 l'accordo tra IBP e organizzazioni sindacali. Sono stati, intanto, ritirati i 659 licenziamenti; l'intesa prevede poi la messa in cassa integrazione a rotazione di 400 operai dello stabilimento di San Sisto a Perugia per il primo semestre dell'81 e dell'82; la mobilità esterna per 143 impiegati (98 dello stabilimento di Fontvegge ed il restante numero dello stabilimento di San Sepolcro) per due anni, che saranno coperti con la cassa integrazione straordinaria. Il primo gennaio del 1983 gli impiegati che non avranno trovato lavoro altrove verranno riassunti dall'azienda con la possibilità per questa ultima di utilizzarli in qualsiasi attività produttiva.

Accordo raggiunto per la IBP Ritirati i 659 licenziamenti

Ad Aprilia, infine, l'accordo prevede cassa integrazione a rotazione per 110 lavoratori fino al dicembre del 1982 e impegno da parte della IBP a presentare entro il 1981 un programma di diversificazione produttiva, volto al graduale riassorbimento della

mano d'opera esuberante, per la quale si conviene il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria fino al 31 dicembre 1982. «Lo stabilimento di San Sepolcro vedrà il ricorso alla cassa integrazione per 1872 operai. Questa durerà fino al dicembre dell'82; nello stesso tempo oltre al blocco dei licenziamenti, si è ottenuta la produzione dei prodotti da banco (merendine) a San Sisto: la dichiarazione esplicita, da parte dell'azienda, di voler trasformare la Perugia in fabbrica dolciario-alimentare».

Infine c'è tutta la partita degli investimenti, che dovrà essere trattata in successivi incontri. Le organizzazioni sindacali giudicano infatti i 53 miliardi che l'azienda impiegherà per la ristrutturazione assolutamente insufficienti. Si tratta degli investimenti tecnici (fissi) annunciati dalla IBP per il periodo 1980-83.

Masucci (FULTA) risponde a De Michelis

Ettore Masucci, segretario generale della Fulta, ha risposto ieri a De Michelis sulla «privatizzazione» di alcune aziende: «Non è possibile — ha detto — che il ministro delle partecipazioni statali vada in giro minacciando di vendere ora questa, ora quella azienda pubblica. Non possiamo accettare di apprendere questa cosa dalla stampa, specialmente perché la Fulta ha chiesto da due mesi un incontro con il ministro e con

Masucci (FULTA) risponde a De Michelis

la presidenza dell'ENI e non ha finora ricevuto risposta. Il ministro non può ignorare che il sindacato e i lavoratori sono i primi a dover essere informati e a poter esprimere il proprio parere, né che simili dichiarazioni pubbliche rendano ancora più difficile il risanamento delle aziende e forniscano un'alibi al management più disimpegnato».

Masucci (FULTA) risponde a De Michelis

«E' un argomento che è sempre al centro dei dibattiti delle forze sociali, dei partiti, della opinione pubblica, e tuttavia da circa due anni non è stata possibile scegliere questo nodo, perché certe forze politiche, e soprattutto il governo, hanno praticamente colto tutte le occasioni per attuare una pratica di rinvio con argomentazioni spesso strumentali, che hanno creato confusione. Sostanzialmente, però, queste forze si sono fatte portavoce di interessi che possono ben definirsi corporativi, sollecitati anche sulla base di argomentazioni strumentali, ripeto, o non veritiere».

Masucci (FULTA) risponde a De Michelis

Questo attacco alla riforma, coi rinvii, e con i tentativi di «stralciare» tutto continua, noi che faremo? «Se l'iter parlamentare della riforma non giungerà a rapida conclusione, penso che i consiglieri di amministrazione di parte sindacale, insieme con la federazione CGIL, CISL, UIL e le organizzazioni sindacali dei pensionati, dovrebbero assumere iniziative per una mobilitazione di massa: intorno ai problemi della riforma, mobilitazione che dovrebbe coinvolgere tutti i lavoratori attraverso adeguate forme di lotta, non escluso il ricorso ad azioni di sciopero».

A parere della FILIA «assume inoltre grande importanza l'impegno conquistato a contrattare un piano di rilancio dell'attività dello stabilimento di Aprilia (150 operai) ed impiegati che, attualmente in cassa integrazione a zero ore) con il coinvolgimento del governo. Si ripropone in questo modo alla duplice esigenza di impedire un ulteriore impoverimento di una zona (Latina) già gravemente colpita sul piano occupazionale dalla crisi e di realizzare, anche attraverso questa decisione, una politica di consolidamento e di espansione delle attività del gruppo, attraverso necessari processi di diversificazione delle produzioni».

«Le assemblee dei lavoratori — conclude Amaro — discutono in questi giorni l'accordo raggiunto ed è molto importante che questa discussione non si limiti all'approvazione dei positivi risultati conquistati con la lotta contro i licenziamenti, ma riprenda l'esame delle cose da fare e degli impegni da realizzare nelle iniziative per imporre una soluzione positiva alla crisi del gruppo IBP».

TU IN GRECIA. IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA. PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterranée. Vincerla è facile, come prendere il sole:

- ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole
- un bollino-controllo o un marchietto Sole;
- incollalo sul retro del tagliando
- o su una cartolina postale;
- compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo;
- spedisci a: Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano.

Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol. L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.

Nome cognome _____
VIA _____ C.A.P. _____
CITTA' _____ U.0711 _____

SOLE PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

Questo concorso è limitato ai prodotti Yoyo, Bi-bu, Farma da cucina, Farma da montare.

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Da sempre.

Arrivano i piemontesi!

Nomine, scelte economiche, bilancio '81: il governo appare sempre più diviso

ROMA — Nomine, provvedimenti fiscali e legge finanziaria per l'81 stanno dividendo in più occasioni la maggioranza di governo. Ieri, è stata la volta del responsabile della sezione economica del Psi Cicchitto che, polemizzando con la iniziativa di politica economica del ministro Forlani, ha affermato che «è indispensabile che il governo si dia un indirizzo più organico e più avanzato di politica economica. I socialisti non possono condividere impostazioni di fatto monetariste che reputano scontata una crescita zero e che per di più mirano a tutelare gli aspetti meno positivi della spesa pubblica corrente».

Bilancia estera in disavanzo per 596 miliardi

ROMA — La riduzione di alcune restrizioni al finanziamento del commercio estero è l'unica mossa distensiva seguita alla stangata fiscale in campo monetario. L'obbligo di finanziare in valuta il 50% delle esportazioni a credito viene abolito. La valuta acquistata dagli operatori resterà in loro possesso 15 giorni anziché 10. Importazioni ed esportazioni possono essere pagate o riscosse con più elasticità (anche oltre i termini contrattuali). Il mercato estero continua a finanziare l'Italia: in novembre il credito estero alle banche italiane è salito da 12 mila a 14 mila miliardi di lire.

La situazione valutaria viene giudicata più tranquilla: ieri il dollaro è sceso a 950 lire, quotazione elevata ma tutta appoggiata su tassi d'interesse alla lunga insostenibili (minimo 21%). Restano molte incognite: 1) l'eccesso di liquidità delle banche ed il blocco degli impieghi, causato dagli alti tassi e dal vincolo all'espansione del credito, mantengono le condizioni oggettive per una «fuga» quando si verificano condizioni di panico; 2) il riequilibrio della bilancia dei pagamenti non appare conseguibile con «stangate», senza una forte ripresa dei settori produttivi deficitari.

Ieri la Banca d'Italia ha comunicato un disavanzo di 596 miliardi nella bilancia dei pagamenti di novembre. Gli afflussi valutari positivi non vanno confusi, però, con il risultato degli scambi merci, il cui disavanzo si è già attestato sul 16 mila miliardi.

Il segretario dell'Associazione bancaria italiana, Silvio Golzio, ha detto ai giornalisti (ieri al Centro documentazione giornalisti) che con tassi d'interesse al 23% si rende impossibile l'aumento degli investimenti. Secondo Golzio se escludiamo gli ammortamenti delle imprese, gli investimenti reali sono diminuiti del 3,5% all'anno dal 1970 al 1979. La caduta di competitività dell'industria italiana all'estero è tutta qui.

Il presidente dell'ABI ha detto le solite cose sul risparmio: chi deposita al Bancoposta e nelle banche certe si rimette metà del tasso d'inflazione. Chi compra Buoni del Tesoro a breve non ci rimette. Chi investe in immobili ed in alcune attività industriali e commerciali può avere guadagnato. Queste differenze contano.

Una delegazione dell'ABI incontrerà i dirigenti della Confindustria a metà gennaio per discutere la politica del credito. Non si vede, però, quale spazio vi sia fino a che non vengano introdotte differenziazioni nella politica monetaria, escludendo dalla stretta i settori in espansione e le imprese sane.

Cicchitto polemizza poi con le recenti misure governative e propone, in sostituzione di queste, un'addizionale del 5% da applicare sulle aliquote Irpef riformate e sulle altre voci dell'imposizione diretta. Chiede ancora al governo un impegno per il ricorso, l'anno prossimo, all'imposta straordinaria sul patrimonio.

Attacchi alla politica economica del governo vengono anche da esponenti confindustriali. «Non credo che con la politica economica di tipo congiunturale del governo — ha affermato il direttore centrale per i rapporti economici della Confindustria, Gallo — si possa uscire dalla spirale dell'inflazione. Anche gli ultimi provvedimenti, che non faranno altro che bloccare la domanda, sono momentaneamente, sono incongruenti: si elabora un piano a favore dell'industria automobilistica e, pochi mesi dopo, si rincara la benzina e, come se non bastasse, si rischia di pregiudicare qualsiasi possibile intesa con il mondo sindacale».

Sommossa dalle critiche, l'iniziativa di politica economica del governo è, dunque, in difficoltà. Intanto, oggi il Cipe tornerà a riunirsi al ministero del Bilancio per continuare l'esame del piano triennale di La Malfa.

Le banche abbandonano le azioni Fiat che in due giorni perdono 700 lire

Mediobanca e Credito Italiano, che avevano contribuito a sostenere i titoli in vista dell'aumento di capitale, hanno tolto le difese - In Borsa per ora si danno soltanto spiegazioni tecniche - Sono in atto manovre speculative

MILANO — Per il secondo giorno consecutivo e mentre è in atto quello che era fra i più attesi e pubblicizzati aumenti di capitale con relativa emissione del prestito obbligazionario, i titoli della Fiat subiscono in Borsa pesanti flessioni. La più colpita è l'azione ordinaria, quella che dà diritto al voto nelle assemblee, che in due sedute perde più di 700 lire. Ieri, in apertura, il titolo era quotato 1.910 lire ed ha toccato in chiusura le 1.761 lire; la caduta tuttavia è ancora più consistente se si considerano le quotazioni che vengono riconosciute in Borsa ai vari diritti che accompagnano in questo momento il possesso di azioni Fiat.

inatteso mutamento di rotta delle azioni Fiat.

E' stato il titolo che ha guidato la fase più infuocata del «boom» di Borsa cominciato nel luglio scorso, «boom» che ha portato non solo al raddoppio del listino, ma a far toccare al titolo Fiat ordinario massimi mai raggiunti (fino a 3.900 lire). Perché le grandi banche, come Mediobanca e Credito Italiano, hanno improvvisamente tolto le difese per sostenere il titolo? Soprattutto in questo momento delicato e importante in cui l'alta quotazione del titolo Fiat doveva servire, tra l'altro, da incentivo alle migliaia di azionisti (97 mila) a sottoscrivere le nuove azioni e le obbligazioni? Se si pensa allo sforzo fatto per arrivare a ridosso della vigilia dell'aumento di capitale con un titolo addirittura sopravvalutato,

il voltafaccia lascia del tutto sconcertati.

Quale mutamento è intervenuto nel programma delle banche che hanno fin qui collaborato in Borsa a preparare il terreno all'operazione della Fiat? A questa domanda potrebbero rispondere soltanto Agnelli o Ciaccia. In Borsa le spiegazioni rimangono purtroppo su un terreno tecnico. Che nella vicenda del titolo Fiat si fosse inserita massicciamente la speculazione sia al rialzo che al ribasso, questo si sapeva. L'ondata di vendite delle azioni Fiat che si è abbattuta in questi ultimi giorni sulla Borsa poteva essere comunque contenuta con un'azione di difesa, anche se si tratta di un'operazione onerosa in questo momento di «borsa fredda». Invece no.

Il risveglio del mercato azionario è stato possibile quest'anno per il dichiarato impegno di alcuni grandi gruppi finanziari (Agnelli, Pesenti, Calvi, Bonomi, Ferruzzi, e i titoli dell'Iri) di raccogliere denaro anche in Borsa dopo anni di latitanza. Il risveglio del mercato è andato di pari passo con la campagna di aumenti di capitale che avrebbe dovuto sfociare fra qualche mese anche nella ricapitalizzazione della Pirelli e delle tre banche di interesse nazionale. Tuttavia nell'ultimo mese il clima non è mutato a caso in Borsa. L'oscurarsi della situazione internazionale, il disastro del terremoto intransigenti con l'altra grande questione, quella degli scandali, hanno cambiato profondamente la situazione. Tutto è diventato estremamente incerto. Mai forse momento era più sfavorevole per la Fiat per lanciare la sua grossa operazione di capitale in Borsa.

r. g.

Si sta preparando un 1981 di maxinflazione

I profitti del petrolio, esempio di una nuova forma di sviluppo privilegiato - Chi naviga nell'oro e chi va in rovina

ROMA — Il costo delle importazioni di petrolio della Comunità europea viene stimato, sulla base dei prezzi attuali, su 110-115 miliardi di dollari per il 1981, a confronto dei 70 miliardi di dollari pagati nel 1979. Naturalmente non si tratta dei prezzi di mercato, ma della cifra andrebbe corretta con due anni di svalutazione monetaria. Tuttavia nemmeno la stima del costo del 1981 può essere considerata definitiva poiché già ieri il ministro saudita del petrolio, Zaki Yamani, le cui vedute sono così spesso in sintonia con quelle delle società petrolifere, prevedeva un prezzo di 50 dollari a barile nel corso del 1981. Dipende dalla domanda. Se ci sarà ripresa della produzione industriale avremo anche il petrolio a 50 dollari (ma forse basta anche qualche altro accidente petrolifero).

Il 1981, diagnosticato da tutte le parti come un anno di riduzione dell'inflazione, si presenta sempre più — a mano a mano che ci avviciniamo — come un anno di possibili record dell'inflazione nel mondo. Nonostante questo molti «previsionisti» insistono nel dire che il «regolatore» del livello di inflazione sarà la recessione: con la stretta monetaria più feroce e la disoccupazione in aumento andremo meglio. Si tratta di una tesi giustificazionista apertamente contraddittoria.

I PROFITTI — Dal 1973, quasi ininterrottamente, siamo stati bombardati da analisi e proposte centrate sul «riciclo dei petrodollari», cioè dei guadagni che i paesi esportatori di petrolio fanno con gli attuali prezzi. Oggi vediamo che i paesi che hanno veri e durevoli avanzati si contano sulle dita — l'Arabia Saudita, il Kuwait, gli Emirati — e che anche questi ridepositano quasi automaticamente i ricavi non spesi sul mercato di Londra, in Giappone e negli Stati Uniti. Ma ci sono altri petrodollari, di cui non si par-

la, quelli che emergono come profitti nei bilanci delle società petrolifere negli Stati Uniti (che resta uno dei primi produttori mondiali di petrolio), dell'Inghilterra e di altri paesi in cui è concentrata la finanza petrolifera. «Questi profitti sono una causa di inflazione, in quanto creano spazi per un impiego inefficiente delle risorse da parte di chi li ottiene con tanta facilità, e producono uno squilibrio fondamentale nella economia mondiale. Si ha una redistribuzione del profitto fra settori: le industrie automobilistiche vanno in deficit, vengono accorciati dagli Stati (altra spesa inflazionistica) mentre una Exxon, ad esempio, non sapendo cos'altro fare, si mette a fabbricare macchine da scrivere elettroniche, espandendosi in un settore già pleurotico. Un secondo effetto è la restituzione alle compagnie petrolifere, con gli enormi profitti, di un monopolio di scelta delle fonti di energia da

sviluppare. Le compagnie petrolifere oggi dicono carbone e tutti ripetono carbone. Tutte le fonti locali, alternative, troppo disperse per interessare le concentrazioni, restano così senza denaro e senza appoggi scientifici e tecnici. I costi salgono.

ALTRI SQUILIBRI — Non è il solo caso di uno squilibrio profondo: indotto dalla combinazione fra scarsità relative, create in un contesto di rapporti politici e di dominio monopolistico del mercato, e subordinazione delle scelte dei governi. Altri ne vengono creati: 1) dalla domanda pubblica, a cominciare da quella militare (che aumenta negli Stati Uniti ed in Europa) ma estesa a settori diversi, fra cui le telecomunicazioni: le imprese di questi settori possono fare profitti mentre altri settori sono in crisi; 2) la distruzione di capitali fissi che consegue alla chiusura anticipata di impianti spazzati via da riduzioni e congiunture

rall» di domanda (il costo del salvataggio, quando c'è, sarà pari a questa distruzione); 3) dall'inevitabilità del mantenimento di erogazioni di sussistenza sanitarie, pensionistiche, di mantenimento dei disoccupati; 4) dal persistere di scarsità generali, come quella alimentare (l'insufficienza di cereali dominerà i mercati nel 1981) e al tempo stesso di eccessi nei settori dei beni acquistati dai ceti ricchi.

Ognuna di queste situazioni crea la possibilità, e talvolta la necessità, di aumentare i prezzi, spesso ottenendo rilevanti profitti su volumi di produzione ridotti. Questo spiega come una rilevazione sulle previsioni del mercato fatta dall'ACAM, impresa di servizi commerciali cooperativa aderente alla Lega, abbia confermato per l'81 rincari minimi superiori al 20 per cento (fino al 25 per cento) per normali prodotti manifatturati della meccanica o dell'indu-

stria del legno, due settori a bassa domanda.

IL MONETARISMO — Quali dei fenomeni sopra elencati può realmente combattere una stretta monetaria? L'alto tasso d'interesse e la restrizione amministrativa del credito consentono di difendere i possessori di denaro ammassando una parte soltanto dei produttori. E' dunque un fatto politico, analogo al privilegio dei petrolieri nella spartizione dei profitti.

La riduzione del credito non può colpire, infatti, chi ha elevati profitti. Né chi riceve elevati contributi dallo Stato. Così, per stare in Italia, vediamo colpire un certo tipo di imprese agricole e manifatturiere, specie «piccole» o «giovani», le quali devono rinunciare ad investimenti proficui proprio mentre Banca e Stato spendono e spandono nei settori che hanno conquistato una posizione privilegiata

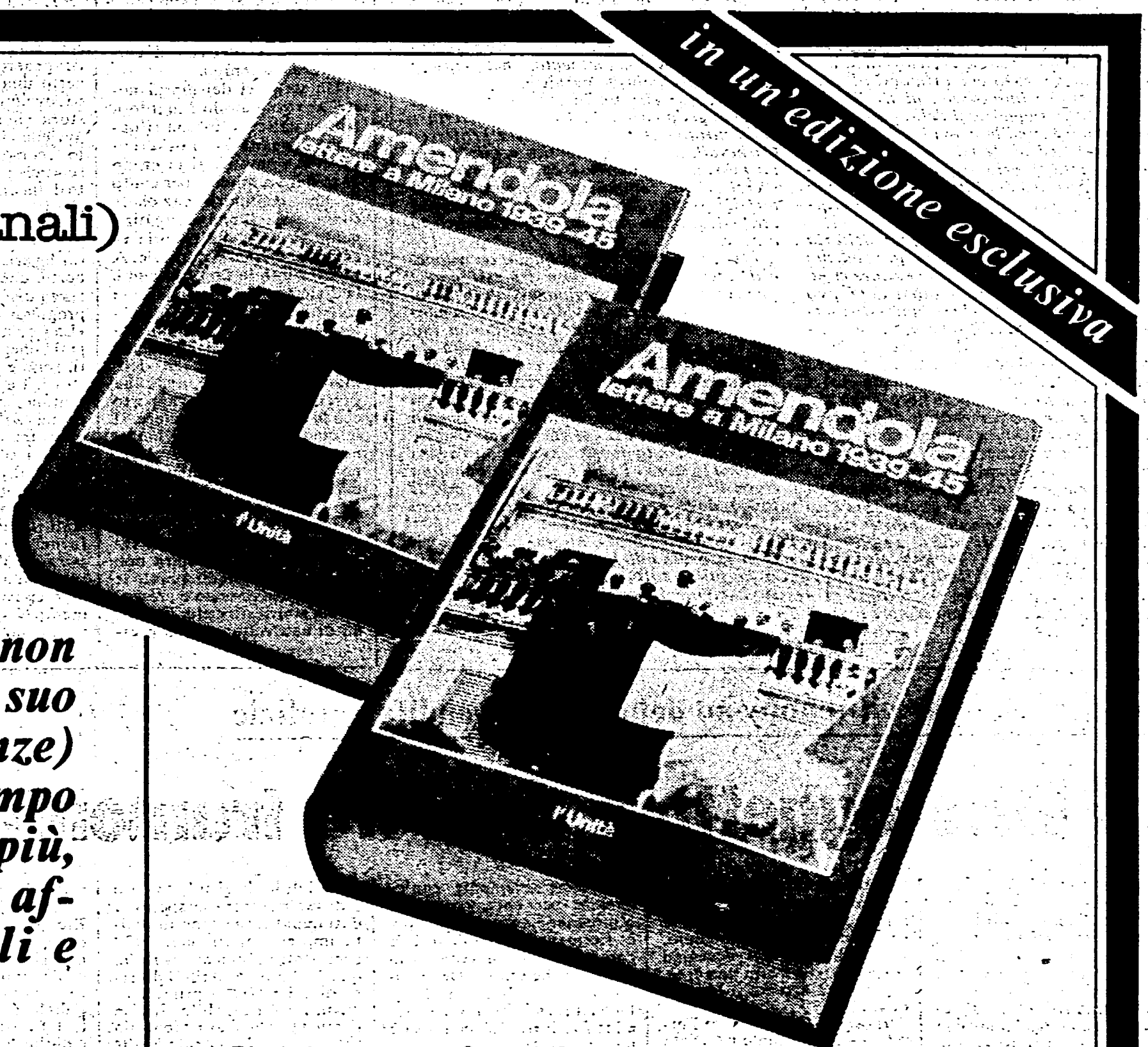
r. s.

L'omaggio de l'Unità agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri settimanali)

LETTERE A MILANO di Giorgio Amendola

«...Con "Lettere a Milano", Giorgio Amendola non fece solo opera storiografica, ma imprese al suo lavoro (tessuto di ricordi, documenti, corrispondenze) quel carattere di "diario partigiano", che, al tempo della lotta, non si era "curato" di scrivere. Tanto più, dunque, il libro ha un valore: come straordinario affresco, complessa trama di esperienze individuali e collettive, politiche e umane...»

«...Nelle pagine di "Lettere a Milano" si colgono alcuni aspetti significativi della storia politica del comunismo italiano, nel suo costituirsi progressivamente come forza nazionale, interprete del riscatto di un intero Paese teso ad acquisire un suo regime di indipendenza, libertà e democrazia...»



CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981

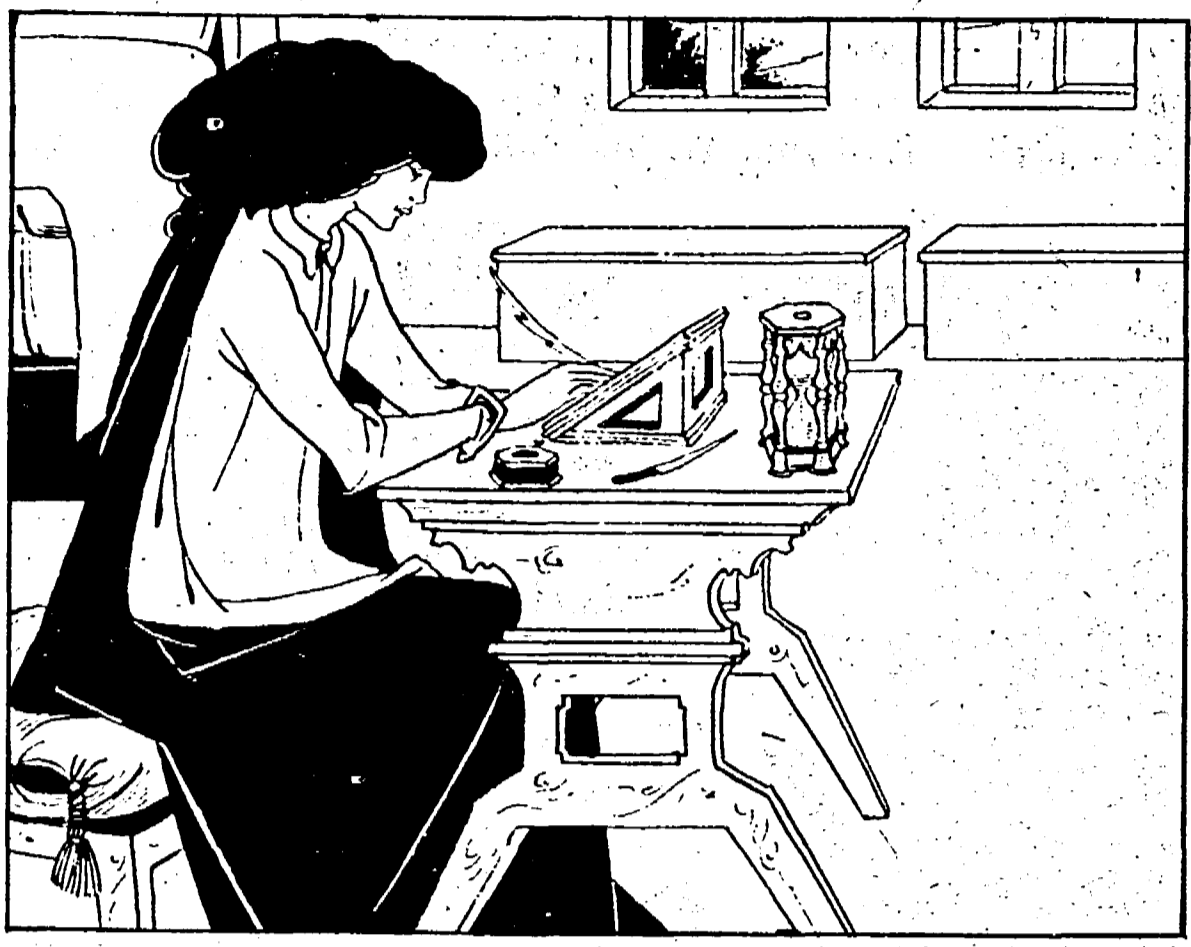
Tariffe d'abbonamento

Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000
Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500

g. brignot

La discussione sulla questione femminile

Quello che hanno scritto le donne sulle donne



La discussione sulla «questione femminile» nei libri usciti nell'80 si è mossa principalmente in due direzioni: interna ed esterna. Un interno che tratta dello specifico in famiglia (ruolo familiare e ri-produttivo), un esterno che lo smuove al di fuori, nel sociale (ruolo produttivo). E questo, lasciando da parte la fiorente editoria sui «frammenti» femminili: biografie, carteggi, romanzi, diari e scritti in genere.

torno alla maternità altre proposte come Nascerne meglio (Lorenzo e Paride Brabant, Editori Riuniti, L. 4.500), che riflette e allarga la teoria di Leboyer sul parto non violento, e come La diagnosi prenatale (Antonietta Garzia e Carlo Valenti, Bietti, L. 4.500), un libro nato dall'incontro tra scienza (Valenti, studioso della materia) e informazione (Garzia, redattrice di Epoca).

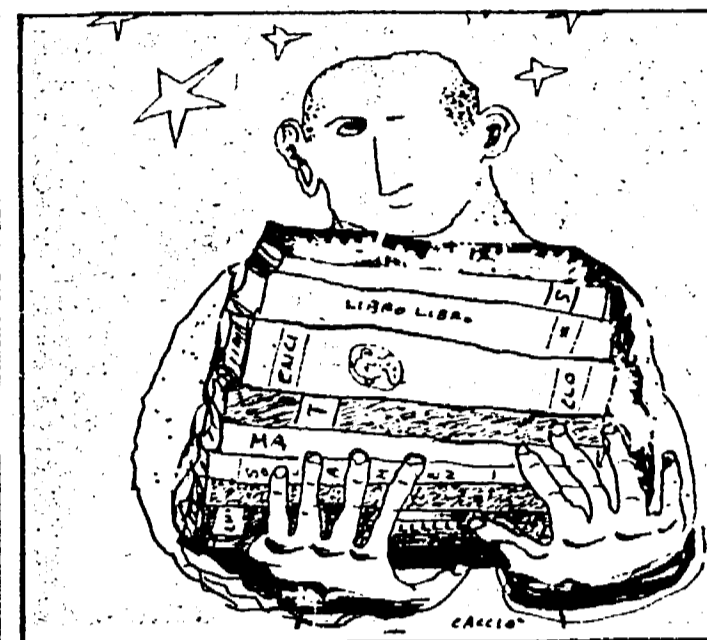
comica. Del Boca e Turvani, infine, partono dall'osservazione del lavoro nella famiglia per capire l'andamento del mercato del lavoro. Ne risulta un nucleo familiare come istituzione intermedia (anche in questo senso parliamo di mediazione operata dalla maternità) tra economia e società.

Definite le proposte che verranno dalle case editrici

1981, leggeremo cosa comprenderemo dove

Dopo la moda del pessimismo catastrofico attendendo gli sforzi della ragione - Crisi del libro o delle librerie? - Vertiginosi aumenti

Il tesoro degli Asburgo sta perdendo i suoi bagliori? Vienna, la Mitteleuropa in crisi di identità di fronte al mondo moderno, sta prematuramente tramontando come ogni moda? La crisi resta e con essa un certo pessimismo che sembra informare di sé — come merce la più immediatamente redditizia sul mercato delle idee — buona parte dei libri che gli editori ci offrono.



Un disegno di Luciano Cacciò.

economici. Si può quindi immaginare quali siano le conseguenze di un mercato in cui spesso un libro o costa 5.000 lire o ne costa 30.000. È un mercato dimezzato in cui si fa strada il libro costoso come dono di lusso, messo lì a rappresentare uno status symbol (per chi lo acquista e chi lo riceve).

Anche i libri per ragazzi incontrano delle difficoltà. È una questione, pare, soprattutto di «fantasia» minacciata dalla totalizzante presenza di Mazinga e soci.

manda che non può lasciare indifferenti — anzi — e ci spinge a spiare che cosa preparano gli editori per il prossimo anno.

violabili sancta sanctorum. Non a caso i punti di vendita dell'Unità (vedi i festival dell'Unità o le mostre del tascabile) rivelano che le possibilità per la gente di «riprendersi il libro» esistono. Si tratta anche di aiutare ad orizzontarsi tra una miriade di volumi pubblicati, nonché di affrontare la questione dei prezzi dei volumi. È vero che l'inflazione e l'aumento del costo della carta incidono pesantemente sui tascabili, ma non bisogna dimenticare che, di fronte alle quali tutto il sistema editoriale va ristrutturato — soprattutto nei suoi punti terminali, le librerie, vissute tuttora come in-

I prossimi titoli

Storie vecchie e nuove per fantasticare in libertà

La fata sa parlare anche in dialetto

Splendide illustrazioni nei volumi destinati ai più piccoli e offerti a prezzi ancora accessibili - Sette brevi commedie medioevali e rinascimentali dedicate ai ragazzi - L'approccio degli adolescenti alla psicologia

In questo periodo prenatale i reparti bambini e ragazzi delle librerie scintillano come non mai. L'impressione dominante è che dopo anni di polemiche e critiche, gli editori facciano adesso molta attenzione alla qualità dei contenuti e delle illustrazioni dei nuovi libri. E se spesso i prezzi sono sostenuti, troviamo anche libri accessibili a tutti senza che scada la qualità.



Il Lupo e la Volpe davanti al tribunale della Scimmia: ecco una delle 285 illustrazioni di Grandville alle «favole» di Jean de La Fontaine appena pubblicate da Rizzoli in edizione economica (B.U.R., 2 volumi, pp. 764, L. 10.000).

Appena usciti

Irving Stone. L'origine. Il romanzo di Charles Darwin e del suo grande libro. L'origine delle specie, che ebbe avventure non meno romanzesche (Dall'Oglio, pp. 326, L. 12.000).

Qualche percorso di lettura tra spettacolo, storia e narrativa

Tante novità senza dimenticare i «classici»

Incontri, in una via del centro, un amico che insegna italiano. Tu sei in giro per dare un'occhiata alle ultime stregne pluridecorate che invadono le vetrine con cifre a quattro zeri e copertine ispirate al più raffinato styling d'oltreoceano. Ma lui, l'amico, ti porta, o riporta, subito in un'atmosfera, per così dire, domestica: «Sai che mi ha detto stamane in classe una ragazza? Che il Manzoni aveva un figlio illegittimo». Ecco, il nostro mini-viaggio in libreria diventa un po' più scomodo del previsto: chi aveva mai pensato per una stregna ai nostri «grandi vecchi»? O al fatto che certi classici in fondo ci parlano e possono parlarci anche durante la gran fiera natalizia delle merci? Ma andiamo con ordine (se possibile).

donò, ecco una serie di novità non eccessivamente costose. Si va da Carmilla di Joseph Le Fanu (Sellerio), un classico del «mistero» ante litteram, a Lo spadaccino di Turgenev (ancora Sellerio) ai Feuilletons di Michail Bulgakov (Editori Riuniti, L. 6.000). E ancora: La signora scostumata di Vita Sackville West (Longanesi, L. 7.500) Mathilda di Mary Shelley (Edizioni delle donne, L. 6.000), o Il falco maltese di David Hammett (Longanesi, L. 4.500). Tra i tascabili freschissimi sono segnalati di John Reed i Dieci giorni che rivolsero il mondo (questo un romanzo verità sull'Ottobre) e Il raso e il nero di Stendhal, entrambi usciti nella BUR Rizzoli. Tutta buona narrativa, insomma, e per ogni gusto.

galari (o regalare) il sonetto, cinquantotto sonetti dal Ducento al Novecento scelti da Giovanni Getto e Edoardo Sanguineti (Mursia, L. 15.000), o la biografia di Italo Svevo scritta da Enrico Ghidetti (Editori Riuniti, L. 10.000). Senza dimenticare l'intera Opera in versi di Eugenio Montale, nell'edizione ricca di inediti curata da Rosanna Bettarini e Gianfranco Contini (Einaudi), purtroppo ad un prezzo micidiale: 50.000 lire.

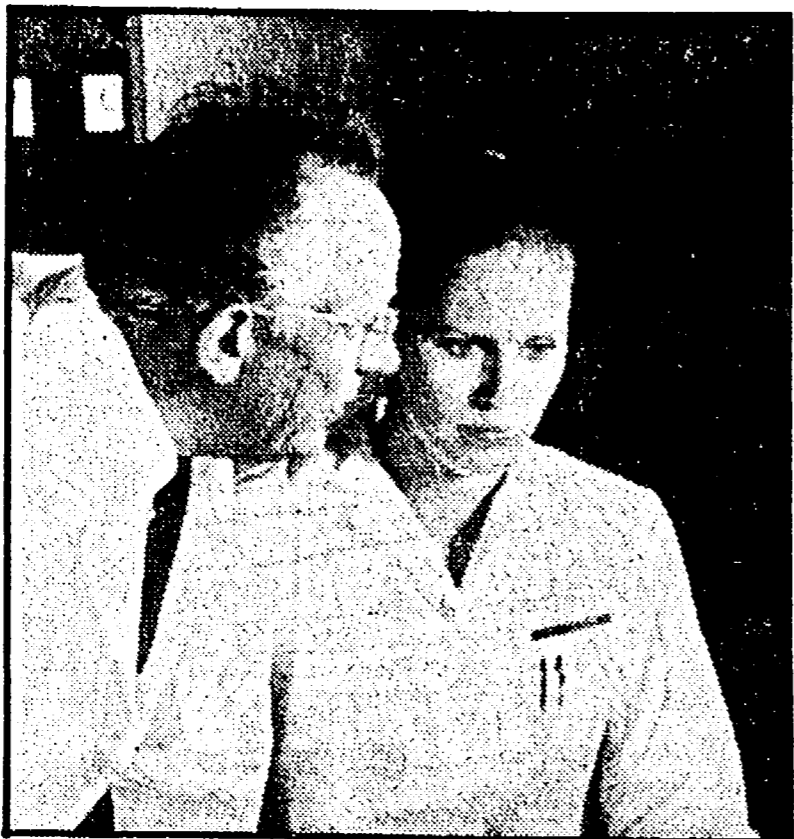
Andrea Alois

Gli scottanti problemi sollevati dal film di Bergman in TV

Come fu già con « Scene da un matrimonio », anche con l'immagine allo specchio Bergman « penetra » ogni sera, attraverso il piccolo schermo, nelle famiglie italiane suggerendo temi e problemi d'attualità.

Com'è diverso lo sguardo di Jenny, questa volta, rispetto a quello della prima puntata! Che ne è della sicura, quietamente dominante donna di successo? Cos'è accaduto? I fantasmi dell'infanzia sono tornati; antiche ferite mai completamente rimarginate hanno ricominciato a buttar sangue.

Jenny, una donna «libera» di suicidarsi



Una scena dell'« Immagine allo specchio »

fessore, che sta bene, che deve tornare subito in America « perché deve presiedere la seduta », un uomo colto, importante e che non capisce assolutamente niente. Lo dice, con candore: « Non avrei mai pensato. Tu ne combini delle belle ». E ancora: « Perché lo hai fatto? Sono io la causa principale ma non so perché. Prima di partire, già sull'uscio, tutto quello che sa dire è: « Restiamo in contatto ».

pre potenzialità individuali, comunicare problemi, parlare. Zero più zero non può che essere eguale a zero. Individui tremanti, che si sentono oscuramente colpevoli, bisognosi d'affetto ma incapaci di darne o anche solo di chiederne, paralizzati, interiormente frenati da ansietà, di non poter esprimere, dire e dare tutto ciò che preme da dentro.

storicamente, la famiglia patriarcale, famiglia estesa, che viene chiamata in causa. Famiglia difficile, che costringe ogni mattina a reinventare il rapporto affettivo, che non ha appoggi esterni, di tipo produttivo, e che sopravvive dunque giocando tutte le sue carte sulle proprie risorse psicologiche.

Sono notazioni straordinariamente penetranti; ci portano alle soglie del contraddittorio legame fra amore e odio. In ogni atto d'amore, in ogni situazione di amore, la preoccupazione e dall'affetto (« i vostri occhi preoccupati; le vostre voci ansiose ») è presente l'odio, la detestazione, il risentimento di sentirsi legati, di non poter disporre liberamente di sé, di dover rendere conto, e di non potere, nello stesso tempo, uscire dalla propria fondamentale collusione, di non poter esprimere, dire e dare tutto ciò che preme da dentro.

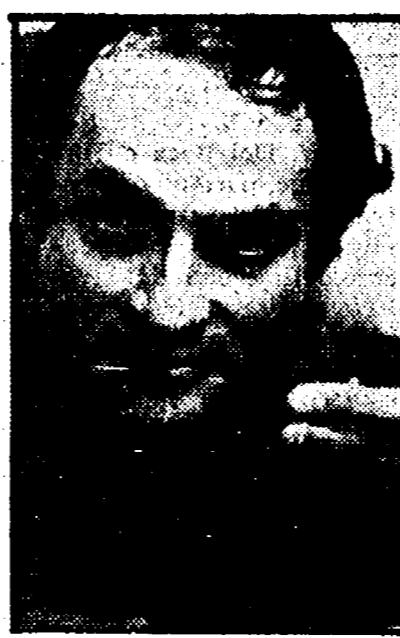
E' vero che, in questa puntata, le anarizzazioni oniriche e le allucinazioni di Jenny fanno passare in seconda linea la storia obiettiva, nel suo contesto di fatto. Ma sarebbe difficile negare o sottrarre che il problema degli individui, o della coppia o della comunione familiare ristretta, non è un problema individuale, privato. La società non è un atteggiamento esistenziale. Gli orari di lavoro, il modo stesso di lavorare, la forma della città, il condizionamento convulsivo, la possibilità di conversazione e di comunicazione fra gli individui e i gruppi, possono bruciare i margini di indeterminazione in cui nasce il rapporto interpersonale significativo. Non dico che causino in maniera meccanica la qualità della vita, ma che vengono da chi in prima fondità fino a dare all'individuo il senso di essersi perduto, la vertigine e la paura della notte.

Franco Ferrarotti

Il volto nuovo e aggressivo del cinema polacco

E' bello questo humour sa raccontare cose serie

Da « Cineamura » a « Attori di provincia », si fa più sottile la polemica nei confronti di certi aspetti della società polacca - « Il direttore del ballo », un interessante film di Feliks Falk - L'ottimo Wajda delle « Signorine di Wilko »



Nostro servizio

PORRETTA TERME - « L'alcolismo e Auschwitz, mi sembra troppo nello stesso film ». E' una delle battute di spirito del Cinematografo di Kielcowski, « dove un bravo tipo che ha imparato a maneggiare la cinepresa per celebrare la nascita della figlioletta, non riesce più a fermarsi e, incaricato dal direttore di celebrare anche l'azienda, comincia a trarre dei reportages, un po' casuali che però, a poco a poco, suscitano imbarazzo nei dirigenti, gli alienano la moglie, lo rivelano in campo culturale (Zanussi in persona interviene a segnalare) ». Lo fanno accettare una televisione (la quale ha avuto, in effetti, un ruolo di spinta nell'affermazione del nuovissimo cinema polacco e nella preparazione dei suoi quadri).

Totamente preso dalla nuova passione, il cineasta in erba tende forse a esagerare, come conferma la battuta riferita all'inizio e messa in bocca a un critico che lo protegge. Se ha bisogno di un lavoratore modello, lo sceglie nano e handicappato; e se porta troppo a fondo un'inchiesta, rischia di compromettere non soltanto i responsabili, ma anche un suo amico, colpevole di averlo aiutato. Per cui, alla fine, il nostro servizio cinematografico si avvia a una censura: eppure continuerà egualmente la propria battaglia, vivendola in prima persona.

Kielcowski capeggiava la delegazione che a Forretta ha dialogato appassionatamente con gli osservatori italiani, e il suo film, uno dei migliori della rassegna, è una sorta di « manifesto » della più recente ondata cinematografica polacca. Ma è anche uno dei rari esemplari dotati di humour, sia pure di un humour che, cammin facendo, diventa drammatico. La situazione del paese è oggi assai scura; e non c'è come al



Un'inquadratura delle « Signorine di Wilko »; sopra, una scena di « Attori di provincia »

punto di vista morale impugnatore dagli autori, lo sguardo dal basso, l'attenzione al quotidiano, per collegare anche angosce storiche a quelle attuali, e tingere il quadro di nero.

Forse il panorama più spiato lo offre Attori di provincia di Agnieszka Holland, già collaboratrice di Wajda per Senza anestesia. Il suo protagonista è un attore di talento che non riesce a recitare, perché il regista è venuto « da fuori » ripulisce il dramma di Wyspianski Liberazione, che la compagnia deve rappresentare, di tutti i passi compromettenti. Eppure Wyspianski, autore anche delle Nozze, cavalletto di battaglia dello stesso Wajda in teatro, in cinema e in televisione, è un poeta nazionale; soltanto che, nel film, il regista capisce meglio del protagonista i tempi che corrono e, dovendo comunque tagliare perché uno spettacolo di quattro ore sarebbe troppo lungo, taglia pre-

prio i riferimenti patriottici più incisivi.

sorta di fumetto alla Peyton Place, non erotico ma industriale, basato sull'amicizia tra due intraprendenti manager in gonnella; infine a Nel cuore dell'estate, racconto campagnolo a suspense, primo film di Feliks Falk (di cui si era visto il secondo, Il direttore del ballo) tenuto a sostituire uno dei diciassette in programma.

Invece quest'ultimo è poi arrivato in extremis, portando così a diciotto il numero complessivo. Era il solo in bianco e nero, proiettato al Kursaal nella notte tra domenica e lunedì. Peccato che sia stato gustato da pochissimi, perché Plenilunio di Andrzej Kondratuk è una riflessione esistenziale, non priva di qualche accento religioso, condotta con profondo umanesimo, sincero lirismo e grande rigore formale. La parabola è semplice: un architetto di Varsavia sui cinquanta si è rifugiato in un villaggio in riva a un lago, per bisogno di confrontarsi con la natura e la gente del posto, di ri-guadagnare confidenza in se stesso attraverso l'amicizia di queste persone, che gli ricambia aiutandolo come può. Il film si sviluppa così in una galleria di personaggi, « intervistati » nella loro immediatezza popolare. Tuttavia, quando l'amico di città viene a riprenderlo, l'architetto gli chiede: « La conosco la strada? », e quello risponde con un altro interrogativo: « E chi la conosce? ».

E' un congedo emblematico, lo stesso della Mostra e dei dibattiti coi cineasti polacchi. I quali conoscono la strada, ma non sanno se potranno percorrerla.

Ugo Casiraghi

Stasera sulla Rete due la puntata conclusiva di «Primo piano»

Terrorismo: parlano i giudici

Clemenza o no per i br pentiti? - Una lotta nell'alveo della Costituzione: non servono misure eccezionali - Un dibattito aperto - Il parere dei magistrati

A Terrorismo e Stato di Giorgio Albonetti e Ivan Palermo è dedicato il numero conclusivo di Primo piano, la rubrica della Rete 2 TV curata da Stefano Munafò e Ivan Palermo (in onda stasera alle 21.40). L'inchiesta si propone di esaminare i modi più convincenti ed efficaci per fronteggiare il terrorismo e batterlo definitivamente.

Il programma, realizzato prima della nuova recente esplosione terroristica è un viaggio all'interno delle indagini giudiziarie di questi ultimi mesi e dei dibattiti sui provvedimenti legislativi allo studio delle forze politiche e parlamentari, per estendere le misure di « clemenza » nei confronti dei cosiddetti pentiti sempre nell'alveo della Costituzione, senza misure eccezionali che intacchino il nostro ordinamento. E tutti sono concordi nel sostenere che la svolta nelle indagini che ha determinato i più importanti successi nella lotta al terrorismo - sia stata determinata anche dall'articolo 4 della legge del febbraio scorso, che prevede forti di-

minuzioni di pena nei confronti di quei terroristi che si dissociano dalla propria organizzazione e sono pronti a collaborare con la giustizia. Una legge importante, una legge - sostengono i magistrati e i giuristi - che deve però essere perfezionata.

Per l'area dei terroristi cosiddetti minori - sostiene uno dei magistrati intervistati - la cui attività si è concentrata al massimo in rapine, irruzioni o fatti di terrorismo diffuso, il trattamento deve essere sensibilmente più favorevole. Così come va premiato anche il comportamento di persone che si adoperano concretamente, per esempio, per invitare alla diserzione altre fasce di terroristi o di chi intende uscire dalla clandestinità.

Sue queste considerazioni si innesta la seconda parte dell'inchiesta, nella quale giuristi - appartenenti a varie aree culturali e politiche - intervengono per indicare con quali provvedimenti è possibile, a loro giudizio, concretizzare i suggerimenti che vengono da chi in prima persona conduce la lotta al terrorismo. I provvedimenti sono essenzialmente tre: la non punibilità, l'amnistia, la libertà provvisoria.

Roma: danzando con Pasolini

Spettacolo di balletti, stasera, al Teatro dell'Opera, con larghi margini d'interesse. L'attenzione è puntata su « Actus III », una coreografia di Luba Dobrynia, che utilizza vari racconti da Pier Paolo Pasolini nel « Canzoniere italiano » (casti cantati, arie, arie, canzoni, ballate, pirotecniche, poesie) e musiche « ad hoc », composte da Aldo Carpi, compositore particolarmente attento ai rapporti tra Pasolini, musica e gesto. Figure nello spettacolo anche « Tre Prufrod » di Rimbaud, il balletto « Tra due » di un musicista di Sannio e di Valerio, il concerto dei matini: 10.30. Il concerto dei matini: 10.30. Partecipano alla serata Elisabetta Torroni, Diana Ferrus, Margherita Parrilla (voce forte), Gaetano Capputo, Cristina Lattini, Paolo Bartolucci, Stefano Torral, Raffaele Puppoli, Alfredo Rinaldi e Peter Schaufuss.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE - LA SCIENZA DELLE ACQUE di G. Massi-gnan (replica)
13.00 GIORNO PER GIORNO. In studio Bianca Maria Pic-cinino e Marcello Morace
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 I NEW TROUBLES IN CONCERTO
15.10 SPECIALE TG 1
15.55 RITRATTO DI DONNA VELATA. (3) Regia di Fiammino Bolchini. Con Nino Castelnuovo, Sonia Gess-ner, Nino Dal Fabbro, Daria Nicolodi
17.00 TG 1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTO di Sebastiano Romeo e Grazia Tavani
18.00 DSE - VISITARE I MUSEI: « LE CIVILTÀ DEL-LEGGITTO » (2) regia di G. Gianni
18.30 MUSICA MUSICA di L. Gigante e L. Castellani
19.00 TG 1 - CRONACHE
19.20 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR (c) (11).
20.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.45 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - Presentato da Mike Bongiorno - Regia di Piero Turchetti
21.55 DOLBY - A cura di Claudio G. Fava e S. Spina
22.15 SPECIALE TG 1 - A cura di Arrigo Petacco
23.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

- TV 2
12.30 UN SOLDO DUE SOLDI - A cura di Eugenio Giacobini
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - DIECI PAESI UN PAESE L'EUROPA: « La Danimarca » di Licia Cattaneo (6. puntata)
14-18 IL POMERIGGIO - In diretta dallo Studio 7 - Nel corso del programma:
14.10 EDUARDO VII PRINCIPE DI GALLES - di Butler (8)
15.10 DSE - USANDO LA CINEPRESA - A cura di Maria Vittoria Tomassi (12)
15.25 TEATROMUSICA (Replica) - di Claudio Rispoli
16.30 LA BANDA DEI CINQUE - Tediem - I cinque in auto della vecchia signora Regia di Peter Duffel
17.00 TG 2 - FLASH
17.05 IL POMERIGGIO (2. parte)
18.00 DSE - COME VIVERE IN INDIA - A cura di M. V. Tomassi (4)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA
18.50 BUONASERA CON... « il pianeta Totò » - Program-ma in 25 puntate di G. Governi
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 KINGSTON: DOSSIER PAURA - « Una partita a scac-chi » con Raymond Burr, Art Hindle, Pamela Hensley
21.35 PRIMO PIANO - A cura di Stefano Munafò (5) - Ter-rorismo e Stato
22.35 FINITO DI STAMPARE - A cura di G. Davico Bonino
23.15 TG 2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: All'al-lavoro; 7.25: Ma che musi-canti!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radiocronaca '80; 11: Sex-vest: « Una dea, una donna, un uomo » (al termine felice ascolto); 12.04: Voi ed io '80; 13.25: La diligente; 13.30: Via Asiago; 14.03: Il Pas-zariello; 14.30: Non vendi-mo prodotti, compriamo clienti; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: L'erica e fantastica: operetta di via del Pratiello; 17.03: Patch-work; 18.35: L'incontro mu-sicale; 19.30: Primato ma non troppo di « Terzani e Fucili » (articolato) di L. Chiarelli; 21.03: Europa me-sicale '80; 21.50: Viviamo nel-lo sport; 22.15: Disco con-...; 23.10: Oggi al Radio-mo; 23.15: La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.08: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.20, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.08, 7.05 - 7.55, 8.45: I giuristi; 9.05: Tese del DU-berville; 9.32 - 15: Radiodis-

LIBRI BLU Ronald Reagan DA HOLLYWOOD ALLA CASA BIANCA

canale 5 I migliori film di questa settimana

«Come tu mi vuoi» di Pirandello diretto da Susan Sontag

Un ritratto di Ignota in gruppo di famiglia

Gli spunti interessanti di un allestimento quasi in chiave femminista - Adriana Asti offre un'interpretazione di notevole spessore - I limiti della compagnia



ROMA — Si dirà (è stato già detto) che questo è un ritratto di Ignota, il personaggio di Pirandello che è stato messo in scena da Susan Sontag. La scoperta di una tale componente nelle opere del grande drammaturgo non è cosa nuova, e parecchi allestimenti, qui da noi, ne hanno tenuto conto, da tempo. Comunque sarà da apprezzare che la scrittrice e saggista americana Susan Sontag, alla sua prima prova di regia teatrale, ci sia arrivata da sé: o, meglio, con la decisiva collaborazione dell'attrice Adriana Asti.

Parliamo di Come tu mi vuoi, che si dà al Nuovo Palcoscenico di Torino, e che è già alla sua seconda stagione (ma inedito per il pubblico della capitale). Il testo è del 1930, appartiene al gruppo di quelli composti per Maria Abba, e dei quali costei detiene i diritti; ciò che ne spiega le rare esecuzioni (la più recente a nostra memoria è del '66, con Anna Proclemer, regista Albertazzi).

Abbiamo dunque, a Berlino, 10 anni dopo la fine della prima guerra mondiale, un'ignota detta Elma, ballerina e qualcosa di peggio, amante dello scrittore Carl Salter, disgiunta partecipe o spettatrice di orne domestiche (la figlia di Salter le manifesta pure visci-

de attenzioni). Una sera un fotografo di grido, italiano, afferma di riconoscere nella donna la moglie, dispersa durante l'invasione del Veneto, d'un ufficiale e possidente di là. Bruno Pieri, riluttante, trisognata, ma sedotta dalla prospettiva di farsi un'altra assistente, e proprio mentre il suo rapporto con Salter è entrato in crisi Ignota accetta di «diventare» Lucia, soprannominata Cu.

Ma, giunta in Italia, eccola trovarsi al centro d'un gruppiglio d'interessi: la villa, le terre portate in dote da Cia al marito sono state concesse a lui per la creduta morte di lei, e quindi Bruno trae un utile dalla fantomatica rappresaglia. Gli altri familiari variamente risultano coinvolti nell'intrigo. A far precipitare la situazione, cala da Vienna l'abbandonato (e mancato suicida) Salter, con un amico psichiatra e una potera demente, che per certi segni potrebbe essere identificata in Cia. L'ignota non cede al ricatto dell'ex amante, e anzi riesce a convincere più o meno tutti della propria verità. Ma, in seguito, la fa crollare alle stacche come un'improvvisazione, e se ne riparte con Salter. Bruno, infatti, ha fallito il compito che lei gli affidava di ricrearla con le sue mani, col suo amore; non è stato capace di riconoscerla lui soltanto, disinteressatamente.

Una mostra sulla Volksbühne

Un teatro del popolo molto aristocratico

Nostro servizio

TERNI — Un organizzatissimo self-service del teatro disposto su tre piani, inervato di corridoi che sfociano complessivamente in cinque sale di rappresentazione (frequentissime) in «foyers» e in punti di ristoro: è l'immagine attuale della Volksbühne di Berlino Est, giunta negli anni Settanta alla sua terza ricostruzione. Oggi è uno dei più importanti teatri della RDT, una felice «mostrosità» architettonica messa a confronto con le scene dei vicinissimi paesi occidentali. Quando nacque, sessantasei anni fa sulla Bülowplatz, essa rappresentò un fenomeno altrettanto singolare, benché per altri motivi: nel cuore d'Europa si stagliava come avamposto della pratica più ardita del cosiddetto «teatro popolare».

E' un'antica «vedetta» della scena, e non solo di quella tedesca, insomma, di cui attualmente è possibile rivivere la storia grazie all'esposizione proveniente da Berlino: la Volksbühne d'oggi l'ha affidata in esclusiva per l'Italia alla Cooperativa Gruteater, il gruppo operaio ternano col quale intrattiene rapporti di gemellaggio (il debutto è avvenuto in Umbria; e la «tournee» prevede tappe in tutta la penisola). Fremetiamo che le didascalie che accompagnano i testi, per tendono a suggerire un po' burocraticamente, l'idea di una continuità storica senza scosse; con un po' d'attenzione, invece, è possibile cogliere una chiave di lettura della mostra più segreta e più interessante: quella, cioè, dei burrascosi rapporti fra il «teatro del popolo», il potere e gli artisti.

Al centro, dunque, c'è un corpo ricco di testimonianze, che documenta le tre fasi della costruzione (1914, 1954 e 1973), le sperimentazioni tecniche che qui hanno trovato sempre uno spazio generoso, e le relazioni con lo stato. La fase pacifica è relegata alla periferia: istantanea e locandine inaffiliato documentano la nascita, nel 1890, della Freie Volksbühne, la Lega operaia per l'emancipazione culturale. Non importa che il Neue Kurs, che con la sua politica più liberale ha permesso questa nascita, si estingua di lì a poco: la linea evolutiva per ora è in costante ascesa ed è segnata dalle tappe nei teatri «borghesi», in cui ci si reca a vedere classici e «pochades». A concludere questo periodo di compattezza ideologica svoltosi intorno alla parola d'ordine «riappropriamoci del patrimonio culturale borghese», arriva la sottoscrizione del 1913: i membri della Lega, gli ventati ormai quarantadomila, si tassano per costruire un «teatro del popolo per il popolo».

Ora, la Sontag vede nell'eroica di Come tu mi vuoi «qualcosa che, in maniera diversa, è divorata da chiunque»; ciò che del resto l'assomiglia ad altri, e più felicemente costruiti, personaggi pirandelliani. Ma la regista traduce poi l'ansia di vita dell'ignota, i suoi frustrati tentativi di dare una veste sociale al proprio corpo perduto, l'amaro riconoscimento dell'impossibilità di una rigenerazione valida per sé e per il prossimo, in un freddo disegno intellettuale. Ingiudicato in una stilizzata struttura nereggiante, e politante (la scena è di Pier Luigi Pizzi, come i costumi) il dramma rischia di assumere a momenti le cadenze di un dibattito molto sofisticato, o magari di una conferenza con proiezioni.

Si ammira certo, in Adriana Asti, la lucida tronia espositiva, la sinuosa esattezza del fraseggio gestuale, la nitida incisione della parola. Virtuosismo solistico che spicca soprattutto al terzo atto, dove le battute spesso brevi, di pochissime sillabe, dei contraddittori rendono un suono di note musicali, come emesse da più strumenti, ma dominate dal tema e strumento principale: quello appunto dell'ignota. E s'intende che l'idea di una partitura, diranno «da camera», è abbastanza dichiarata nei propositi registici, e avvalorata dagli assidui interventi della musica, in senso proprio, e cronista da Arturo Checchia (violoncello, contrabbasso, percussioni).

Più sottile e insinuante l'elemento fotografico (sulla fotografia la Sontag ha scritto uno studio, affine a quello di Roland Barthes), suggerito dalla constatazione di uno dei personaggi, e clamorosamente sottolineato da un flash finale, che dovrebbe come fissare l'immagine conclusiva della protagonista. Ma già costei si sarà più volte atteggiata e incoricata come in un ritratto; o in uno specchio che specchiamenti o riflettenti sono le pareti della scena). Allora, la fotografia potrebbe essere un'estrema variante della «forma» che imprigiona o reprime o uccide la naturalità dinamica dell'essere. Non sono spunti da buttar via. Ma la tessitura dello spettacolo è di poca saldezza e coerenza, nel complesso, sebbene in crescendo da un primo atto francamente brutto, triviale, a un terzo dove preme e risultati meglio si equilibrano. Fatto sta che il sistema della compagnia si colloca a troppa distanza dall'interprete prima. Passi per O-

Maria Serena Palieri

ROMA — Come inventare una banda di rock'n roll e sistemarsi per tutta la vita. La non facile impresa sembra essere riuscita perfettamente a un tal Malcolm Mc Laren, eccentrico negoziante di King's Road e manager del più al tragico alfiere dell'intero movimento punk: i Sex Pistols. Quei quattro ragazzotti etetta violenza e anarchia non sarebbero stati nessuno se l'infida mente di Mc Laren non avesse partorito, con autentico genio, una delle più grandi truffe del rock'n roll: un affare da centinaia di migliaia di sterline, un nome-simbolo da rivendere in tutto il mondo, un mito generazionale da spuntare in faccia all'austero perbenismo britannico.

Ce lo racconta un film di Julian Temple, The great rock'n roll swindle in arrivo sugli schermi italiani (a fine gennaio). Dopo uno sconvolgente successo realizzato in patria, «Ti denuncio la beffa e il guadagno sopra», verrebbe da dire; ma la coraggiosa incursione nel mondo del rock filmata da Temple & C. è così lucida, cattiva, impletosa da rappresentare comunque una novità.

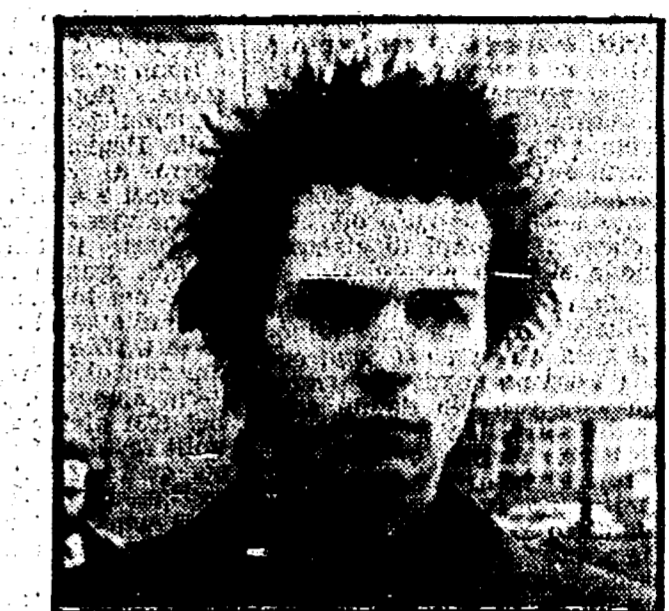
Una rivoluzione musicale? La nuova faccia del rock? Un calcio in gola all'ipocrisia? Macché, per anni abbiamo scritto sciocchezze. «Non avete capito niente — spiega Mc Laren — dovete comprendere che i ragazzi non compravano i dischi per la musica. Le canzoni dei Sex Pistols erano orrende, stupide, inascoltabili. Dimenticatevi della musica e pensate a terrorizzare e insultare la vostra inutile generazione. Il rock'n roll è quello che noi vogliamo che sia».



Qui sopra un'inquadratura della «Grande truffa del rock'n roll»; sotto, lo scomparso Sid Vicious

Signori, è una truffa! Firmato Sex Pistols

Il film di Julian Temple svela i retroscena dell'assurda carriera del celebre gruppo



stampa, manipolata a fini promozionali, né il pubblico giovanile, sfruttato in funzione emotiva, né le majors discografiche, ridicolizzate nelle loro smanie di correre dietro alle novità.

Racconta Julian Temple, il giovane regista: «Ci domandavano sempre: ce la farà Sid Vicious a finire il film? Un giorno mentre filmavamo Sid a passeggio per Parigi (aveva addosso la maglietta con la svastica) ci accorgemmo di trovarci nel quartiere ebraico: la gente diventava sempre più sconvolta, gridavano in molti, alcune anziane donne scoppiarono a piangere. Anche Sid diventava sempre più nervoso e cominciò a brandire il suo coltello a serramanico...». Ecco, questo strano impasto di violenza e di oltraggio colora tutto il film, travolgendo, alla fine, lo stesso intento provocatorio e aprendo nuovi, inquietanti scenari sul potere dell'industria del rock.

«Chi ha ucciso Bambi?», ripete meccanicamente, con una smorfia sempre più maniacale, il giovane barista Jan del Sex Pistols in una delle ultime scene. Non c'è più posto per l'innocenza e per i buoni sentimenti, sembra voler dire, la rivoluzione punk ha assassinato le favole e marcece nella propria arroganza.

Ma è solo un attimo. Perché, di nuovo ghignante, il film ci trasporta in Brasile, dove i due Sex Pistols superstiti registrano un disco assolutamente pazzesco con Ronald Biggs, il celebre autore del «colpo» del secolo, la rapina al treno postale Glasgow-Londra. La morale è presto detta: «non datevi al crimine — spiega Biggs — è faticoso e si finisce in galera. Meglio il rock'n roll: rubi con il permesso della legge...».

Ecco, il film racconta tutto ciò, alternando suggestivi spezzoni di documentario (per lo più concerti) a gustosi cartoni animati e a materiale «girato» per l'occasione. Ne esce fuori un «puzzle» dalle forti tinte, irriverente, quasi orgoglioso della propria trasgressione. Johnny Rotten, l'allucinato vocalist dai capelli corvini soprannominato «il marcio», Paul Cook, Steve Jones e Sid Vicious (il più celebre dei quattro, schiamato a New York da un'overdose di cocaina dopo aver accollato la ragazza) inondano lo schermo, mimano oscenità, cantano oscenità, raccontano oscenità, in una sorta di folle crescendo che rasenta l'autodistruzione. Sex, drugs and rock'n roll recitava una canzone di Ian Dury, ma qui siamo oltre, ai limiti di una beffa miliardaria che gronda sangue.

Michele Anselmi

BROOKLYN
Vigorsol

...e via a tuttagrinta

chewing gum
in confetti
dal gusto
fortissimo

Tremila miliardi nel bilancio della Regione, ma il governo li vuole ridurre

Tagliano i fondi spesi troppo bene

Sempre più alte le somme per gli investimenti, sempre più contenute quelle per le spese correnti - Paolo Ciofi: una proposta che è «aperta» al contributo di tutti

In tutto sono tremila miliardi e cinquecento milioni. Quattrocento milioni in più di quest'anno. E' il bilancio preventivo 1981 della Regione. Terzi la giunta l'ha approvato — insieme a quello plurennale — e tra qualche giorno passerà all'esame del consiglio regionale. Per il varo definitivo. Così, in meno di un mese, la giunta ha rispettato le due scadenze istituzionali che aveva davanti. In tempi rapidi — il nuovo esecutivo di sinistra è stato eletto il 15 novembre scorso — prima ha «licenziato» l'assetto del bilancio '80 e ora anche quello di previsione dell'anno prossimo.

Una proposta non «chiusa». Anzi, è aperta al confronto e al contributo delle diverse forze politiche e sociali. La rapidità dei tempi con cui la giunta ha lavorato — ha proposto Ciofi — deriva, comunque, anche dalla meccanizzazione e dall'uso del calcolatore. I tempi di elaborazione si sono accorciati.

Ma, dentro questi tremila miliardi e cinquecento milioni cosa c'è? Quali di come saranno spesi? Faciamo qualche esempio dando solo poche cifre, fra le più significative. Trenta miliardi saranno investiti per l'industria (un anno fa erano 23; un aumento notevole). Per l'edilizia e la formazione professionale si passa, nell'81, da 15 a 27 miliardi: quasi raddoppiati. Sono, invece, quattro in più per il turismo: da 13 salgono a 17. Una spesa ancora più consistente — grazie agli effetti di alcune leggi nazionali — è riservata al fondo per l'edilizia abitativa: c'è un incremento di 50 miliardi (da 200 a 250). Centosette miliardi toccano all'altro fondo: quello per la viabilità e le opere pubbliche mentre 30 miliardi riguardano acquisti e forniture. Ot-

to miliardi saranno stanziati per il Sud terremotato.

Sono aumenti notevoli della spesa. Soprattutto perché l'amministrazione di sinistra della Regione continua a ridurre al minimo le spese correnti e a privilegiare quelle per investimenti. Mettendo da parte il fondo sanitario — una grande fetta delle risorse del bilancio sono destinate alla sanità per finanziare le USL e costruire i nuovi ospedali di Ostia e Pietralata — le spese correnti passano nel 1981 al 29 per cento. Tre anni fa, nel 1978, erano il 38 per cento. Le risorse per investimenti, quindi, che erano il 62 sono oggi il 71 per cento. Rispetto agli anni delle amministrazioni targate dc, il rapporto è totalmente rovesciato.

Gli indirizzi su quali ruota il bilancio '81 sono tre. Li ha ricordati il compagno Ciofi. Innanzi tutto, l'obiettivo di portare avanti con coerenza la linea di programmazione regionale. Poi, quello di rendere più efficiente la spesa, aumentando la sua produttività e velocità. Infine, l'impegno ad attuare le scelte del programma approvato dal consiglio regionale. Secondo

una precisa scala di priorità. Il 1981 si presenta — ha detto Ciofi — come un anno difficile per le Regioni. La tendenza centralistica del governo, tesa a sottrarre poteri e mezzi finanziari, continua. Mentre le risorse che lo Stato mette a disposizione delle Regioni non coprono neanche il tasso di inflazione e mentre c'è la tendenza a contare alla sanità per finanziare le USL e costruire i nuovi ospedali di Ostia e Pietralata. Bisogna respingere l'impostazione del governo che ha presentato una legge finanziaria dove si prevede l'abrogazione dell'articolo 8: quello del finanziamento del servizio sanitario nazionale e della proroga dei contratti presso le pubbliche amministrazioni, in base alla legge 285 sull'occupazione giovanile. Nel 1981 scade — ha concluso Ciofi — la legge nazionale attraverso cui le Regioni sono state finanziate. Si impongono perciò un dibattito nel consiglio e una iniziativa che coinvolga tutte le Regioni per affrontare il tema della finanza regionale, che è poi il tema relativo al posto che le Regioni devono avere nello Stato italiano.

A gennaio il «viaggio» di Marc'Aurelio



Il suo ultimo viaggio risale al '43. Lo trasportarono in fretta e in furia, sotto l'incalzare della guerra. Allora Marc'Aurelio (come gran parte dei monumenti romani) si salvò. Anche se i ciclopici lavori di protezione ordinati dal ministro Bottai non servirono a nulla, fecero non poca scena. Ora Marc'Aurelio riparte. Ma senza fretta né furia. Anzi con molta, e doverosa, attenzione. Il trasferimento della statua nel complesso del San Michele doveva avvenire ad ottobre. Ma tecnici ed esperti hanno sollevato non poche perplessità. Gli studi sulle condizioni del monumento sono stati accuratissimi, condotti con gli strumenti più raffinati. Anche la meccanica del trasporto è stata rivista e messa a punto per eliminare ogni sorpresa.

La data, quella ultima, definitiva, è stata fissata. Il 5 gennaio prossimo Marc'Aurelio scenderà da cavallo. Sarà temporaneamente sistemato nel Palazzo dei Conservatori, il accanto, in attesa che anche il suo nobile destriero venga rimesso dal massiccio piedistallo. L'«embracatura» del cavallo dovrebbe avvenire entro la metà del mese di gennaio. Poi il viaggio, breve ma difficilissimo, verso la «casa di cura».

Il restauro si annuncia delicato. Il monumento è seriamente danneggiato dallo smog e dalla corrosione. Soffre dello stesso male dei quattro cavalli di Costantinopoli che hanno lasciato per sempre la facciata della Basilica di San Marco per le stanze di un museo. Si spera che Marc'Aurelio non debba seguire ugual sorte. E sembra una speranza più che fondata. Tutto dipenderà dai risultati che sarà possibile conseguire a restauro ultimato. Si tratterà di rinforzare le strutture interne del monumento. Più che di estetica, insomma, siamo di fronte ad un lavoro di alta chirurgia.

Ritocchi poco sostanziosi, in realtà, la statua ne ha già subiti parecchi. L'ultimo è del 1912. E nonostante gli sforzi solitari dello scultore Adolfo Apolloni — che aveva la responsabilità dei lavori — furono curati solo i mali più appariscenti. Apolloni era preciso e meticoloso. Così scrisse all'Accademia di San Luca: «Ho impiegato per la bisogna 9 pezzi, 8 tasselli, 3 ghiera di rinforzo interne e 1972 perni di varie misure per la statua; 178 perni, 102 tasselli e una crociera di verga quadra in bronzo per il cavallo».

NELLA FOTO: Il Marc'Aurelio visto dall'alto

Dal disastro all'«operazione Fori». Ecco la differenza

Marc'Aurelio se ne va, scomparire per restare dopo che per secoli era stato una delle «bandiere» della città, un suo simbolo. Questa statua di bronzo dorato figurava perfino sulle guide turistiche e del medio evo, anche se i «Mirabilia urbis» dicevano che forse raffigurava Costantino e gli avevano cucito addosso le leggende strane che avevano per protagonisti re orientali e audaci soldati romani. Fantasia, come quelle di chi vedeva una civetta nascosta in un ananasso cifo della criniera. Marc'Aurelio, per secoli, era stato al Laterano. Fino a quando — a metà del XVI secolo — era stato trasferito in piazza Campidoglio. Da allora è diventato simbolo non solo di Roma antica, ma anche della municipalità capitolina.

La statua se ne va per restauri propri nei giorni in cui inizia e prende corpo l'operazione Fori. La situazione è diversa. Certo, ma interessante. Da una parte un monumento ridotto male dal tempo e dall'incertezza, da troppa trascuratezza. Ci si è accorti che stava male, che rischiava grosso e — finalmente — s'è deciso di sottoporlo ad un restauro integrale e approfondito che durerà un sacco di tempo. Marc'Aurelio, insomma, anche stavolta è simbolo di una situazione difficile, di un momento, per tantissimi dei quali è scattato l'allarme e oggi si deve correre ai ripari. Basta andare un po' in giro per Roma e vedere statue, archi, colonne avvolte nei castelletti di tubi Innocenti e incartate in quella sottile rete verde, necessaria a coprire i lavori in corso.

Di tempo se ne è perso anche troppo. A lungo, mentre la situazione diventava critica e i segnali d'allarme certamente non mancavano, s'è aspettato per avere i soldi necessari al restauro. La legge di bilancio del '79 stanziò 20 miliardi per la salvaguardia dei monumenti — è arrivata dopo mille rinvii ed è la prima ad avere un carattere organico dopo una valanga di «provvedimenti tampone».

Tutto questo avviene adesso, mentre le ruspe stanno cancellando via dalla città e i segni d'allarme certamente non mancavano, s'è aspettato per avere i soldi necessari al restauro. La legge di bilancio del '79 stanziò 20 miliardi per la salvaguardia dei monumenti — è arrivata dopo mille rinvii ed è la prima ad avere un carattere organico dopo una valanga di «provvedimenti tampone».

Tutto questo avviene adesso, mentre le ruspe stanno cancellando via dalla città e i segni d'allarme certamente non mancavano, s'è aspettato per avere i soldi necessari al restauro. La legge di bilancio del '79 stanziò 20 miliardi per la salvaguardia dei monumenti — è arrivata dopo mille rinvii ed è la prima ad avere un carattere organico dopo una valanga di «provvedimenti tampone».

Ribadita la vocazione agricola di queste terre strappate da una coop all'abbandono

Decima: anche Italia Nostra dice niente palazzi al posto dei campi

Proposta una variante al PRG che trasformi la zona in «agro vincolato» La revisione delle aree per la 167 già avviata dall'amministrazione comunale

Un futuro agricolo per Decima, la salvaguardia di una zona produttiva e al tempo stesso dal grande valore paesaggistico: l'aveva chiesto una decina di giorni fa il WWF, lo ribadisce adesso anche la sezione romana di Italia Nostra. Si tratta di un'area di terreni che ormai da tempo i giovani della Coop Nuova Agricoltura hanno strappato all'abbandono e che invece il piano regolatore del '64 destinava ai piani di zona della 167.

Ora il Campidoglio sta mettendo mano al nuovo programma per le aree da destinare all'edilizia economica e popolare e proprio in questa occasione torna in ballo la questione di Decima. Il gruppo urbanistico e territoriale di Italia Nostra chiede che ci sia una variante al PRG e che questo comprenda un'area destinata a zona H3, ovvero ad agro romano vincolato, e ricorda come in passato proprio la localizzazione delle aree di 167 sia stata occasione di nuove speculazioni e di nuovo caos urbanistico. Nella stesura del piano regolatore ha spesso prevalso infatti il tentativo di

fare delle zone di edilizia economica delle «teste di ponte» — collocate nelle parziali contigue della città — che una volta realizzate, e con loro le strutture e i servizi più importanti, aprivano la strada ai quartieri dormienti e alle residenze. E non è un caso che tutto attorno alla zona di Decima si trovino grandi aree in mano alle municipalità e in quelle di proprietà privata previste dal PRG.

Italia Nostra ricorda la vocazione agricola di Decima e il valore paesistico di questa zona dove ancora oggi scorrono corsi d'acqua limpidissimi nei fossi di Parma, Seltetta e Malafede. La zona di Decima, tra l'altro si trova lungo un'area di allaccio tra la tenuta di Castel Porziano e la zona del parco dell'Appia Antica. Cominciare a costruire qui spezzerebbe questo collegamento.

L'orientamento del Campidoglio nell'individuazione delle aree per la 167 è quello di dislocare queste zone, opportunamente dimensionate in modo contiguo alle borgate perimetrate.



Due giovani al lavoro sui terreni di Decima

Il nuovo padrone (la Genfinco) ha deciso di mandare a casa 310 lavoratori

Anche per l'Autovox risanamento vuol dire soltanto licenziamenti

Il piano, in cui si chiedono 5 miliardi di finanziamento, presentato al governo e al sindacato - Il ministero propone la cassa integrazione senza rientro

Dopo la Voxson, anche l'Autovox presenta il suo piano di risanamento. Prevede 310 licenziamenti (200 impiegati e 110 operai) e chiede un finanziamento pubblico di cinque miliardi. Il tutto senza garanzie per lo sviluppo produttivo, senza impegni concreti per il rilancio della grande fabbrica elettronica. Davanti a questo «programma» il sindacato e il consiglio d'azienda — hanno detto «no». Il governo, invece, ha cercato di mediare e ha proposto che quei 310 non siano licenziati, ma vengano messi in cassa integrazione per due anni. E dopo i due anni, hanno chiesto i lavoratori, che fine faranno, rientreranno? La risposta è stata negativa. Insomma, una bella mediazione: al posto del licenziamento immediato, quello tre due anni.

E così la trattativa è stata interrotta. Il governo ha già permesso, senza muovere un dito, che l'Autovox passasse dalle mani della Motorola a quelle della Genfinco (una società svizzera) e non può, anche oggi, favorire gli interessi del padronato, fuori da ogni logica di programmazione. La fabbrica «tira»,

il suo mercato va bene, c'è soltanto bisogno di una direzione capace, che faccia investimenti seri. La Genfinco, invece, di investimenti non ne vuol sapere. Vuole soltanto che il governo apra la «borsa» e non offra garanzie credibili.

Per questo il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno chiesto: il ritiro dei licenziamenti, l'elaborazione di un nuovo piano con garanzie concrete per lo sviluppo di tutte le produzioni, l'impegno finanziario della proprietà e un impegno serio del governo per un intervento

in tutto il settore dell'elettronica di consumo. E se la Genfinco ha un altro piano, il ministero pensi a trovare altri proprietari.

Ma il governo di ciò non ne vuole sapere. Oggi ci sarebbe dovuta essere una risposta di Bisaglia in commissione sulle vicende della Voxson e dell'Autovox. Ma non ci sarà, perché il ministro è dimissionario e non può rispondere. Terzi, però, il suo sottosegretario non ha avuto problemi e ha appoggiato quasi in pieno il «piano di risanamento».

Senza stipendio scioperano i lavoratori della Sitel

Da ieri sono scesi in sciopero i lavoratori della Sitel (un'azienda che opera sugli appalti della SIP) protestando contro il continuo ritardo nel pagamento degli stipendi. L'ultimo salario infatti lo hanno ricevuto il 20 settembre. Dopo di che il silenzio. La Direzione generale ha soltanto dato assicurazioni formali, ma i dipendenti ormai non si fidano più.

Ma lo sciopero è anche per una diversa politica degli appalti. I lavoratori della Sitel chiedono una concreta politica di settore e la riforma della Sip. Per questo chiedono al sindacato di una maggiore unità di lotta.

In corteo contro gli aumenti

In corteo per la città per dire no agli aumenti decisi dal governo. Terzi mattina centinaia e centinaia di lavoratori (edili e metalmeccanici) hanno manifestato nelle vie di Civita vecchia per protestare contro gli ingiusti provvedimenti varati dal governo Forlani.

Lo sciopero (di quattro ore) era stato deciso dalle assemblee dei lavoratori che si erano svolte nei giorni scorsi e dalla federazione unitaria provinciale. Alla manifestazione hanno anche partecipato le forze politiche. Dopo il corteo si è svolto un comizio, durante il quale hanno parlato rappresentanti dei consigli di fabbrica e del sindacato.

Dopo una lunga crisi, per il Comune la soluzione peggiore

Aprilia: nasce una giunta di centro che guarda tutta verso destra

Ne fanno parte DC, PSDI e PRI - Ma i missini non disdegnano di appoggiarla - La dura opposizione dei comunisti e dei socialisti - «Un patto che cammina su gambe d'argilla»

Interrogazione sul «caso» di Elena Spira

Sulla vicenda della signora Elena Spira, costretta a lasciare la Francia dove si era trasferita per motivi di lavoro e ora a Roma senza lavoro e senza casa, l'onorevole Falco Accame del PSI ha presentato un'interrogazione al ministro degli affari esteri.

Nell'interrogazione si chiede se il ministro è al corrente del forzato rientro dalla Francia della signora Spira, dopo «immotivate» pressioni di alcune autorità francesi mentre non fu dovutamente protetta dal Consolato italiano. L'on. Accame chiede anche di conoscere se il ministro è intenzionato a svolgere un'attenta indagine sul comportamento del Consolato.

Lutto

È scomparso il compagno Silvio Bernardi della Sezione Aurelia. Alla moglie Maria, alla figlia Ines e ai familiari, le fraterne condoglianze della Sezione della Zona XVIII e dell'Unità.

Aprilia, ad esempio, sono almeno 18 mila gli abitanti che vivono in case prive di licenza edilizia.

«Sono stati gli anni del malgoverno e del clientelismo più sfrenati — ricorda un operaio —. Le cose erano cambiate solo con l'elezione della precedente giunta di sinistra che ha portato una ventata di rinnovamento e di pulizia».

Un governo che ha lasciato tracce profonde e che ha avviato processi che non possono essere cancellati.

«Soprattutto dopo le ultime elezioni amministrative — afferma Raco — che hanno premiato questa politica. Per questo crediamo che il patto siglato dalla DC con i suoi nuovi «alleati» cammini su gambe d'argilla».

E i comunisti non sono i soli a criticare questo accordo. Ad Aprilia la gente non vede certo di buon occhio questa giunta. Lo si capisce dalle battute polemiche verso gli esponenti della nuova maggioranza. Quello che non quadra in tutta questa vicenda è il voltafaccia dei partiti minori, che si sono accollati la responsabilità di eleggere una giunta appoggiata dai

due consiglieri comunali missini.

«E' da circa sei mesi — dice Rosario Raco — da dopo 18 giugno, che cerchiamo insieme al PSDI, di fare una maggioranza con i socialdemocratici ed i repubblicani. La nostra proposta era chiara. Si basava su un programma preciso legato alla precedente esperienza amministrativa, e non sulla semplice spartizione delle poltrone».

Ma in questi mesi la DC ha giocato con spregiudicatezza le sue carte, trovando in questi partiti esponenti molto «sensibili» alle sue operazioni di potere.

«Ora DC, PSDI, PRI vogliono governare Aprilia — conclude Raco —. Pur non avendo un programma e delle proposte precise da fare. E' una giunta nata male, da accordi e manovre poco chiare. Per questo il PCI e il PSI faranno una dura opposizione, per rinnovare la vita politica di Aprilia e creare nuove condizioni di governo».

Gabriele Pandolfi



CHIUDI «NATALE OGGI» Staesa si chiama. Oggi è l'ultimo giorno utile per andare a vedere la mostra internazionale «Natale Oggi», arrivata alla ventunesima edizione. L'ha vista finora più di 300 mila persone. Un mare di gente. E gli affari conclusi lo dimostrano molto concretamente: il «giro» è stato notevole grazie anche al vasto assortimento di articoli provenienti da 40 paesi di tutto il pianeta. Come nei giorni scorsi anche oggi, prima della chiusura della mostra, ci sarà l'estrazione della lotteria del Servizio sociale internazionale. Alle 18, invece, si concluderà con ricchi premi la Grande Lotteria. Per vedere «Natale Oggi» l'orario di apertura va dalle ore 15 alle ore 22. NELLA FOTO: la folla di gente all'ingresso della Fiera di Roma, in via Cristoforo Colombo

Molte le denunce sul funzionamento PP.TT.

In fila per due ore, l'impiegato scorbuto e in cassa niente soldi

Troppe cose continuano a funzionare come trent'anni fa - I pensionati i più colpiti

«Lei ha fatto un'ora di fila, anzi due file a diversi sportelli? Mi dispiace molto: sprecato: in cassa non abbiamo soldi». Una scena che puntualmente, ogni mattina, si ripete in tutti o quasi, gli uffici postali della città. Capita spesso anche agli anziani che fanno lunghissime code per riscuotere le pensioni e che, arrivati al «traguardo» dello sportello, si sentono rispondere così.

Terzi è accaduto all'editore Bulzoni, quello dei testi universitari. Doveva ritirare, a nome della casa editrice di cui è titolare, otto milioni necessari per fare altrettanti versamenti. Una fila lunghissima all'ufficio centrale di piazza Bologna (e Natale, si sa, è tutto un bisogno di soldi...) per poi sentirsi dire: mi dispiace niente soldi. La scena che si segue è stata un classico degli uffici postali e non solo di quelli: alterco con l'impiegato, l'intero ufficio in subbuglio, parole grosse. La conclusione è che l'editore non ha avuto i suoi soldi. E altre volte capita che a non avere i propri soldi siano anziani pensionati, gente che ne ha assolutamente bisogno, subito, che non può aspettare (fino a domani).

E non basta: come molti sanno, per ritirare alle Poste una somma, anche in asse-

gno, superiore alle 600 mila lire non basta un documento: è necessaria la tessera postale. Non è complicato ottenerla: in due o tre giorni se ne entra in possesso. Resta il fatto, però, che molto spesso è necessario avere quei soldi subito. Questo delle Poste, dei ritardi, del consegnare il denaro, l'assurdità del «non abbiamo fondi in cassa» è quello che più disturba.

Un disagio al quale si aggiunge, molto spesso, una giustificata sgarberia da parte degli addetti agli sportelli. «Non banniti, ad esempio, un gruppo di pensionati di San Lorenzo, angariato dicono — dagli impiegati dell'ufficio n. 28 di via Tiburtina — le buone maniere scritte non costano niente, ci rendono meno penosa la già tanto tormentata esistenza...».

Da parte loro, gli impiegati continuano a lavorare come trent'anni fa: continuano a mettere su ogni assegno — ai pensi — le bellezze di unidi timbri a mano. Una vera assurdità, se si moltiplicano questi unidi timbri per ogni assegno che o ogni mattina vanno (dovrebbero apparire) in pagamento. Ma che fine hanno fatto le innovazioni tecnologiche annunciate tempo fa dalle Poste?

In tanti l'hanno vista, ma nessuno gliel'ha tolta di mano

Girava con la pistola in tasca e tutti sapevano che quell'arma era vera

I professori (per leggerezza o per paura) hanno creduto a Silvio Diceva che era un giocattolo La testimonianza degli amici del bar in via dei Platani «La voleva vendere, per farci un po' di soldi»

NELLE FOTO: Silvio Catapano e la sorellina Carlotta, rimasta uccisa



Altri particolari inquietanti si aggiungono, ora, alla tragica vicenda di Silvio Catapano, il ragazzo che lunedì scorso ha ucciso giocando con una pistola la sorellina Carlotta. Silvio, raccontano i suoi compagni, girava armato da più di una settimana. Non solo, c'è qualcosa di più. Quell'arma micidiale, un calibro 38, lo voleva vendere. Per questo aveva fatto girare la voce nella scuola media «Milani» e lo aveva detto anche nel bar di via dei Platani, dove andava il pomeriggio per giocare con le «macchinette spaziali». La testimonianza viene da chi lo frequentava, da quelli che lo incontravano tutti i giorni dopo le lezioni. Sono loro a fare un nome, quello di un certo Mele, un ragazzo appena appena più grande: quindici anni, aiuto meccanico in un'officina di Roma. «Avevano preso accordi prima dell'incidente: Mele avrebbe trovato il compratore. Silvio, in cambio, avrebbe dovuto dare una mazzetta di mille lire. Non vogliono dire di più. Di quello che è successo nell'appartamento di via dei Platani giorni fa, sanno quanto è stato scritto sui giornali. Ed è proprio il clamore, la notizia data a grossi titoli, il fatto di potersi «andare di mezzo» a fare paura. E tanto basta per chiudere la bocca a molti. E così, che dopo aver parlato, tentano di rimediare: «Magari «Mele» è solo un nomignolo, forse lo chiamano così perché mangia sempre... dicono ridendo: «Vai a sapere come si chiama davvero... poi seri aggiungono «noi però non lo conosciamo».

Il fatto resta, ed è anche grave. Quell'arma dunque Silvio, la conosceva, tanto bene da poterla caricare e scaricarla con facilità, come ha fatto dopo aver sparato. Una familiarità, una consuetudine sconosciute per un ragazzo di dodici anni: quella pistola era diventata la sua. Come spiegare altrimenti la spavalderia che lo spingeva a mostrarla, a portarla anche a scuola, a decidere di venderla, come un qualsiasi oggetto? A Guidonia, prima del tragico episodio che è costato la vita a Carlotta, non era

semplicemente di un innocuo giocattolo. Così dopo averla esaminata la vicepresidente gli restituit l'arma, decidendo comunque di avvertire i genitori. Lo stesso professore di musica e quello di ginnastica ebbero l'incarico di avvertire la famiglia. A casa però non trovarono nessuno, e dopo una breve sosta al bar lasciarono andare il ragazzo con quella che ritenevano essere specie di scacciacani. Se gli avessero detto l'arma, se avessero avvertito la polizia o i carabinieri, Carlotta sarebbe ancora viva. Un'ingenuità, una leggerezza, che adesso è diventata pesantissima dal momento che gli inquirenti la stanno ancora vagliando. Ieri mattina alla scuola media «Milani», nessuno era disposto a fare commenti. Gli studenti erano letteralmente terrorizzati dalle reazioni degli insegnanti, e questi, a cominciare dalla vicepresidente, si sono rinchiusi nelle rispettive aule, rifiutando qualsiasi incontro con i cronisti. Al termine delle lezioni c'è stato nure qualcuno che ha preferito «scappare» da un'uscita secondaria. Fuori dai cancelli, per la

Il processo per la morte del giovane fascista

I periti: Cecchin non fu picchiato prima di cadere

Secondo chi ha eseguito le analisi non ci fu una colluttazione con gli aggressori - Interrogati anche i medici del San Giovanni

Francesco Cecchin, prima della caduta dal muretto e del volo da circa cinque metri doveva costargli la vita ebbe un scontro, una colluttazione con i suoi ignoti inseguitori, oppure no? E questa la domanda a cui si è cercato di rispondere nell'udienza di ieri mattina, al processo per la morte del giovane neofascista. Un punto importante da chiarire, per stabilire se fu in un corpo a corpo con gli aggressori che il ragazzo cadde dal muro, o se invece scavalcò dal muretto, perdendo l'equilibrio, il muretto, nel tentativo di mettersi in salvo dagli inseguitori. Le perizie, e i testimoni sentiti, che ieri sono stati undici, confermano che Cecchin, prima della tragica caduta, non era stato in alcun modo picchiato o ferito dagli aggressori. Lo dice chiaramente la perizia eseguita dai professori Marchionni, Socca e Umami Ronchi che a tempo separato da Daniela Ruspantini, la madre dei suoi sei bambini. Forse la calibro 38 è sua, ma per il momento questa è solo un'ipotesi. L'uomo, che ogni tanto andava a far visita ai figli, sempre con una macchina diversa (sosteneva infatti di lavorare per una concessionaria) è sparito da un bel pezzo. C'è chi dice che si è trasferito a Trento, dove vive con un'altra donna, e chi afferma invece di averlo visto proprio in questi giorni non molto lontano da Guidonia.

hanno cercato di dimostrare con le loro domande gli avvocati della vittima. In questa doveva costargli la vita ebbe un scontro, una colluttazione con i suoi ignoti inseguitori, oppure no? E questa la domanda a cui si è cercato di rispondere nell'udienza di ieri mattina, al processo per la morte del giovane neofascista. Un punto importante da chiarire, per stabilire se fu in un corpo a corpo con gli aggressori che il ragazzo cadde dal muro, o se invece scavalcò dal muretto, perdendo l'equilibrio, il muretto, nel tentativo di mettersi in salvo dagli inseguitori. Le perizie, e i testimoni sentiti, che ieri sono stati undici, confermano che Cecchin, prima della tragica caduta, non era stato in alcun modo picchiato o ferito dagli aggressori. Lo dice chiaramente la perizia eseguita dai professori Marchionni, Socca e Umami Ronchi che a tempo separato da Daniela Ruspantini, la madre dei suoi sei bambini. Forse la calibro 38 è sua, ma per il momento questa è solo un'ipotesi. L'uomo, che ogni tanto andava a far visita ai figli, sempre con una macchina diversa (sosteneva infatti di lavorare per una concessionaria) è sparito da un bel pezzo. C'è chi dice che si è trasferito a Trento, dove vive con un'altra donna, e chi afferma invece di averlo visto proprio in questi giorni non molto lontano da Guidonia.

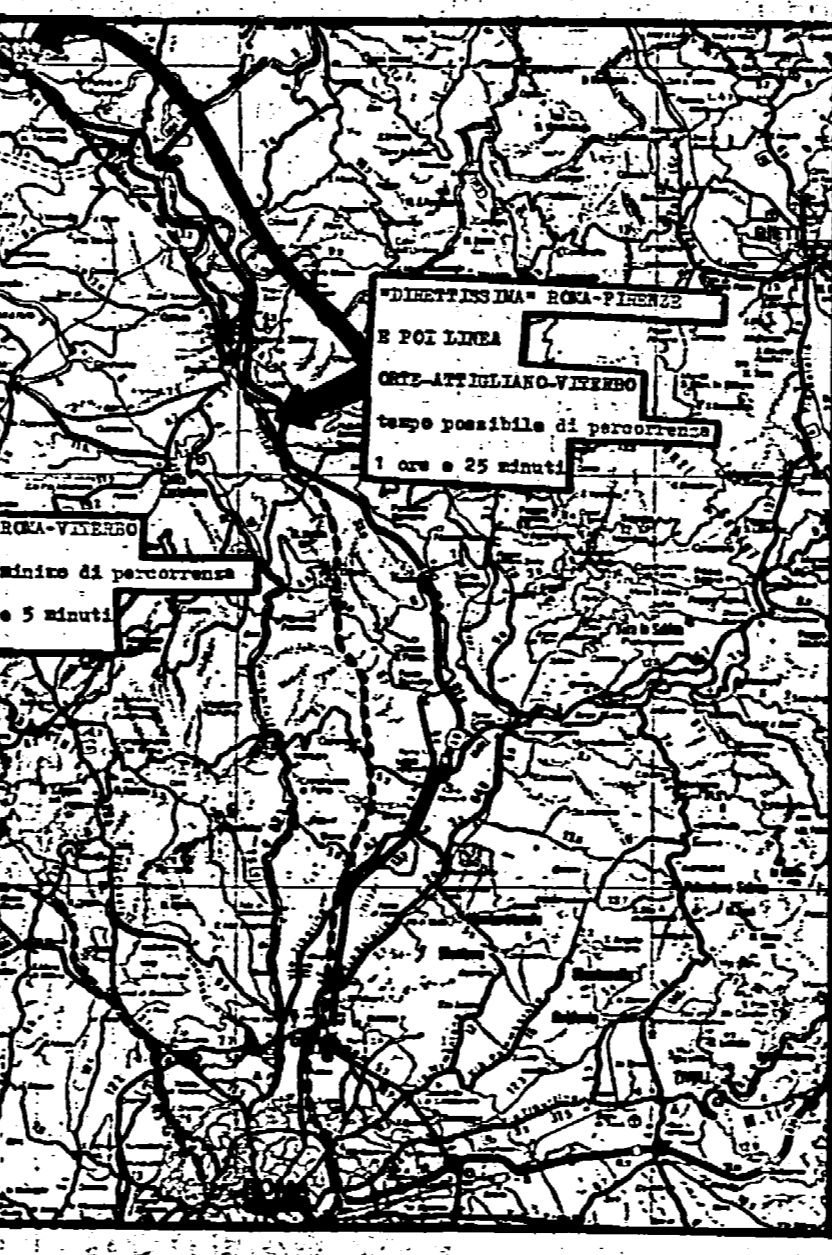
Adesso, con la ferrovia che passa per Bracciano, ci vogliono più di due ore

Roma-Viterbo in poco più di un'ora: è possibile

Basterebbe sfruttare tutte le potenzialità della linea che passa per Attigliano e coordinare le coincidenze con la «direttissima» - Le strane decisioni delle F.S. - Interrogazione dei senatori comunisti al ministro dei trasporti

Per andare da Roma a Viterbo in treno ci vogliono più di due ore, esattamente (senza contare eventuali ritardi) due ore e cinque minuti. Non è poco, non lo è per chi su quel treno si sale una volta ogni tanto, e lo è ancor meno per i pendolari. Pensate cosa vuol dire farsi ogni giorno quattro ore di viaggio, quattro ore da aggiungere alle sette e passa in cantiere o in ufficio. Eppure una soluzione, un modo per rendere questo collegamento più rapido, c'è. Invece di utilizzare la Roma-Bracciano-Viterbo, si potrebbe invece usare la «direttissima» Roma-Firenze fino a Orte e da qui raggiungere il capoluogo laziale con la Orte-Attigliano-Viterbo. I tempi potrebbero scendere così da due ore e cinque minuti a un'ora e 25 minuti, forse anche meno, con un risparmio minimo, quindi, di 40 minuti. Non è un calcolo astruso perché con la «direttissima» per andare da Roma a Orte ci vogliono soltanto 44 minuti, mentre per andare da Orte a Viterbo (se la linea per Attigliano funzionasse a dovere) si potrebbero impiegare anche solo 44 minuti. Dunque, in tutto un'ora e 25 minuti. Ma il problema è proprio quello di poter sfruttare al massimo, fino in fondo, la «direttissima». Per questo si è visto che ha diversi decenni sulle spalle ma che può essere senz'altro rilanciata con opportuni accorgimenti tecnici.

In effetti, il ministero dei trasporti questo obiettivo se l'è posto (la ferrovia è già stata completamente rinnovata), ma nello stesso tempo non sembra intenzionato a ricorrere a tutti i mezzi disponibili per arrivare a un massimo rendimento. Per esempio — come afferma un'interrogazione presentata recentemente dai senatori comunisti Modica e Pollastrelli — mentre è stato accertato che su questa ferrovia i convogli potrebbero raggiungere la velocità massima di 90, 90 e anche 100 chilometri all'ora (a seconda dei tratti), il servizio lavori delle FS avrebbe già deciso che la velocità non potrebbe essere superiore ai 57 chilometri l'ora. Il motivo? Sembra che per velocità più alte debbano prima essere piazzati sui binari i segnalatori di velocità massima. Un altro interrogativo riguarda il materiale rotabile, cioè, per intenderci, motrici e vagoni che debbono essere utilizzati su questa ferrovia. Anche su questo punto il governo fino ad ora non ha fatto sapere nulla, come non ha fatto sapere nulla sulle richieste di elettrificare l'intera linea, che è lunga appena 18 chilometri. E' evidente che se la Attigliano-Viterbo raggiungesse il grado di efficienza richiesto (dal Pci, ma anche dai sindacati), il ministero dei trasporti non sembra troppo preoccupato di trovare una via d'uscita, ma i sindacati, il Pci, spesso le stesse amministrazioni locali, non vogliono perdere questa battaglia. I risultati non sono mancati. Grazie anche alla pressione della Regione, per esempio, è stato accantonato il progetto del governo di «seppellire» la vecchia Roma Nord che anni addietro verrà ammodernata e trasformata in metrò nel tratto urbano. La stessa Capranica-Civita Vecchia (collegamento rapido tra l'entroterra produttivo e il porto di Roma) verrà riattivata e rimessa in condizione di funzionare meglio che nel passato.



Martedì il raduno organizzato dal Comune al Palaeur

Cantautori di due generazioni al concertone di Natale

Mancano solo cinque giorni al grande raduno musicale organizzato dal Comune in favore delle popolazioni colpite dal sisma. Un'occasione unica, quella del 23, per chi ama i cantautori italiani: certe finora le presenze di Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Gino Paoli, Roberto Vecchioni, Fabrizio De André e della Premiata Feronia Marconi. Ma è probabile che nei prossimi giorni altri nomi importanti si aggiungano alla lista. L'appuntamento è al

Palaeur dello Sport, all'EUR e il prezzo del biglietto è per tutti di cinquemila lire (chi vuole può anche acquistare quello da diciemila): la somma raccolta sarà poi versata sul fondo aperto dall'amministrazione per gli aiuti del Sud. L'ente che gestisce il Palaeur ha messo gratis a disposizione degli organizzatori del concerto, Arci, Cast, Stage. Il giorno prima del megaconcerto, cioè il 22, ci sarà musica non-stop al teatro Trionfo, una serata promossa dagli studenti della nona circoscrizione, dei quartieri Appio Latino e Tuscolano per i terzini. Non si farà soltanto musica, ma anche mimo, balletto, teatro e poesia, con Simone Carella, quello del festival di Capri, e Terence Arci e organizzate dall'amministrazione di Palazzo Valentini ad Albano, al Teatro Tenda, dal 23 al 4 gennaio.

In prima serata Pino Daniele, quindi i Gatti di Vicolo Miracoli, Gino Paoli, il Banco del Mutuo Soccorso, gli Alunni del Sole, Giorgio Gaslini. Infine la Nuova Compagnia di Canto Popolare.

Appello ai sindaci del vicepresidente della Provincia

Non bastano ancora le roulotte per le zone terremotate

A circa un mese di distanza dal 23 novembre, dalle zone terremotate arrivano ancora appelli per l'intervento e solidarietà nelle zone colpite dai distrutti terremoti. Il consigliere provinciale il vicepresidente Angelo Marroni che ha sollecitato i sindaci a non rallentare l'intervento a favore dei comuni distrutti emulati alla Provincia di Roma. E i sindaci sono stati autorizzati anche a raccogliere denaro, dopo le richieste arrivate da tutte le zone. Intanto, nei prossimi giorni, partiranno per il Sud duecento casse mobili della Regione, che ha già stanziato dei fondi per l'acquisto di altri mezzi. Chi ha lavorato in questo mese al trasporto delle roulotte, all'organizzazione delle squadre di tecnici volontari, sono stati i soci della «associazione campeggiatori democratici» del Lazio. Circa cinquemila persone, a

turno hanno dato vita a carovane, hanno raccolto macchine con i ganci, permettendo a millecinquecento roulotte di raggiungere i casolari più sperduti dell'irpinia. I centri più colpiti dal sisma. In gran parte questi volontari sono lavoratori dell'Alitalia, Acrolati, Olivetti, Aeroporti Riuniti, Acea, Banca d'Italia, Inps, Rai, Ferrovie dello Stato, ministeri della Difesa e del Tesoro, ufficio di Roberto Casali. Molti di loro hanno rinunciato alla paga, per altri c'è stato il problema dei permessi di lavoro. Tuttavia l'Acea, e forse anche l'Acrolati, pagheranno le giornate utilizzate in questo lavoro di volontariato.

Tre banditi armati fanno irruzione in un locale di Trastevere

Rapina a due rappresentanti di preziosi al ristorante

Un bottino di 250 milioni - Nel pomeriggio un altro commerciante di gioielli derubato mentre era fermo dal gommista

Gioielli per 250 milioni sono stati rapinati ieri a due rappresentanti di preziosi seduti a pranzo in un ristorante di Trastevere da tre banditi, che armati e mascherati, hanno fatto improvvisamente irruzione nel locale. Gianfranco Biondini, 25 anni, e Alberto Castigli, 24 anni, entrambi di Arezzo, rappresentanti del «Centro orafi aretino», al termine del loro giro di clienti si erano appena seduti al tavolo di un locale caratteristico di piazza Alessandro Toja, alle falde del Gianicolo, e avevano sistemato su una seggiola accanto al loro posto due preziose valigette nelle quali erano custoditi i gioielli del campionario.

Improvvisamente tre banditi che venosamente avevano seguito i loro movimenti attendendo il momento più propizio per assalirli e rapinarli, sono entrati con le armi spianate nel locale e senza esitazione si sono diretti al tavolo dei due rappresentanti, impadronendosi del prezioso campionario e fuggendo subito dopo, sempre tenendo sotto la minaccia delle pistole i rapinati e gli altri avventori del locale. I rapinatori sono stati visti salire su un'auto guidata da un cor «ice». Più tardi un altro rappresentante di preziosi, Nicola Arnesè, di Torre del Greco, è stato l'obiettivo di due ladri. Mentre discuteva con un

gommista in via Cavour, dove aveva portato a riparare la sua auto, due giovani a bordo di un motorino si sono avvicinati e hanno preso la macchina alla valigetta poggiata sul sedile. Dentro c'erano coralli per un valore di 20 milioni.

Quelle linee Arac non sono ancora in esercizio

Al via domenica i «gommonauti» carichi di strenne

Per un banale errore tipografico, nella tabella pubblicata ieri sul piano Atac per le borgate, risultano in esercizio numerose linee che invece ancora non lo sono. In effetti delle 22 linee previste dalla seconda fase del piano (sulla parte destra del prospetto) ne sono entrate in esercizio soltanto due, come si chiariva nello stesso articolo che accompagnava i dati. In particolare non sono in esercizio le linee: 042 (S. Vittorino-Rocca Cencia); 501 (S. Maria Palombara-Divino Amore); 393 (prolungamento a Castel di Decima); 771 (prolungamento alla borgata Punta Malafede); 020 (Fiumicino-Maccarese); 346 (prolungamento a Casal Lombroso); 980 (deviazione a via Giudiccioni); 905 (prolungamento a Malagrotta); 904 (prolungamento al complesso Selva Candida Fiorita); 309 (prolungamento a piazzale Tiburtino Sud); 538 (deviazione a piazzale Casilino); 904 (prolungamento a borgata Centroni); 504 (prolungamento alla borgata Centroni); 553 (piazzale Tor Sapienza-Centocelle). Ci scusiamo con i lettori per lo spiacevole errore.

Al via domenica i «gommonauti» carichi di strenne

Il partito

Tutto finirà con una suggestiva immersione subacquea il giorno di Natale. Ma il prelievo sottosepolto che sta nella grotta Smeralda di Amalfi. Protagonisti: i partecipanti al II «Raids di Natale in gommone» organizzato dal Cast Sub Roma con il patrocinio dell'Assessorato capitolino allo Sport e della Lega per le attività subacquee dell'ARCI Pesca. Il «raid» partirà domenica prossima alle 11 dall'Isola Tiberina. Via Tevere e poi via mare la carovana di gommoni arriverà fino ad Amalfi, proprio il 25 dicembre. I «gommonauti» stavolta — il primo «raid» lo scorso giugno, andò da Roma a Pisa — saranno raggiunti (via terra) da macchine e furgoni con dentro pacchi-dono, strenne per le famiglie e i bambini colpiti dal terremoto nel Salernitano. A partire — la manifestazione fa parte di «Viviamo lo sport» — si presenteranno 8 equipaggi con gommoni Callegari e Chigi da 4 metri e 40 centimetri, dotati di motore Evinrude da 25 CV. Strada facendo, la carovana si fermerà per alcune tappe: a Formia (il 22) e a Capri (il 23). Fino ad Amalfi i gommoni avranno percorso 185 miglia. Il giorno di Natale, dentro la grotta Smeralda di Amalfi, i subacquei deporranno accanto al prelievo sottosepolto una targa ricordo del Comune.

piccola cronaca

Sottoscrizione
E' un anno che è morto Siro Trezzini, viva il suo memoria. Antonio, Lamberto e Roberto Casali, con i figli Fulvio, Maria Cristina e Paolo e il genero Giuseppe Mennella, ne ricordano con affetto la figura e tutti i compagni e sottoscrittori 100.000 lire per l'Unità.

Concerto
La Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina organizza per domenica 18 un concerto su Piazza Marcello (1686-1739). In teatro Geloni, soprano; Augusta Mennella, contralto; Vincenzo Preziosi, tenore; Malachi Scatena, basso; Vezzo, basso; Francesco Maineri, Francesco Bortone, violoncelli.

COMITATO REGIONALE
COMITATO REGIONALE E COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO
E' convocata per domani alle ore 16.30 la riunione del Comitato Regionale e della Commissione Regionale di Controllo. O.d.G.: 1) Impegno dei comitati del Lazio per la realizzazione del programma della giunta regionale e per l'organizzazione dell'azione di intervento e solidarietà nelle zone terremotate; nell'attuale situazione politica del paese (relatore il compagno Paolo Cori); 2) Varie comunicazioni regionali di ORGANIZZAZIONE
E' convocata per oggi alle ore 9.30 la riunione dei responsabili di organizzazione. Partecipano i compagni Biondini e Genzini. Relatore il compagno Emilio Mancini.

GRUPPO REGIONALE
E' convocata per oggi alle ore 16.30 presso il comitato regionale la riunione del Gruppo comunista alla Regione Lazio.

RINVIO CITIZIATO CITTADINO
Il comitato cittadino previsto per oggi è rinviato a martedì 23 alle 18 in federazione.

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO
Oggi alle 17.30 in Federazione riunione dei responsabili di organizzazione delle zone della città e dei segretari o responsabili organizzativi delle sezioni ATAC, F.E.S., STATALE, ACROLATI (Viale-Mele).

1) I partecipanti alla riunione sono tenuti a portare i dati aggiornati sul tesseramento 1981.

COMITATO REGIONALE NAPOLETANO A MONTE
Alle 18 assemblea con il compagno Giorgio Napolitano della Segreteria del Partito.

ASSEMBLEA
OGGI IL COMPAGNO AMBROGIO ALLA SEZIONE UNITARIANA: alle 18 assemblea con il compagno Franco Ambrogio del C.C.

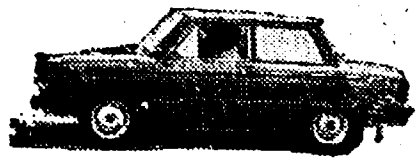
OGGI LA COMPAGNA FIBBI A TRIESTE
Alle 20 assemblea con la compagna Fibi del C.C. S. BAUGUSTA alle 18 (Leoni); P. N. NALVILO alle 18.30 (Materiosi); OS. CENTRO alle 18.30.

COMITATI DI ZONA: PRATI
Alle 14.30 a Trionfale, riunione di Spirito (Falconi-Consoli); CASILINA alle 18 (C. Z. G. Rodeno); OSTIENSE COLOMBO alle 18 a Ardeatina attivatori samitri (Gubbini-Pazzi); TIBERINA alle 18.30. Fanno sezioni USL RM 23 (Abbondanti-Miscarini); PRENESTINA alle 18.30. Fanno sezioni commissione culturale (Dore).

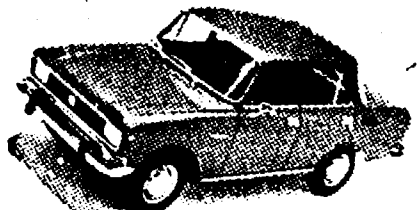
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI
OGGI IL COMPAGNO CUFFARO AL CENTRO alle 17.30 a Salaria assemblea con il compagno Antonino Cuffaro del C.C.; Cell. REGIONI alle 17.30 a San Saba (Barletta); LITTONI alle 17 (Turi); IBM alle 18 a Castelnuovo (Rossetti); INTER-COOP alle 17 a Castro Pret. (De Negri).

Organizzazione della sezione di Equilino, oggi alle 17.30 mensilmente alle Centrali del servizio postale. Il Comitato Centrale all'impegno del P.C.I. per le polemiche terroristiche e partecipazioni: il compagno Sebastiano Merello segretario della zona del Sole e il compagno Leonardo Lembo.

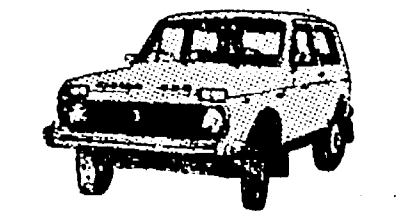
QUESTE AUTO...



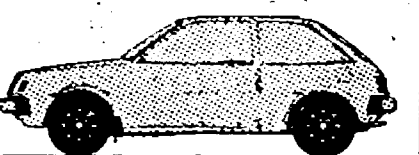
NUOVA ZAZ 968 M da L. 3.250.000 su strada



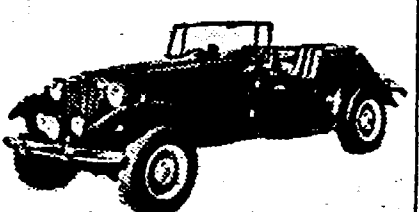
MOSKVIČ in versione Berlina e Familiare da L. 4.030.000 su strada



LADA NIVA 4x4 da L. 9.500.000 su strada



MITSUBISHI COLT 10 marce da L. 7.850.000



LAFER da L. 12.200.000

... PUOI TROVARLE A

- ROMA Concessionaria Centrauto Portuense... MARINO Monte Artemisio... POMEZIA Laudelmer... NETTUNO Nardacci

Tra i banchi di piazza Navona

E i re Magi? Li ha rovinati l'inflazione

Piccola storia della popolare fiera natalizia - Ne parlano gli ambulanti



Mo' pe' il regazzino li dolci non so' più na' cosa eccezionale, e poi piazza Navona na' vorta era la fiera...

Si tratta di uno sfogo individuale o quello del signor Armando è la spia di un disagio esteso a tutta la compagnia...

Facciamo una sosta ad un banco classico, quello degli oggetti per il presepio. Signora, quanti anni sono che viene a piazza Navona?

Lo sguardo e la voce della signora Marcella tradiscono un giusto orgoglio per le prole...

Signora Marcella, il presepio « tira » sempre? Guardate, negli anni 50 ci fu un certo calo. La gente, chissà, per sentirsi più « moderna »...

stanno riscoprendo il presepio. Ma tutte queste cose le fa lei? Ora non più, una volta quando ero ragazzina...

glia era impegnata: c'era chi si occupava degli stampi, chi della cottura; mia madre mi prendeva la penna di scuola...

fabbrica? « Beh, non tutto, soltanto le statue, le orpelli ad una fabbrica di Bagni di Lucca... »

E questo lavoro quanto la impegna? « Nonostante abbia ristretto la mia attività sono impegnata tutto l'anno. Già in febbraio mi devo preoccupare di ordinare il licene per gli alberelli... »

Signora Marcella, ma cos'è che la spinge ancora ad « impazzire » con le centinaia di fili di ferro per fare gli alberelli di jichene...

« Mah, i figli hanno scelto altre strade e del presepio se ne ricordano solo quando portano i loro figli qui a scegliere i « pezzi »... »

Ronaldo Pergolini

Di dove in quando

Maurizio Micheli al Flaiano

Se fossi alcolizzato, orfano o deviante!...



I deliri che lo assalgono sono ordinatissimi: sogni da manuale, come quello di essere un pirata turco e di stuprare facendone « cilecca » una monaca cristiana...

« Mi chiedi, dunque, visto il successo degli anni precedenti, ci riprova e arricchisce per di più il cabaret di un paio di personaggi: una giovane donna morbida e strafottente sulla scena porta un nome che incarna le aspirazioni del povero Riccardo... »

Ecco l'intreccio: l'artista, nascosto nel bar molto « élitario » (« non ci va nessuno ») aspetta, raccontandosi bugie, la sua grande occasione. Sbezzava, o meglio beve senza eccedere, ossessionato dall'idea di non avere il materiale esistenziale necessario per fare lo scrittore...

re: l'omonimia (è figlia di un « re », si, ma di quello dei salami) conclude in chiave « appropriatamente demenziale. Si sguaia, come si sarà capito, in un clima e in una situazione dichiaratamente patologica (esistono ancora quei piano-bar in cui darsi, da bravi ragazzi, aria di dissolutezza?)...

Bettina Best al Beat 72

Ce la farà l'attrice a presentarsi a quel pubblico così cattivo?

Prima di andare al Beat 72 conviene sempre pensarci un poco sopra: certi giorni, se non si arriva con almeno una mezz'ora di anticipo, si rischia di non vedere nulla...

Una premessa: Bettina Best ha lavorato molto con Memè Perlini; con lui ha fatto le cose migliori e con lui ha abbracciato quel teatro che, a scapito della parola, dà il massimo d'importanza all'immagine...

Così il Beat, stranamente, si riempie di frasi, più o meno belle e logiche, che illustrano le ansie e i dubbi di chi deve andare in scena, di chi ogni sera deve confrontarsi con un pubblico sempre diverso e in qualche modo anche « cattivo »...

Il « Gruppo Libero »

Una Bella fanciulla incontra una Bestia, poi l'amore trionfa

C'era una volta un vecchio signore che aveva tre figlie: due erano bruttine, sciocche anche un po' malvage; l'altra, la più giovane che era chiamata Bella, era graziosa e con il cuore tanto grande...

La Bella e la Bestia, nella sala B del Trastevere fino al 4 gennaio, è una favola « per grandi e piccini », a seconda dei punti di vista. Per i più piccoli la fiaba sta soprattutto nell'intrigo, per i grandi la parabola è nel girotondo delle immagini, raffinate e fantasiose...

Gli interpreti sono bravi. Bianca Pizzolli, Claudia Palombi, Cristina Zanoni, Maria Mazzucchini, Giorgio Bulla, Renzo Morselli, Armando Traversi e Carlo Giudica recitano con discrezione, conscil dell'indirizzo e giocoso dello spettacolo. Le scene di Gerwin Metzger e i costumi di Paola Corticella sono ancora più convincenti e funzionali al clima favolistico...

Roma utile

notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 223; Quadraro, Cinecittà, Don Nomentano: piazza Mas-sa Carrà; Viale delle Province, 68; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 20; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Fortuense 425; Prenestino Labiano: via Acqua Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213; piazza Risorgimento, piazza Capocelatro; Bosco: piazza S. Giovanni

zionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusure il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 10-18, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni 9-13; chiuso il lunedì, martedì e mercoledì. Museo Nazionale di Valle Giulia, piazza di Valle Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 238 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì.

Dibattito

Il centro d'informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia organizza una tavola rotonda-dibattito sulla guerra Iran-Iraq. Al dibattito, che si terrà presso la biblioteca comunale di Fiano Romano il giorno 20 dicembre c.a. alle ore 16,30, interverranno giornalisti intellettuali, esponenti delle forze politiche e sindacali.



L'amaro che state cercando... Liquore originale e tipico PAOLUCCI liquori SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81.101

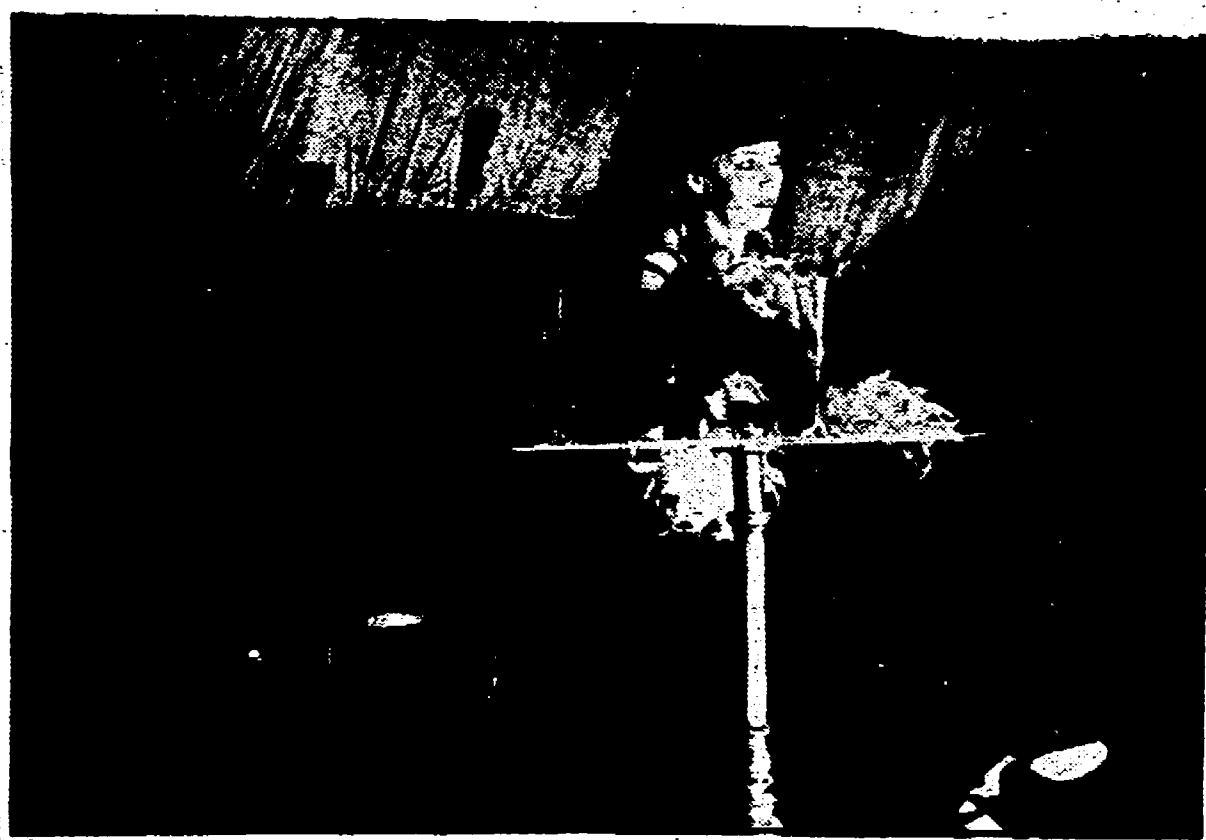
Ad un anno dalla scomparsa del caro SIRO TREZZINI la moglie Marcella e i figli Pier Paolo e Attilio ricordano la sua generosa figura a quanti lo conobbero e gli furono compagni nella lotta, sottoscrivendo 100.000 lire all'«Unità» Roma, 18 dicembre 1980

ENNIO QUADROZZI ROMA Invita a visitare l'ESPOSIZIONE DI CONFEZIONI NATALIZIE nella ENOTECA di Via Ostiense, 34 - Tel. 576.768 - 574.05.41

ISTITUTO alfa Una soluzione per ogni SORDITA' LE FAMOSE SORDITA' A TARATURA ELETTRONICA LE PIU' MODERNE APPLICAZIONI CONTRO LA SORDITA'

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO La Consulta Regionale Femminile, istituita con legge regionale n. 58 del 25/11/76 e successive modificazioni, è scaduta per fine legislatura come previsto dall'art. 6 della legge medesima ed è necessario procedere al suo rinnovo.

Si ispira ad Ophüls il testo al Tordinona Fra mille morbidezze gli inutili frammenti d'un discorso amoroso



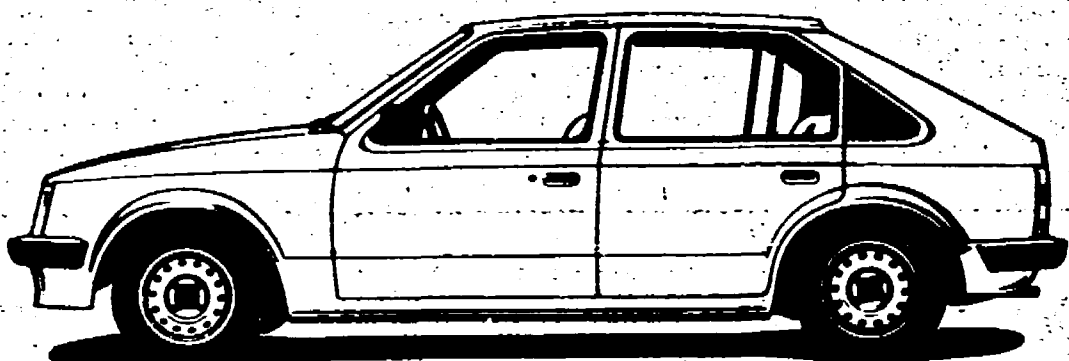
Graziella Brasi interprete di « La ronde de l'amour »

CINEMA - Serata all'Officina, per la replica di due celebri film del filone erotico: Erotikon (1932) ed Estasi (1929), si debbono ambedue al oco-slovacco Gustav Machaty, un maestro del genere che negli anni Trenta suscitò scandali clamorosi. Si servi fra l'altro, nella pellicola più recente per noi, di Hedy Lamarr, che presentò agli occhi allibiti degli spettatori nuda e in corsa su un prato.

TEATRO - Oggi diamo un'occasione rivolta principalmente alle mamme e ai papà: alle 19,30, in via Beato Angelico, giusto a ridosso del Pantemon, gli Accetella presentano le loro marionette in « L'altro generoso », uno spettacolo che naturalmente sarà apprezzato soprattutto dai bambini.

Un ballatone ricoperto di morbide stoffe nere s'indovina fruscicare alle apparizioni degli interpreti; questi ultimi sono linguatisti in abiti zerbati o tinta unita, ma sempre color della passione, cioè rossi, neri e bianchi; se vogliono, possono anche di che specchiarsi con clandestino narcisismo in una porta trasparente. E' un covò lussuoso, insomma, ad ospitare i frammenti del discorso erotico-cinematografico che compone La ronde de l'amour, il testo di Anna Brasi diretto da Maurizio Di Mattia e in scena al Tordinona.

OPEL KADETT.



Opel Kadett è gioia di vivere. Dieci versioni, tre motori 1000 cc, 1200 cc, e 1300 cc con albero a camme in testa e testata in lega leggera a-flusso incrociato; trazione anteriore. Da Autoimport la vedi, la provi e puoi portartela a casa subito anche con facilitazioni di pagamento. Anche questo è gioia di vivere.

AUTOIMPORT

Roma: Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 49 - Via O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 17 - P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478.

E' LA RAGIONE IN PIU' PER SCEGLIERE UNA OPEL.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 20,30 (Abb. alle Prime serali)
Balletti: « Tre preludi », di S. Rachmaninov...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Concerto del pianista Alexis Weissenberg...

Prosa e rivista

ANFRITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598636)
Alle 17,30
L'ATA Teatro in collaborazione con l'ETI...

Cabaret

BATALCA (Via Trionfale 130)
Alle 21,30
« Musical show » con i ted's, con trio band...

TEATRO MAGENTA (Via Magenta 25 - T. 463.703)
Le F.I.T.A. e la C.A.P.I.T., per il 1. Festival del Teatro Dialettale...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
« Casa Cuorinfanto » (Argentina)
« La coppia buffa » (Giulio Cesare)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNO FLAIANO
« Kagemusha l'ombra del guerriero » (America, Barberini, Capitol)

EL TRAUICO (Via Fonte dell'Olio 5 - Tel. 5895928)
Alle 21
Ely Olivera presenta: « Musica Brasileira »...

SPAZIOPAZZO (Via Galvani - Testaccio - Telefoni 654.21.41)
Alle 21,15
Spaziotempo presenta: « Latitudine Nord »...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Alle 21,30
« La Maddalena » (Via della Stelletta n. 18)

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81-88 - Tel. 5568711 - 6541043)
Alle 17
« C'era una volta » di Maria Letizia Volpicelli...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA
« La Maddalena » (Via della Stelletta n. 18)
Domani alle 11

Jazz e folk

BASH STREET JAZZ BAR (Via Aurea, 27 - Tel. 483719/483586)
Alle 22
Francesco Forti e il « Classic Jazz Team »...

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Due atti unici e poesie di Eduardo » (Quirino)
« Casa Cuorinfanto » (Argentina)
« La coppia buffa » (Giulio Cesare)

CINEMA

- « Kagemusha l'ombra del guerriero » (America, Barberini, Capitol)
« La coppia buffa » (Giulio Cesare)

EL TRAUICO (Via Fonte dell'Olio 5 - Tel. 5895928)
Alle 21
Ely Olivera presenta: « Musica Brasileira »...

MUSICIANI (Via Carlo di Florentini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
« Un cerchio discorsivo » presenta: « Musica per gli Slorni »...

CLUB DEGLI ARTISTI (Via Agostino Bertani, 22 - Trastevere - Tel. 5895256)
Alle 21,30
« Club degli Artisti » (Via Agostino Bertani, 22)

Sperimentali

TRANSTEURO BOEI AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
Alle 21
« Il Carcio » presenta « Struttura flessibile »...

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
« Rassegna A. Come Argento »: « A mosche di volto »...

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour, 22 - Tel. 352153 L. 3500)
« Politeama » con T. Hill - Avventuroso

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103)
Capitolo secondo con J. Cean - Comico - L. 2000

MAJESTY SEXY CINE (Via 58, Aspetoli, 20 - Tel. 679.9084)
« The blues brothers » (con J. Bushi) - Musicale

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
« Rassegna di P. Castellano »: « Rassegna di P. Castellano »...

JOLLY (Via L. Lombardi 4, tel. 422898) L. 1000
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello via 14, tel. 581235) L. 700
« Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentim. »

Seconde visioni

ACILIA (tel. 6030049)
« Quei del racket » - L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
« Quei del racket » - L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
« Quei del racket » - L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
« Quei del racket » - L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
« Quei del racket » - L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
« Quei del racket » - L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
« Quei del racket » - L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
« Quei del racket » - L. 1500

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
« Moglie nuda e scillana con C. Borgh - Comico »

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
« Moglie nuda e scillana con C. Borgh - Comico »

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
« Moglie nuda e scillana con C. Borgh - Comico »

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
« Moglie nuda e scillana con C. Borgh - Comico »

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
« Moglie nuda e scillana con C. Borgh - Comico »

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
« Moglie nuda e scillana con C. Borgh - Comico »

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
« Moglie nuda e scillana con C. Borgh - Comico »

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
« Moglie nuda e scillana con C. Borgh - Comico »

EGUERRA
DIBATTITO
INFORMAZIONE E TERREMOTO
INTERVENGONO
Aiello, Barbato, Barbiellini Amidei, Castellina, Turone, Ciuni, Tito, Cortese...

radio società
Festa Nazionale dell'Unità sulla neve
ALTIPIANI DI FAGGARA E LAVARONE (TRENTO) - 15-25 GENNAIO 1981

Lo spagnolo ha così conquistato il titolo europeo dei superleggeri

Terrificante destro di Guinaldo Martinese K.O. al terzo round

L'italiano ha male «interpretato» il match dall'inizio - L'arbitro dopo il conteggio ha fermato l'incontro avendo visto malfermo il campione - Il vincitore era al terzo tentativo continentale

Nostro servizio
SENIGALLIA — Anche se questa volta non c'è stato il tutto esaurito come il 27 agosto scorso quando Martinese batté McKenzie e conquistò la corona europea dei superleggeri, ancora una volta il pubblico di Senigallia ha certamente risposto alle attese affollando il nuovo palazzetto dello sport.

Questa volta però a Martinese è andata male, perché alla prima difesa del titolo, per giunta volontaria, ha dovuto cedere lo scettro allo spagnolo Antonio Guinaldo, vincitore per K.O. alla terza ripresa.

È stato un match nel quale l'italo-francese di Gallipoli non è riuscito dall'inizio a ritrovarsi. Poi, quando ha voluto forzare i tempi (e poteva aspettare visto che le riprese non mancavano di certo) su di lui si è abbattuto un bel destro dritto di Guinaldo che lo ha «pizzicato» sulla mascella e lo ha fatto cadere in terra. Nuovo campione europeo, dunque, lo spagnolo Guinaldo, che al terzo tentativo di conquistare una corona continentale (in precedenza era stato battuto in altre categorie da Paulsen e da Watt) è riuscito nell'intento. Ora però lo aspetta il terribile Jo Kimpan, uno zairiano naturalizzato francese, il quale l'anno scorso abbandonò il titolo per tentare la chance mondiale.

La cronaca. Prima ripresa di studio con i due pugili che cercano di ingannarsi a vicenda. Ambedue sembrano nervosi e difatti i loro colpi vengono portati con potenza, ma mancano di agilità. Si finisce nel terzo round di Martinese che poi si fa trascinare dalla foga e nel tentativo di piazzare un altro destro, si scopre, andando incontro al montante di Guinaldo. Ripresa pari.

Nel secondo round Martinese nel tentativo di impor-

re la sua cadenza al match si fa prendere in cascagnate dai lunghi colpi dell'iberico. Spesso anzi il destro dello spagnolo fa breccia nella guardia troppo alta dell'italiano che, incitato dal pubblico, continua a lasciare da parte i colpi della difesa e si butta sempre più scriteriatamente all'attacco. Tuttavia il campione europeo sul finire della ripresa porta un pericoloso mancino sinistro al corpo, doppiato da un destro,

Il processo sul calcio-scandalo a Roma

Gli avvocati accusano:

«Cruciani ha inventato tutto»

ROMA — Il processo del calcio-scandalo sta volgendo rapidamente alla conclusione. Ancora due giornate di arringhe (oggi non ci sarà udienza), domani e sabato, e poi si passerà al verdetto finale, probabilmente lunedì o al massimo martedì mattina.

Ieri, come abbiamo detto sopra, c'è stata un'altra ininterrottata cartella di interventi. Ancora una volta i difensori dei calciatori-imputati si sono eccitati riciccatamente contro le tesi portate avanti dal pubblico ministero dottor Monsurro, che lunedì ha chiesto pesantemente condanne per i protagonisti delle scommesse clandestine.

L'avvocato di Mauro Delle Martine, uno dei giocatori maggiormente inquisiti nella vicenda, ha sottolineato l'assenza di prove che facciano risalire il delitto subito dai due accusatori e quindi in questo modo viene a cadere la truffa. «Una truffa — come ha detto Corbi — di cui non si riesce ad identificare con precisione bene l'entità del danno, per l'incredibile stida di cifre».

Per quanto riguarda Della Martine, Corbi ha detto che questo era solo un mezzo, fatto da Cruciani, che evidentemente voleva allargare il giro delle scommesse. Dopo Corbi ha parlato l'avvocato Corrado Oliviero, legale di Giordano e Manfredonia. Nelle sue

arringhe, molto lunga, ha cercato soprattutto di dimostrare i tentativi di estorsione compiuti dal padre di Cruciani non tanto verso i calciatori coinvolti nello scandalo, ma addirittura alle strutture del calcio. Gli incontri cercati dal padre del fruttivendolo con De Biese avevano soltanto un unico fine: quello di cercare di estorcere denaro, presentando prove fittizie o addirittura false.

Oliviero ha anche cercato di distruggere la credibilità dei testimoni oculari presentati da Cruciani, sostenendo l'assurdità delle spiegazioni fornite dagli stessi, nel corso della loro deposizione. Ha anche dimostrato che i cinque assegni mancanti nel libretto del Banco di Roma di Massimo Cruciani non erano mai stati dati ai giocatori della Lazio, bensì assegni consegnati agli allibratori, nei fatti spariti per paura delle loro reazioni, dopo che è venuto fuori lo scandalo.

Ma il fatto importante, e che potrebbe migliorare la posizione di Giordano e Manfredonia, riguarda il fatto che Cruciani questi assegni glieli avrebbe consegnati il lunedì dopo il match, cioè il 7 gennaio, mentre le date di emissione di questi sul blocchetto del fruttivendolo si fermano al 5 gennaio. Una contraddizione che favorisce i laziali.

Massimo Halasz

Nella riunione del C.N. del Coni il saluto a Rodoni che «lascia»

Carraro: «La scuola è assente»

Distribuiti i «contributi extra» del totocalcio - 13 palestre nelle zone terremotate

Mondiali pattinaggio: azzurri ai primi tre posti nei 500 m.

MASTERTON — Prima giornata dei campionati del mondo di velocità di pattinaggio a rotelle su strada che, dopo quelli su pista, si svolgono sempre a Masterton, in Nuova Zelanda, e primi titoli individuali sui 500 metri all'Italia e al Belgio.

Nella prova maschile, gli azzurri hanno fatto bottino completo occupando i primi tre posti con Giuseppe Cruciani, campione del mondo con il tempo di 44"35, davanti a Giuseppe Cantarelli (44"59) ed Ernes Fossi (45"13).

In campo femminile, il titolo è stato vinto dalla belga Annie Lambrechts in 59"21, battendo l'italiana Paola Sometti (50"26), che ha conquistato così la medaglia d'argento, la neozelandese Mariene Glover (50"83).

ROMA — Forse il fatto più rilevante dell'ottava (e ultima) riunione di quest'anno del Consiglio Nazionale del CONI è stato anche il più imprevisto. Nel corso della sua relazione, infatti, il presidente Carraro ha voluto sottolineare la persistente mancanza di impegno verso lo sport da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. Come si ricorderà da alcuni mesi esiste fra i due enti una convenzione volta a sviluppare l'attività sportiva nella realtà scolastica.

«Il CONI — ha detto Carraro — mantiene le sue promesse, ma se continua questo andazzo non si potrà spendere la somma da noi messa a disposizione. Un grido d'allarme più che giustificato, un «merito» in più da ascrivere a bilancio del governo succedutisi negli ultimi mesi».

Per il resto, dopo un commosso saluto al presidente della Federciclismo — l'82enne Adriano Rodoni, che avendo rinunciato a ripresenta-

re la propria candidatura al prossimo congresso della F.C.I., era in pratica al suo ultimo consiglio nazionale — sono stati affrontati gli argomenti all'ordine del giorno. Intanto la divisione fra le federazioni del contributo extra, che il CONI si è trovato a disposizione grazie agli aumentati introiti del Totocalcio. Questa nuova somma è stata distribuita in quattro fasce, con maggiori aumenti percentuali per le federazioni meno «ricche».

In assoluto la quota maggiore è toccata alla FIDAL (oltre 610 milioni), la minore alla «Bocciofila» (88 milioni).

Come sempre in simili occasioni, c'è stata qualche critica ai criteri di distribuzione del «grano» (particolarmente da Fidenza della FIFAF e da Novara della Scherma); in proposito Carraro ha annunciato che sono allo studio nuovi criteri e che, proprio per questo, entro gennaio le federazioni saranno chiamate a riempire

un questionario elaborato dall'Italsiel. Infine è stato deliberato per gli impianti prefabbricati da inviare nelle zone terremotate (la giunta esecutiva si era riunita alle 8.15 del mattino per esaminare le proposte di varie ditte). Saranno inviate entro gennaio 13 palestre prefabbricate, sei di dimensioni 20 x 30, sei 18 x 30, una 25 x 45.

Ferrarelle battuta dalla Stella Rossa

BELGRADO — La Ferrarelle di Rieti ha perso nel par 33-32 (primo tempo 50-42) il secondo turno del quarti di finale del gruppo «A» della Coppa Korac di pallacanestro, contro la Stella Rossa di Belgrado.

In Coppa del mondo tocca alla Cecoslovacchia

Sulle nevi austriache la prima vittoria di Jana Soltsova

ALTENMARKT — La ventunenne cecoslovacca Jana Soltsova ha vinto la discesa libera di Altenmarkt, Stiria, precedendo la svizzera Doris De Agostini e la norvegese Torill Fjeldstad. Si tratta della prima vittoria cecoslovacca in Coppa del Mondo. Jana, scesa col numero 8, ha superato la bravissima scandinava Torill Fjeldstad scesa prima di lei e con un tempo davvero formidabile (1'25"11) ha retto all'assalto delle altre, inclusa la più brava di tutte, la svizzera Marie Therese Nadig. Per la verità la Nadig il giorno prima, durante le prove, era caduta picchiando il capo sulla neve fresca. L'eivetica ha voluto gareggiare ugualmente nonostante una leggera commozione cerebrale e si è piazzata al sedicesimo posto.



● La svizzera DE AGOSTINI ieri giunta seconda

simo numero di pettorale (il 49).

Si è gareggiato su una pista molto tecnica e difficile, appena appena e ammorbidente a dall'abbondante caduta di neve. È stata una gara spettacolare e appassionante che la giovane e brillante cecoslovacca ha vinto con pieno

merito. Chi vince su una pista simile non può che essere un'autentica campionessa.

Le italiane sono andate molto male. Inscure e caute non sono mai state in gara a livello dei tempi intermedi. Elisabetta Vastina, Elena Mitous, Alessandra Batocchi e Gaby Steiner sono sparagnate

te lungo la classifica dopo il 40. posto. Cristina Gravina, la migliore delle azzurre, si è classificata al 37. posto con un ritardo di quasi tre secondi.

Oggi lo slalom speciale con le azzurre in vena di rivincite.

LA CLASSIFICA DELLA DISCESA LIBERA
1) Jana Soltsova (Cecoslovacchia) 1'25"11; 2) Doris De Agostini (Ita) 1'25"19; 3) Torill Fjeldstad (Nor) 1'25"36; 4) Cornelia Probst (Aut) 1'25"41; 5) Irene Epple (AUT) 1'25"53; 6) Len Seifrieder (Aut) 1'25"58; 7) Ingrid Stenroos (Aut) 1'26"00; 8) Heidi Johansen (Nor) 1'26"01; 9) Olga Charvatova (Cec) 1'26"22; 10) Cindy Oak (USA) 1'26"34; 11) Cristina Gravina 1'26"59.

LA CLASSIFICA DELLA COPPA DEL MONDO
1) Heidi Johansen (Nor) 1'26"01; 2) Paulien Servot (Pae) 83; 3) Irene Epple (AUT) 71; 4) Erica Hede (Sve) 63; 5) Cornelia Probst (Aut) 54; 6) Len Seifrieder (Aut) 39; 7) Kathy Ruderer (Can) e Christa Kinoshita (AUT) 26; 8) Doris De Agostini (Ita) 25; 9) Zee Hoon (Holl) 24.

COCCIO

E' tornato il bel Coccio del Mulino Bianco: piatto e tazza in terra smaltata per far colazione come una volta.

Un motivo di più per venire al Mulino: tutto quello che devi fare per avere subito il Coccio è raccogliere 30 spighe. E una spiga e mezza sono in omaggio e puoi ritagliarle da qui.

Le altre, cereale su tutti i tipi di Biscotti, sui Grissini e le Fette Biscottate del Mulino Bianco. E ricorda: in ogni raccolta non può esserci più di una spiga e mezza "omaggio".

MOLINO BIANCO
Barilla
Mangia sano, torna alla natura.

BRANCA

«Eurosocialisti» in USA con due comunisti italiani

ROMA — Due comunisti italiani ad un incontro internazionale socialista...

A Millette e Calamai, rientrati dagli Stati Uniti, chiediamo un giudizio sull'avvenimento.

Millette parla di «una congiura del silenzio della stampa americana».

C'è in sostanza — questo il giudizio — una sinistra americana che guarda al complesso del patrimonio della sinistra europea...

Che parte ha in questo il mondo sindacale? Per la CGIL non era certo il primo contatto con un universo composito di cui l'immagine conservatrice dell'AFI-CIO è una componente.

Per tornare al convegno un punto, nella visione dei due esponenti della CGIL, è comunque chiaro: l'Europa si è presentata con la sua sinistra mostrando di non voler farsi schiacciare nelle relazioni internazionali...

Giunto ieri a Roma il presidente jugoslavo

Pertini e Mijatovic: concordanza di vedute

Polonia, distensione e disarmo nei colloqui - Il presidente italiano ribadisce le sue critiche per il terremoto

ROMA — È durata un'ora e mezzo, tre volte più del previsto, l'incontro tra Pertini e il presidente jugoslavo Mijatovic...

Un incontro informale e molto amichevole, è stato detto, nel quale i massimi esponenti dei due Stati hanno soprattutto affrontato alcune questioni internazionali trovando «una perfetta concordanza di vedute in molti problemi».

«In questa direzione», aveva aggiunto Pertini, «è dispiaciuto che il presidente jugoslavo non abbia potuto partecipare alla conferenza di Madrid».

«Noi ci adoperiamo — aveva risposto Mijatovic — per un mondo migliore e più giusto nel quale non dominino le potenze militari ed economiche».

«I due presidenti hanno parlato anche del terremoto che ha colpito il mezzogiorno d'Italia».

«Venerdì mattina l'ospite jugoslavo si recherà in Vaticano per un colloquio con il pontefice Giovanni Paolo II».

Silvio Trevisani

Conclusa la visita a Roma

Shahati: progresso nei rapporti Italia-Libia

Colloquio al PCI con i compagni Bufalini e Rubbi

ROMA — In tre giorni di permanenza a Roma, Ahmed Shahati, l'incaricato dei rapporti con l'estero del governo libico...

Ieri un primo bilancio di questa visita, definita «proficua e cordiale».

«Israele è l'aggressore, noi difendiamo i diritti degli aggrediti».

Nelle relazioni con l'Italia, secondo Shahati, questa visita ha marcatamente progressi incoraggiati sul piano politico e per quanto riguarda la collaborazione economica.



ROMA — L'incontro tra Mijatovic e Pertini.

Una nuova conferenza di pace per il Ciad il 23 dicembre a Lagos

YAOUNDE' (Camerun) — Il presidente del Camerun ha annunciato che il 23 dicembre si aprirà a Lagos, capitale della Nigeria, la nuova conferenza di pace per il Ciad.

Alla conferenza parteciperanno l'esponente della ribellione Hisse Habre, il presidente ad interim Gukuni Ueddel e il vice presidente Abdelkader Kamooue.

L'ambasciata di Seul respinge una delegazione parlamentare per la salvezza di Kim Dae Jung

ROMA — Una delegazione parlamentare composta dai senatori Tullio Vinay (Sinistra indipendente) e Daniele Moro (PSI) e dai deputati Carla Capponi e Cecilia Chiovini (PCI) Giancarlo Codrignani (indipendente di sinistra), Bufarindi (PSDI), Giuliano Silvestri (DC) e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della Lega per i diritti dei popoli si è recata ieri alla sede dell'ambasciata romana della Corea del Sud per manifestare la protesta e la preoccupazione del demoprolet italiano circa la sorte di Kim Dae Jung, il leader dell'opposizione democratica condannato a morte.

Non soltanto la delegazione non è stata ricevuta, ma ha trovato i cancelli sbarrati dalla polizia italiana.

Incontro a Roma tra delegazioni dei sindacati sovietici e italiani

ROMA — Su invito della Federazione CGIL-CISL-UIL ha soggiornato in Italia dal 7 al 14 dicembre una delegazione del Consiglio centrale dei sindacati sovietici, guidata dal segretario responsabile delle relazioni internazionali Subotkin. La delegazione dei sindacati sovietici ha avuto incontri con una delegazione degli uffici internazionali della Federazione, diretta dai responsabili Millette, Gabaglio e Izzo.

Tutti di gran marca i regali della Grande Raccolta MIRALANZA



e con l'Album dei viaggi dell'Olandesina potete raddoppiare il valore dei punti



al Centro Doni della vostra città potrete scegliere il vostro dono preferito e portarlo subito a casa.

- List of store addresses: BARI Corso Cavour, 96 - tel. 08033.97.98; BOLOGNA Via Zanardi, 56 - tel. 05137.12.90; CAGLIARI Via Giudice Guglielmo, 14 - tel. 07046.61.9; FIRENZE Via delle Oche, 4r - tel. 05521.45.55; GENOVA Piazza Brignole, 10/12r - tel. 01056.60.94 - 55.12.30; MILANO Viale S. Gerignano, 30 - tel. 0241.54.122; NAPOLI Galleria Umberto I, 90 - tel. 08141.60.26; PADOVA Via De Gasperi, 29 - tel. 04944.02.9; PALERMO Via Pizzetti, 18/20/22 (br. Via Malespina) - tel. 09156.65.98; ROMA Via L. Pierantoni, 6 (pressi P.le Radio) - tel. 0655.73.353; TORINO Corso Pascheria, 325 - tel. 01172.68.27; VERONA Via Scarzelli, 30 (S. Zeno) - tel. 04559.05.93.



Segnali distensivi da Mosca dopo la prova unitaria di Danzica

Ponomarev: l'URSS non interverrà in Polonia

La dichiarazione fatta al presidente dell'Assemblea Nazionale francese - Silenzio della stampa su Danzica

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'Unione Sovietica non ha alcuna intenzione di intervenire negli affari interni della Polonia...

Per il resto la Pravda di ieri era ancora in gran parte rivolta a illustrare gli echi internazionali al viaggio in India di Leonid Breznev...

Duro attacco della Pravda alla Nato

MOSCA - La "Pravda" pubblica oggi un duro attacco ai governi dei paesi NATO...

Periscono le preoccupazioni del governo indiano per la situazione esistente alle frontiere con il Pakistan...

Critica presa di posizione del PC giapponese

TOKIO - Il Partito comunista giapponese ha accusato ieri alcuni paesi socialisti di aver tentato di giustificare l'invasione della Cecoslovacchia...

Anche da Gdynia prova di grande responsabilità

Migliaia di persone alla manifestazione per le vittime del '70 - Conferenza di Walesa sulla futura attività sindacale

DANZICA - Dopo le commemorazioni, a Danzica e nella vicina Gdynia, delle vittime del tragico dicembre 1970...

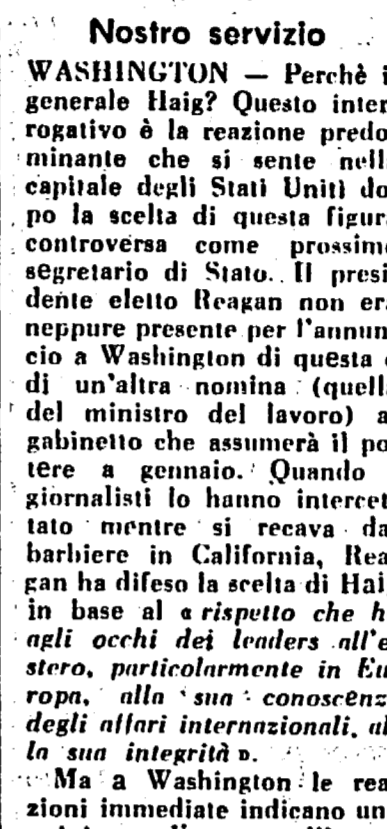
Dopo l'amara esperienza dello scorso anno

«Preallarme» a Londra: si teme un'ondata terroristica a Natale - Prosegue lo sciopero della fame dei militanti dell'IRA in carcere nell'Ulster...

Il nuovo segretario di Stato

Haig da uomo di Nixon a uomo di Reagan

Una carriera inquinata dal Watergate - Confezione militaristica della politica estera



WASHINGTON - Perché il generale Haig? Questo interrogativo è la reazione predominante che si sente nella capitale degli Stati Uniti...

scopo di ottenere esperienza militare sul campo di battaglia, si fece trasferire in Vietnam dove vinse alcune medaglie prima di tornare nel 1967...

Facendo annullare manifestazioni integraliste contro Bani Sadr

TEHERAN - Nuove dichiarazioni dei dirigenti iraniani hanno confermato che la questione degli ostaggi è giunta probabilmente alle sue ultime battute...

gini sul Watergate con il perdono di Nixon. Haig fu premiato per il suo contributo con il posto di comandante della NATO nel 1974...

Voto all'Assemblea generale

L'ONU per uno Stato palestinese indipendente - NEW YORK - Con 101 voti favorevoli, 13 contrari e 30 astensioni l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione in favore della costituzione di uno Stato indipendente palestinese...

Khomeini invita a cessare le polemiche

La situazione «è critica» e richiede unità - Poche ore prima 68 deputati islamici avevano firmato una petizione di censura contro il presidente - Confermate le «aperture» per gli ostaggi

TEHERAN - Nuove dichiarazioni dei dirigenti iraniani hanno confermato che la questione degli ostaggi è giunta probabilmente alle sue ultime battute...

comunque intorno al Natale. Da Washington non si sono finora avute reazioni significative...

ramente di una manovra diretta contro la persona e la linea politica del presidente, anche nel quadro del rinnovo di manifestazioni e contro-manifestazioni ad opera dei sostenitori delle due parti...

Mentre il governo USA decide di riprendere gli aiuti alla giunta

In Salvador «scomparso» il colonnello Majano

SAN SALVADOR - Amici e parenti del colonnello Adolfo Majano, esponente dell'ala «liberale» (o «moderata») delle forze armate salvadoregne, hanno comunicato ieri la sua scomparsa...

Majano - che ha lanciato un appello «alla lotta e alla unità popolare» nel corso della sua ultima conferenza stampa - non è stato arrestato; o non si esclude però che egli possa essersi perso...

si dell'America Latina, sono state ricordate nel centocinquantesimo anniversario della morte, ieri sera, nella Cappella Sistina, da Giovanni Paolo II, davanti a rappresentanti della comunità latino-americana e al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede...

Espulsa dal «Labour» corrente di destra

Stoph chiede a Bonn rapporti «fra Stati»

LONDRA - Con una schiacciante maggioranza di 21 voti contro due, l'esecutivo nazionale del partito laburista britannico ha messo al bando ieri il gruppo della destra del partito, «Alleanza socialdemocratica» (SDA)...

Stoph, che ha parlato alla Camera del popolo (il parlamento della RDT) per illustrare il piano dell'economia nazionale del prossimo anno, ha parlato della normalizzazione delle relazioni tra i due Stati tedeschi come di un elemento di grande valore per la distensione in Europa...

Alloquio al progetto del patrio sudamericano di formare una sorta di confederazione degli Stati Uniti del Sud. Giovanni Paolo II ha detto che tale disegno «costituisce una chiamata integratrice che interpella il cristiano perché sappia discernere con gli occhi e i sensi i criteri»...

Wojtyla per «spazi reali di libertà»

CITTA' DEL VATICANO - La figura e l'opera di Simon Bolivar, soprannominato il Liberatore (il Liberatore) dei paesi...

Alceste Santini

Il governo israeliano, come al solito, ha «seccamente» respinto la risoluzione...

Romaio Caccavale

Il momento esatto in cui dieci anni fa polizia ed esercito aprirono il fuoco hanno assistito alla inaugurazione di una targa commemorativa...

Mary Onori

La giornata di ieri a Gdynia, a poco più di venti chilometri da Danzica, è cominciata molto presto. Migliaia di persone, nella stragrande maggioranza operai alle 5.07...

I problemi dell'isola urgono e non possono più attendere

Le manovre della DC sarda: un anno per il centrosinistra e un insulto alla popolazione

Indispensabile l'unità delle forze laiche e di sinistra per superare la crisi

Dalla redazione CAGLIARI — La DC ha detto no alla giunta di unità autonómica, accusando i comunisti di avere stravolto l'ambizioso progetto di rilancio e di rinnovamento della società isolana. La verità è sotto gli occhi di tutti. Nella DC sarda hanno vinto i «falchi del preambolo»: dorotei, forzanosvisti, fanfaniani, l'area zaccagniniana, che fino all'ultimo si era battuta per la ripresa del dialogo con gli altri partiti autonomistici, è stata messa in minoranza.

Il voto di

Castrovillari un segnale positivo per tutta la Calabria

Nostro servizio COSENZA — «Questo voto no a valore e lancio un messaggio a tutta la provincia di Cosenza e alla Calabria». In questi termini si è espresso ieri il segretario della Federazione comunista Gianni Speranza, nel valutare il risultato elettorale di Castrovillari. E infatti sono molte le riflessioni che si possono trarre dal rinnovo del Consiglio comunale dell'importante centro del Pollino. A Castrovillari si era votato a giugno, appena sei mesi fa. E' il primo Comune che, non essendo riuscito ad eleggere una giunta, è stato sciolto dopo la consultazione elettorale della scorsa primavera.

Voltafaccia della finanziaria di stato per l'industria di Bolotana

Metallurgica: l'«intervento» Gepi sono 463 lettere di licenziamento

La decisione dopo due anni di cassa integrazione e di trattative tra i liquidatori della società fallimentare - La doccia fredda quando la vicenda sembrava concludersi positivamente - I lavoratori hanno chiesto un incontro

Nostro servizio BOLOTANA — La GEPI alla Metallurgica del Tirso di Bolotana ha finito con il comportarsi «peggio» della peggiore azienda a conduzione privata: come giudicare altrimenti la decisione assunta dalla GEPI di far partire le lettere di licenziamento per tutti i 463 dipendenti in cassa integrazione senza «alcuna garanzia» di immediata riassunzione?

Campobasso: già 19 casi di epatite virale. Chiuse le scuole materne e medie

CAMPORBASSO — Diventa sempre più insostenibile la situazione sanitaria sul territorio regionale. Dopo i numerosi casi di epatite virale e di tifo che si sono avuti nella città di Isontina per via dell'acqua che ancora oggi continua a raccogliere lungo il tragitto sostanze inquinanti, anche a Campobasso, nelle scuole materne ed elementari del centro storico, si sono avuti ben 19 casi di epatite virale, gli ultimi tre sono di ieri l'altro.

Jeri mattina due membri del comitato di gestione della ULS di Campobasso, Niro e Di Lisa, insieme al medico provinciale Dr. Sabatino, hanno fatto un sopralluogo sull'intero abitato del centro storico per riuscire ad avere elementi validi per individuare il focolaio del virus.

A Cosenza

in corteo i lavoratori della Sitel

COSENZA — Un corteo dei lavoratori della Sitel, una delle aziende che lavora su commessa della SIP, ha percorso stamane le vie del centro di Cosenza. I lavoratori sono da tre mesi senza stipendio e chiedono che la SIP colmi il debito della Sitel in maniera da dare la possibilità a quest'ultima di pagare le mensilità finora maturate.

In cassa integrazione i 250 operai della Villavel e Villaflor

La Snia fa fagotto e chiude 2 stabilimenti

L'annuncio dimostra la decisione del gruppo di smobilitare gli stabilimenti del Sud iniziando dalla Sardegna - Si parla di 700 licenziamenti - La manovra avallata dall'inerzia di Regione e governo

Nostro servizio VILLACIDRO — Da ieri mattina 250 lavoratori della Villavel e Villaflor (due fabbriche della Filati Industriali, gruppo SNIA Viscosa) sono rimasti a casa. E' scattata per tutti in cassa integrazione a zero ore. Le due aziende chiedono. La notizia è stata data dalla SNIA in un incontro a Milano con i sindacati e i consigli di fabbrica.

Piano stralcio della giunta per utilizzare senza programmazione parte dei fondi «quadrifoglio»

In Puglia altri 65 miliardi da spendere... a piacere

E' la seconda volta che l'esecutivo regionale ricorre a questo sistema - Non si vogliono compiere le scelte necessarie per rilanciare l'agricoltura in crisi proprio per interventi dispersivi - Le richieste dei coltivatori e dei braccianti

Dalla nostra redazione BARI — Ci risiamo. L'assessore regionale all'agricoltura, il dc Manfredi, ha presentato alla giunta, che l'ha approvato, uno stralcio per utilizzare parte dei fondi della legge «quadrifoglio» del 1979 per una spesa di 65 miliardi. Quella pugliese è così l'unica Regione che ha avuto la capacità di fare un secondo stralcio sulla legge «quadrifoglio» dopo quello del 1978 che fu deciso dal ministero dell'Agricoltura e da tutte le Regioni.



Dalla nostra redazione BARI — Fruttuosa, contrariamente alla prima, la seconda riunione del consiglio d'amministrazione dell'ERSAP (Ente regionale di sviluppo agricolo di Puglia). Il consiglio ha proceduto alla nomina del vice presidente (Romano del PSI e Lila del PRI). Sono stati nominati anche gli altri due membri del comitato esecutivo che risulta così composto: Lupo presidente, Lila, il compagno onorevole Mario Giannini e il dottor Longo della Colibrizzi.

Nuovo incidente a Taranto

Dopo la fuga di gas salta la tubatura e l'Italsider si allaga

Ancora in primo piano il problema della sicurezza degli impianti - Fuori uso le batterie

Taranto — Ancora in primo piano l'Italsider e il problema della sicurezza dei suoi impianti. Un altro episodio, accaduto intorno alle ore 2 della notte tra domenica e lunedì ma del quale solo ora si hanno dettagli più precisi, che chiama in causa la dirigenza aziendale dello stabilimento. Questi i fatti. Una tubazione che conduce acqua a bassa pressione e corrente per il raffreddamento dell'alto forno e delle cosiddette docce della cocheria è letteralmente scoppiata, al secondo salto del SAD ART (il reparto che gestisce la rete dei fluidi), aprendo un'ampia voragine nel terreno.

Preoccupate reazioni del PCI

Dove va il PSI in Umbria dopo il voto sulle USL?

Un atto di estrema gravità che rischia di creare lacerazioni nella sinistra

PERUGIA — Dove va il PSI in Umbria? E' questo l'interrogativo che i comunisti regionali pongono attraverso un manifesto del proprio Comitato regionale...

A Terni medico denuncia: «Un poliziotto picchiava un ragazzo inerme»

TERNI — Poliziotto «manesco» picchia un ragazzo inerme e poi denuncia persino che era intervenuto per fermarlo...

Protagonisti — loro malgrado — due giovani, Antonio Scialise di 20 anni e Enrico Ferroni di 24, arrestati perché — lo afferma un comunicato ufficiale — «trovati in possesso di una quantità di sostanze stupefacenti (hashish)».

Cinque uomini, due allette. Uno in borghese che sembrava da come dava gli ordini, era il capo della polizia...

«E' stato più o meno allora che si è verificato l'intervento del sanitario... il ragazzo inerme...»

«Non credo che abbiate il diritto di fare queste cose» ha esordito il medico intervenendo come avrebbe fatto con molta probabilità ogni cadavere...

Nel merito del problema si deve dire che l'idea forza della legge di riforma nazionale sanitaria 833 è l'attribuzione delle responsabilità e dei poteri ai Comuni...

Angelo Ammenti

L'intesa per la IBP è stata firmata ieri mattina al ministero del Lavoro

L'accordo c'è ma la vertenza non è chiusa

Documento del CdF di San Sisto - Cassa integrazione a rotazione - Perplexità sulla mobilità esterna - Immutata la questione impiegati - L'impegno sulle nuove linee del dolciario alimentare - Nessun trionfalismo da parte dell'azienda - La buona volontà per gli investimenti tutta da verificare - Critiche dei dirigenti del gruppo al sindacato

La dichiarazione dell'assessore Provantini

«Investimenti e sviluppo si apre una nuova fase»

PERUGIA — «Già negli incontri avuti, alla vigilia della riunione al ministero del Lavoro, con i dirigenti della IBP, i sindacati ed il consiglio di fabbrica, espressi la necessità che si sgombrasse il campo dalla grave distorsione dei licenziamenti...»

Nessun trionfalismo da parte della direzione aziendale IBP nel commentare l'accordo di ieri mattina. Il dottor Pappalardo non nasconde anzi una punta di amarezza quando afferma: «E' un'intesa raggiunta in uno stato di necessità».

Sono i primi commenti, fatti dalla direzione del gruppo nel corso di una conferenza stampa, svoltasi presso l'unità centrale di Fontivegge. Una dichiarazione di buona volontà, come si vede, tutta da verificare però in futuro, quando inizierà in concreto la trattativa sugli investimenti.

Chi parla di linguaggio di chiarezza e verità

Ieri mattina poi Pappalardo ha più volte ricordato che bisogna usare il linguaggio della verità e della chiarezza. In base a questa preliminare dichiarazione non ha risparmiato critiche pesanti al sindacato, purtroppo però anche lui è caduto nella reticenza.

Il fallimento della «monocoltura» del cioccolato

Come? Qui oltre che gli impegni finanziari occorrebbe parlare anche di problemi produttivi. Pappalardo è stato su questa questione abbastanza vago. Si è limitato a ricordare che l'azienda presenterà un piano per la produzione a San Sisto delle merendine e che, solo in futuro, sarà in grado di quantificare gli investimenti necessari per fare ciò e l'incremento occupazionale che l'operazione, eventualmente determinerà.

I baci — ha detto Pappalardo — non possono certo «tirare» fra consumatori che sono costretti a pagare la benzina 850 lire. Una domanda: non viene forse in ritardo questa riflessione da parte della azienda? Non era forse qualche anno fa il momento per fare davvero la riconversione, capace di garantire un futuro alla IBP?

In cassa integrazione dal 22 dicembre per tre mesi

Da Natale «a casa» gli operai Moplefan

Stipendi e tredicesima in ritardo alla Merak - Preoccupazione per la Bosco - Consiglio comunale e provinciale discutono della crisi produttiva della provincia - In tempi brevi un convegno che faccia il punto della situazione

TERNI — Durerà tredici settimane la cassa integrazione per i 67 lavoratori della Moplefan. Inizierà il 22 dicembre, come prevede l'accordo sottoscritto da sindacati e direzione. Gli impiegati usufruiranno invece delle ferie antedette nel periodo che va dal 22 dicembre all'11 gennaio.



Della crisi economica del Ternano ha comunque discusso in questi giorni il consiglio provinciale...

Lo schieramento politico determinatosi e la volontà di «discriminare» il Partito comunista vengono a seguito di fatti precisi: il partito socialista sollevò la questione dell'allargamento delle assemblee delle USL in seno alla Giunta regionale.

Della crisi economica del Ternano ha comunque discusso in questi giorni il consiglio provinciale. Se poi è tuttora discutendo quello comunale. In merito alla situazione della società Terni il consiglio provinciale rileva che l'attuale richiesta di cassa integrazione «potrebbe preludere ad una riduzione molto consistente delle possibilità produttive».

Dibattito in consiglio comunale

Molte donne arrivano dalle zone vicine - Nei quartieri e nelle scuole una serie di incontri per discutere di educazione sessuale

CITTA' DI CASTELLO — Un significativo dibattito sullo stato di attuazione della legge regionale 54 sui consultori e nazionale 194 sull'aborto si è svolta nell'ultima seduta del consiglio comunale.

Il funzionamento della 194 a Città di Castello

Al consultorio sempre più per parlare di contraccezione

La frequenza diminuisce al 18,1% e 6%. I dati relativi alla professione di: casalinghe 22,2%, operai 19,4%, impiegati 16,1%, disoccupate 13,7%, studentesse 15,7%.

Le donne che hanno abortito per cause sociali e familiari sono 901, 188 per motivi di salute e 36 per motivi di fede. Nel 79 — ha detto il sindaco — si è verificata una minore utenza soprattutto in relazione all'intervento del pretore di Città di Castello, che ha sensibilmente influito sull'attività del nostro consultorio.

ad una diversificazione produttiva volta al riassorbimento della manodopera. Infine anche questa una conquista del sindacato, la cassa integrazione non sarà fissa ma a rotazione.

Resta tutta aperta — il documento del consiglio di fabbrica di ieri lo ribadisce — la partita degli investimenti. Resta aperta in sintesi la vertenza. L'unica novità di rilievo è che a partire da oggi tutte le trattative non si faranno più sotto la spada di Damocle del licenziamento.

Ma vediamo ora nel merito, punto per punto, che cosa prevede l'accordo, firmato dopo 7 ore di trattative al ministero del Lavoro.

g. me.

In collaborazione con la gente l'approvazione del piano particolareggiato

TERNI — Definitivamente approvato il piano particolareggiato delle zone S. Rocco, S. Valentino, Le Grazie, Casare, l'Assessore ha messo in evidenza la validità complessiva della proposta dell'amministrazione.

Le previsioni e le motivazioni che hanno ispirato il piano sono state illustrate nel corso della causa assemblee dall'assessore all'urbanistica Mario Cicioni e dai tecnici del Comune.

Allagato il Secondo liceo scientifico di Terni

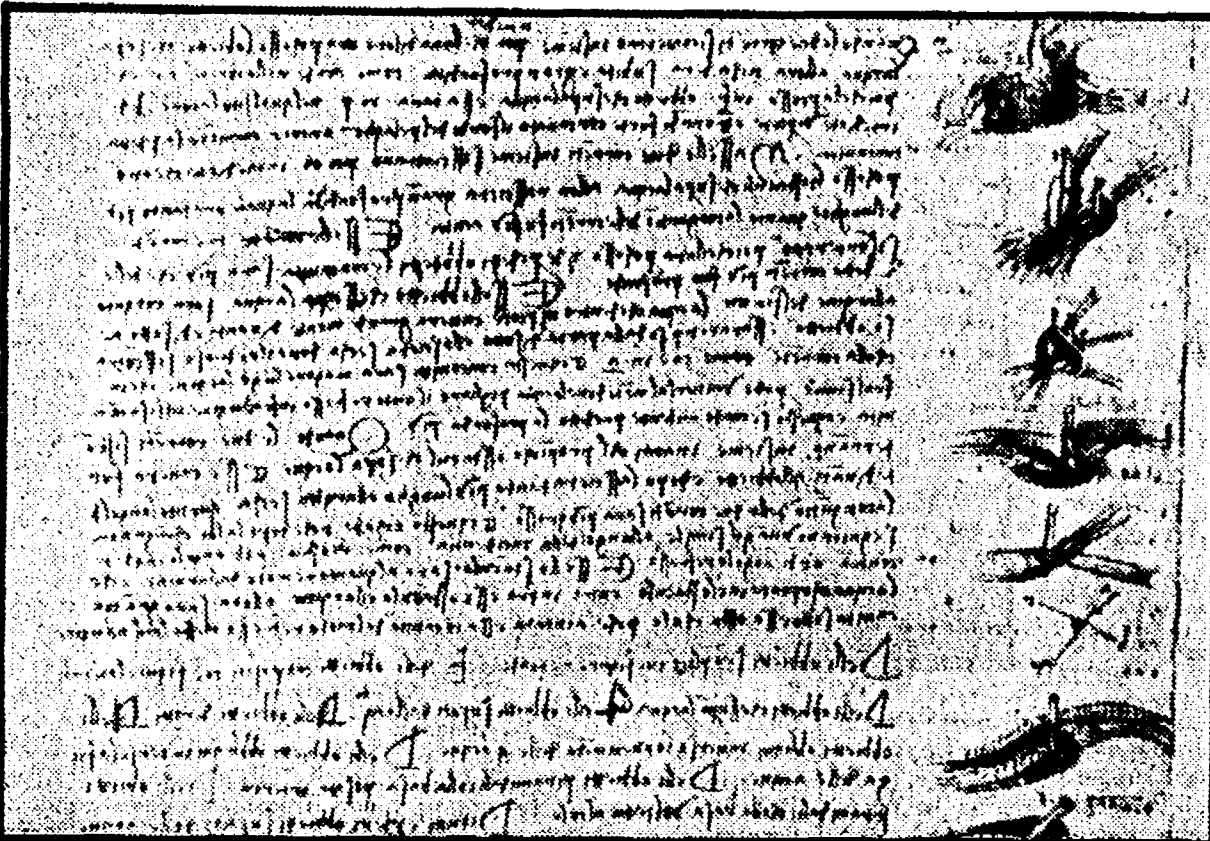
TERNI — Allagamento notturno al secondo liceo scientifico di Terni. La scuola è stata infatti trovata invasa dall'acqua ieri mattina al momento dell'apertura dei cancelli.

Oggi a Perugia dibattito sulla politica culturale

PERUGIA — «Linee di intervento per una politica culturale nella città»: questo è il tema di un incontro dibattito che si svolgerà oggi pomeriggio alle ore 17 alla Sala Valnerina di Palazzo Cesaroni a Perugia.

Trattative per esporre il Codice Leicester
Firenze può «bissare»
l'omaggio a Leonardo

Message del sindaco ad Armand Hammer, proprietario del «gioiello» che è stato recentemente messo all'asta



Firenze ha già dedicato quest'anno un prestigioso omaggio ad un suo grande cittadino, Leonardo. Per settimane gli stupendi disegni anatomici della collezione reale inglese sono stati esposti a Palazzo Vecchio, suscitando l'interesse di centinaia di migliaia di persone e una eco culturale mondiale.

Domani incontro con Perez Esquivel Nobel per la pace

Adolfo Perez Esquivel premio Nobel per la pace 1980, sarà nel nostro paese a Firenze. Domani sera alle 21 parteciperà ad una manifestazione in Palazzo Vecchio promossa dall'amministrazione comunale e dalla Lega internazionale per i diritti e la Liberazione del Popolo.

La regione ha accolto l'appello di Nilde Iotti
Settemila «pacchi-dono» dalla Toscana ai bimbi dei paesi terremotati

Riunione ieri mattina in palazzo Budini Gattai - Disponibili le scuole, gli editori e gli industriali - Distrutte o inagibili quasi 5000 aule

Settemila pacchi dono dalla Toscana ai bambini terremotati dell'Irpinia. Settemila libri, settemila dolci, settemila giocattoli, raccolti dallo staff di Nilde Iotti e spediti nei piccoli paesi devastati di Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Calitri, Rocca San Felice. Settemila lettere e disegni di amicizia ed affetto scritte nelle scuole materne elementari e medie della Toscana e dirette a quel che resta degli edifici scolastici.

Negli ultimi mesi si sono avute tre modifiche alle tariffe
In arrivo la bolletta del telefono
Ecco come si leggono gli aumenti

Gli aggiustamenti degli importi in seguito agli ultimi rincari e dopo le vicende della sentenza del TAR del Lazio - Il conteggio dei canoni e degli scatti

Table with columns for tariff components: canone fisso, scatto, etc. Includes a diagram showing the flow of charges from the tariff to the bill.

Capire la bolletta del telefono in distribuzione da qualche giorno non è cosa facile. Durante il 1980 ci sono state ben quattro variazioni alle tariffe, calcolate in diversi imparti ma richieste non poche idee di ingegneria contabile anche da parte degli uffici della SIP.

degli scatti. Per gli utenti privati comunque si è seguito il criterio che favorisce, nell'arco dei tre mesi, il godimento dell'intero ammontare degli scatti concessi dalla SIP.

Ancora proteste per la «stangata» decisa dal governo

Nuove proteste e prese di posizione contro la «stangata» decisa dal governo. L'aumento della benzina, lo slittamento degli sgravi fiscali e l'aumento del bollo di circolazione vengono considerati come provvedimenti inaccettabili nei confronti dei lavoratori a reddito fisso e dei ceti socialmente meno protetti.

Oggi sciopero all'Istituto per ciechi

L'istituto nazionale dei ciechi è uno dei tanti enti soppressi con la legge 382. Il personale dell'ex istituto oggi incrocia le braccia. La protesta, dicono i lavoratori, è perché riteniamo scandaloso di dover subire i soprusi di uno Stato inefficiente e troppo spesso preso da favoritismi e coperture più o meno legali.

Sindaco, assessori e presidenti di quartiere in missione nelle zone del sisma

Una delegazione di assessori, consiglieri comunali e presidenti dei consigli di quartiere, guidata dal sindaco Gabbugianni raggiungerà nei prossimi giorni Napoli e le zone terremotate dell'Irpinia e della Basilicata. La «spedizione» ha lo scopo di effettuare una verifica della attività che stanno svolgendo i tecnici e gli operai del Comune e prendere ulteriori contatti con la autorità locale.

PICCOLA CRONACA

PCI dopo il comitato centrale: su questo tema oggi alle 16.30 in Federazione, si terrà una assemblea aperta indetta dalle sezioni aziendali dei ferrovieri comunisti. La riunione sarà introdotta dal compagno Vasco Giannini, segretario della Federazione aretina del PCL.

Cinque feriti sulla superstrada Firenze-Siena

Un altro grave incidente sulla superstrada, denominata Firenze-Siena, denominata al figlio Fabrizio. I feriti sono cinque, due autisti e tre passeggeri su una Fiat 127 che viaggiava in direzione di Siena.

Lutto

È deceduto il compagno Filippo Carusi, iscritto al Pci dal 1945. I compagni della sezione di Galluzzo ne danno il triste annuncio.

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 40; Piazza Dalmazia 24; Via G. P. Orsini 27; Via di Brozzi 202; Via Starnina 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Dell'Isolotto 5; Viale Calatafimi; Borgognis; Via delle Cure 2; Via Senese 208; Via Calzaiuoli 7; Viale Guidoni 80.

LATTE E SPORT

Domani nel quadro delle manifestazioni della giornata del latte, presso la Centrale di Via Circondaria, dove per tutta la giornata il pubblico potrà visitare gli impianti, alle ore 10, si svolgerà un dibattito sul tema: «Latte e sport». Vi parteciperanno il prof. Moretini, il dott. Fini e il dott. Poncini.

NARRATORI ITALIANI

Oggi alle 17 presso la sede dell'Istituto Gramsci - Piazza Madonna degli Aldobrandi 8 - si terrà l'ultima delle lezioni a cura di Giorgio Zali e Mario Martelli sui Narratori Italiani Contemporanei. La lezione sarà su Depe Fenoglio e verrà seguita da Mario Martelli.

FOTO DI LIONI

In una mostra fotografica organizzata dalla sezione del Pci «A. Taddei» che si aprirà sabato alle 10.30 di San Quirico, le immagini del terremoto nel comune di Lioni (Arezzo). La sezione invia chiunque fosse in possesso di fotografie riguardanti il drammatico momento a portarle presso la Casa del popolo per l'esposizione.

Arrivano le FESTE. Per una scelta felice dei vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: DICEMBRE 25 GEN NATALE 31 S.SILVESTRO 2 EPIFANIA

Smach! BOUTIQUE. IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE. FRATIGLIONI & FUMMI. P.zza Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

CAVUROTTO. ARGENTERIA • GIOIELLERIA. OROLOGERIA. ARTICOLI DA REGALO. IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI. VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

RISTORANTE DEGLI ANTELLI. Insignito nell'anno 1980 del PREMIO QUALITÀ e CORTESIA MERCURIO D'ORO e AQUILA D'ORO. Augurando BUONE FESTE alle spettabili clientele comunica che per il CENONE DI S. SILVESTRO sono aperte fin d'ora le prenotazioni. LA CENA E' ALLIETATA DALLA MUSICA. MA SENZA BALLO. Prenotaz. tel. 055/295105

OTTICA RADIORADAR. «PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76». «PREMIO SCUDO D'ORO '78». per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI. APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM. ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI. VIA S. ANTONINO 65/B - TEL. 298.549 - FIRENZE

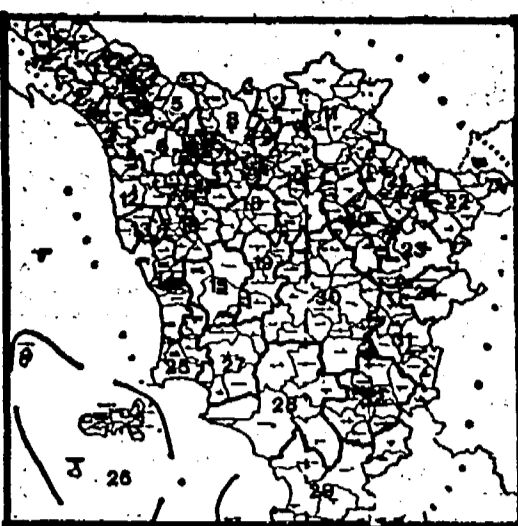
CALZOLERIA. PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI. Remo 2. FIRENZE. VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

Il Punto... CENTRO ARREDAMENTI. Via Luigi Alamanni, 27/19 - 50123 Firenze - Tel. 298653

TANINI. VIA DE' NERI 15 R. - TEL. 287.582. FIRENZE. VIA DEI VAGALLI 4-6 R. - TEL. 671.557. ora una OFFERTA NATALIZIA. TV A COLORI 20 pollici 530.000. TV A COLORI 26 pollici te-lesco 780.000. BATTITAPPETO LUSO 80.000. Assistenza tecnica del titolare sempre gratuita

GREMONI. MEDAGLIA D'ORO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE. Premio Qualità e Cortesia 1971

AHMADPOUR. IMPORTAZIONE DIRETTA. TAPPETI PERSIANI. E ORIENTALI ORIGINALI. Via Piagentina, 27/a (Lungo l'Arno). FIRENZE Tel. (055) 467.046. Garanzia illimitata. Aperto anche domenica 21 e lunedì 22 dicembre



L'architettura istituzionale toscana: dalla parte del cittadino

Il Comune è il volto più familiare ma i suoi confini non bastano più

Le associazioni intercomunali hanno già avuto una concreta sperimentazione nelle comunità montane — Stabilità ed efficienza per la credibilità — Buona base di partenza, ma...

Quando dalla Sanità ci addentriamo in altri livelli istituzionali è più difficile misurare gli effetti sui cittadini. Quando si parla di associazione intercomunale, il problema è di spiegare bene, di non creare equivoci, di dimostrare con chiarezza che non si tratta di un ente in più ma di una struttura che viene a mettere ordine, a razionalizzare, a semplificare, ad assorbire strumenti che il crescere dei bisogni aveva costretto a creare.

a cura di **RENZO CASSIGOLI**

to un lavoro in comune ad opera di più sindaci ed amministratori di comuni diversi. In Toscana il panorama delle comunità montane è vario. Talune hanno funzionato egregiamente, altre meno. Fra quelle su cui il giudizio è positivo, anche sotto il profilo della intercomunabilità, si possono citare quella della Valdicecina, l'Apuviesiliese, dell'Amiata, della Gartagnana ed altre ancora.

per questo urge un suo riordino, la sua riforma; intervenendo — come scrive Luigi Berlinguer — in due direzioni: per la sua organizzazione funzionale, i servizi, gli uffici, la contabilità, il personale, la capacità operativa; e per il suo ambito territoriale. Si è così scoperto il decentramento per i comuni più grossi e la ricomposizione unitaria, in diverse forme, per i più piccoli. Camminando in questa direzione si arriva all'associazione intercomunale.

Pur imbattendosi spesso in difficoltà e ritardi, pur cogliendo disagi — ma anche tanto impegno — dalla nostra ricerca un dato emerge con chiarezza: i diritti del cittadino e delle comunità sono oggi più certi che nel passato ed i bisogni più soddisfatti, anche se il cammino da compiere è ancora tanto. E' una buona base di partenza, ma bisogna andare avanti per non deludere tante attese.

Siamo stati per un'intera giornata a Volterra e a Pomarance, nel cuore della Valdicecina, ed abbiamo registrato i volti per capire, attraverso la « gente » cos'è la Comunità montana e cosa potrà essere domani l'associazione intercomunale. Assolutamente.

VALDICECINA
La comunità montana è già un ottimo biglietto da visita

Le istituzioni come la Regione non misurabili spesso dalle aride discussioni consiliari; bisogna venire in zone come queste, che racchiudono un ventaglio amplissimo di interessi economici e sociali: dalla geotermia, alle partecipazioni statali, alla industria estrattiva, alle multinazionali, all'artigianato alla agricoltura.

«Le cose sono davvero cambiate. Ho passato la mia vita qui, sulla terra. Mio figlio no. Lavora in fabbrica a Colle, ha la fidanzata a Foggionosi e a Casole, lo vedo solo la sera quando viene a cena. E poi è sempre in giro, anche fuori d'Italia». Nella frase di questo contadino, quasi uno sfogo, sta tutto intero il salto di un'epoca, la dimensione diversa di un territorio del quale il Comune, con i suoi confini tradizionali, non basta più.

VALDELSA
L'associazione intercomunale dovrà essere uno strumento di equilibrio

«Trent'anni fa — ci dicono — alle Casse del Popolo di Foggionosi — la vita in Valdelsa era tutta racchiusa nell'ambito del comune: qui si nasceva, si lavorava, ci si sposava, si costruivano le relazioni umane, si consumava il tempo libero e quando si lasciava il paese era per andare a fare il militare. O alla guerra». Oggi lo sviluppo economico — ha portato vastissime trasformazioni — ha fatto crescere i bisogni, ha imposto una diversa organizzazione della società ed è impossibile pretendere che un comune, da solo, possa rispondere a tutti i bisogni dell'individuo.

«Eppoi c'è il «progetto alabastro» che concretamente pone il problema del mercato della ricerca della materia prima e della istruzione professionale, andando a sviluppare attività produttive che tendono a costituire l'impegno nel terziario che qui trovava nell'ospedale psichiatrico un punto di riferimento, ed il cui superamento con l'apertura del territorio ha fatto sì che ben 180 operatori abbiano scelto volontariamente la mobilità mettendosi a disposizione delle diverse USL.

«Pensa a cosa significa — ci dicono — dare una risposta armonica e complessiva ai problemi della casa, dei trasporti, dell'assistenza, degli insediamenti produttivi, dell'ambiente». E' qui che si valorizza il comune associato, nella sua capacità di definire gli interessi della singola comunità nel rispetto di uno sviluppo complessivo della zona. «Questo — dice il Presidente Pini — è l'obiettivo che ci poniamo con l'associazione intercomunale.

Il Comune costretto ad affrontare la situazione da solo

E' sempre più difficile trovare una casa a Pisa

La prima ondata di sfratti è stata arginata - Un intervento per risolvere la questione del «Residence 2000» - Nessuna famiglia deve rimanere senza una abitazione

PISA — Gran folla l'altra sera ad assistere alla seduta del consiglio comunale. Erano famiglie di inquilini soprattutto del residence 2000, una parte di quelle centinaia che a Pisa hanno o si apprestano ad avere il grosso problema di doversi cercare una casa. L'ordine del giorno prevedeva per l'appunto la discussione di questo grave problema ormai diventato prioritario nella lista degli impegni dell'amministrazione comunale.

Con i sindacati CGIL, CISL e UIL

«Vertice» alla Regione sulla statale Aurelia

Regione e sindacati CGIL, CISL e UIL del settore trasporti chiederanno insieme un incontro con l'ANAS regionale per discutere della situazione della viabilità toscana. E' stato deciso ieri mattina nel corso di un «vertice» tra l'assessore regionale Raugi ed i sindacalisti della federazione trasporti durante il quale i sindacati hanno anche illustrato le iniziative di lotta che sono state messe in cantiere per protestare contro i problemi irrisolti dell'Aurelia.

Una spesa elevata per un servizio mediocre

A Capannori la DC appalta ai privati la nettezza urbana

CAPANNORI — Siamo nel più completo immobilismo. Si continueranno a spendere 650 milioni per appaltare il servizio alla Saggi ormai in smantellamento? Si continuerà a mandare in giro rifiuti per tutta la Toscana, alla ricerca di un forno inceneritore, con la spesa di oltre 200 milioni e con la prospettiva che le soluzioni si facciano ogni giorno più difficili? Sembra proprio che la DC capannorese e che anche la nuova giunta si presentino del tutto impreparate alla scadenza. La situazione, per la raccolta e per lo smaltimento dei rifiuti urbani nel comune di Capannori, è drammatica.

Danze e Cenoni - Le Vostre Feste

ALBERGO RISTORANTE GIARDINO
nell'augurare buone feste invita a prenotarsi per il cenone di fine d'anno

MILTON
CENONE DI FINE ANNO
SPECIALITA' gastronomiche di ogni tipo di cucina: marinara, italiana, francese, casalinga, internazionale

DELIKATESSEN RISTORANTE PIZZERIA
CENONE DI FINE ANNO
SPECIALITA' gastronomiche di ogni tipo di cucina: marinara, italiana, francese, casalinga, internazionale

UNA SERA A CENA? RISTORANTE il Coccio
Aperto solo la sera, fino a tarda notte - Cucina internazionale

PIZZERIA la Balla
Tutti i sabati discoteca e fiaccola, i festivi discoteca

Dancing DISCOTECA la Zattera
MAREMMA DI CASTAGNETO - FONDATICI SABATO SERA, FESTIVI Pomeriggio e SERA DANZE IN DISCOTECA

DISCOTECA TIFFANY
Scall A. Saffi - LIVORNO
PRENOTAZIONI PER IL VEGLIONE DI SAN SILVESTRO

Ristorante «LA CONCHIGLIA»
Augurando un felice Natale alle spett. clienti, L'aspettiamo per il favoloso cenone di San Silvestro

Ristorante Bellavista
augurando BUONE FESTE invita a prenotarsi per il Pranzo Natalizio e il cenone di fine d'anno

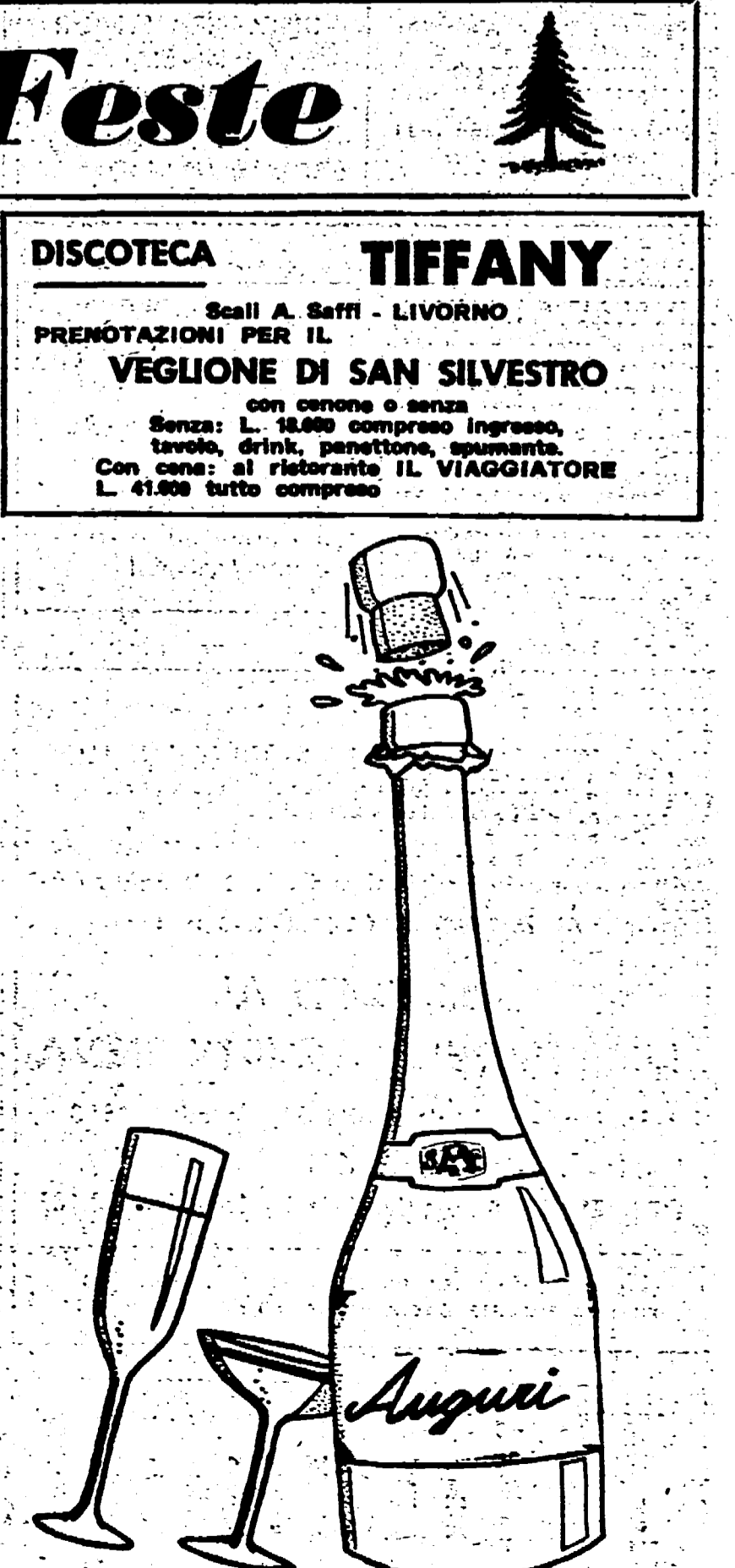
Ristorante «Belle Arti»
deglustazione della cucina casalinga e nobilitata

Vi attende per l'eccezionale VEGLIONE DI SAN SILVESTRO con il grande complesso DISCOTECA Lido la Torre

Nette di Fine Anno con Marco Predolin
INGRESSO L. 15.000 Prenotazioni al 050-01.250

MARTELLINO
NUOVA GESTIONE
Primo Martellino o Grande Cenone di Fine Anno

RISTORANTE ALBERGO LA CAMPAGNOLA
Via Romana Lucchese, 33 - FUGGIOIO



Convegno a Pescia su «Attualità del dialetto in Valdinievole»

Queste «lingue tagliate» hanno ancora la parola

Il « nonsense » creativo della filastrocche recitate dai bambini — il pericolo della ghettizzazione — i proverbi costituiscono l'immenso archivio della cultura popolare

« Son fatto così, sto bene col mio Ciocori ». Non è uno slogan «finto-ingenue», distillato in qualche laboratorio di pentastori occlusi, ma il frammento di una filastrocca infantile.

Quasi sempre la cultura popolare si ritrova presso gli anziani, in forma di ricordi ormai sempre più labili, mentre in questo caso la si scopre presente, e realmente vitale, nel polo generazionale opposto, quello dell'infanzia. Le filastrocche continuano a vincere la sfida col tempo perché sanno rispondere alle esigenze dei bambini: ritmo, orecchiabilità, rime facili da ricordare, il nonsense con cui si altera l'ordine stabilito delle cose, il gusto di giocare liberamente con le parole, di poter apportare infinite varianti personali dentro uno schema tradizionale spesso plurisecolare. Almeno in questo caso dunque la cultura popolare ha ancora uno spazio e un ruolo: il problema consiste nel valutare criticamente da cosa viene riempito oggi questo spazio: l'esempio del Ciocori lo dimostra bene.

Etnicidio linguistico

Questa, e molte altre riflessioni, sono emerse lo scorso sabato a Pescia dove si è tenuto un convegno sul tema «Attualità del dialetto in Valdinievole». Riferendosi al trattamento di decisa condanna subito dal dialetto, soprattutto in quanto a «giustamente parlato» etnolinguistico dando però luogo, molte volte, a controtenenze non prive di rischi. Lo ha efficacemente dimo-



zia Bellucci, oltre a prendere in esame origine, storia e funzione delle filastrocche nel folklore orale, ha notato come probabilmente si debba alla crescente sete d'identità culturale il rilancio dell'uso del dialetto nella poesia attestato da numerose pubblicazioni e concorsi.

Chi di gallina nasce...

Con Luciano Agostiniani l'attenzione si è spostata sui proverbi: la sensazione di una loro avanzata estinzione, più che rimpiazzata, verificata con rigore scientifico: i proverbi sono una preziosa componente della cultura popolare, un immenso archivio che può far luce sui valori, sugli atteggiamenti, sulla visione del mondo delle classi subalterne. È noto come spesso documentazione scelte di rassegnazione, di fatalismo (« Chi di gallina nasce convien che raspi ») anche se, comunque, conclusioni precise potranno esser tratte solo dopo una ricerca veramente organica che manca a tutt'oggi. Sarebbe tra l'altro interessante verificare se dei proverbi sono stati prodotti dall'attuale assetto economico, industriale. Ce ne viene in mente uno, attualmente in voga, che purtroppo sintetizza bene un «nuovo» atteggiamento subalterno, fondato su motivi reali ma, perché non sorretto da analisi adeguate, sfocia nel pessimismo qualunquistico: Il progresso porta al regresso.

Con la comunicazione di Annalisa Nesi è stato poi affrontato il problema del dialetto nell'insegnamento scolastico mentre Luciano Giannelli ha ricostruito la complessa trama di rapporti tra dialetto della Valdinievole e zone limitrofe. Patri-

strato Gabriella Giacomelli, docente di Dialettologia dell'Università di Firenze.

Il dialetto è anch'esso una lingua che però funziona in una zona ristretta rispetto alla lingua nazionale. Per questo, parlando, ci adattiamo alle situazioni censurando parole e suoni « locali » che potrebbero non essere compresi da interlocutori di zone diverse dalla nostra. Il dialetto invece rappresenta il momento della libertà, dell'assenza di condizionamenti: non a caso viene considerato più spontaneo ed espressivo. La lingua dialettale è insomma un tesoro da

conservare se il parlante domina anche la lingua nazionale: se può scegliere quando servirsi di questa e di quella. Se al contrario il dialetto costituisce l'unico modo di esprimersi allora viene un ghetto, una gabbia che non è certo il caso di esaltare in quanto « bella e colorita ».

Con la comunicazione di Annalisa Nesi è stato poi affrontato il problema del dialetto nell'insegnamento scolastico mentre Luciano Giannelli ha ricostruito la complessa trama di rapporti tra dialetto della Valdinievole e zone limitrofe. Patri-

strato Gabriella Giacomelli, docente di Dialettologia dell'Università di Firenze.

Grande appuntamento shakespeariano alla Pergola

Macbeth negli spazi astrali della sua lucida follia

Ottima prova della compagnia Ayres, regista Egisto Marcucci Perfetta l'interpretazione di Glauco Mauri e di tutti gli attori

« Che Shakespeare sia il più grande autore drammatico di tutti i tempi è cosa così ovvia che bisognerebbe tacere o, caso mai, verificarlo. E anche che, data la sua grandezza, la sua modernità sia assoluta è cosa che non meriterebbe di essere ribadita quanto piuttosto controllata di tanto in tanto. Ed ecco per i più diligenti tra gli spettatori fiorentini una splendida occasione di controllo. La scorsa settimana, con affettuosa ironia, dalle tavole logore di un palcoscenico ottocentesco un vecchio grande attore toscano le ultime battute le « re Lear », banco di prova secolare per valorosi interpre-



ti. In queste sere alla Pergola, restituito all'essenzialità limpida della parola « Macbeth », altra grande occasione per attori, consente di misurare sia la grandezza che la distanza del favoloso bardo. Perché Shakespeare non fa parte della nostra vita quotidiana, la sua grande arte non può essere goduta per immersione: ma ha bisogno del supporto dell'intelligenza critica dell'oggi. Altrimenti, è molto più ricca una lettura individuale, accanto al cammino, con una buona edizione filologica. Quando le parole possono cadere limpide, negli spazi giusti, tra i giusti silenzi, con l'oppressività della voce umana, nascono nel buio della sala significati nuovi, risonzanze irripetibili.

Avere in compagnia Glauco Mauri può convincere oggi un regista intelligente a tentare l'impresa. E infatti il « Macbeth » che la privata compagnia dell'AYRES sta portando in giro per l'Italia con la regia di Egisto Marcucci è un testo di riferimento, nella scena di riferimento shakespeariano moderno. Nella luce irrefrattabile dell'unico scena e personaggi della vicenda si muovono senza alcun punto di riferimento, nell'assenza assoluta di oggetti, determinati soltanto dal rapporto con gli altri. La splendida scenografia di Umberto Bertacca fornisce loro tutto lo spazio che vogliono, fino alle

ripide scale del potere, dove tutto improvvisamente si contrae, il respiro diventa più corto nello sforzo della salita. Sotto i piedi, una pedana trasparente evidenzia il vertiginoso mondo, conserva la memoria di Macbeth, contiene le sue vittime. Le pareti del palazzo sono alte e inabitabili, aperte improvvisamente da squarci che inghiottono o restituiscono i personaggi.

Re con i mantelli d'oro e guerrieri neri (i colori non esistono poiché in questa storia non esiste la luce) si incontrano, si uccidono, si allontanano, tutto scivola via, anche la povera mente di Macbeth fatica a trovare un punto di riferimento: la sua fol-

lia (tratto saliente di questa nuova interpretazione) stringe la presa nel gesto omicida, poi targa sulle sue spalle i strazianti volti dei giorni. Ma poiché da sempre si concede ai spazi di una sovrumana lucidità, ecco il nemesio, la gelida razionalità, la conoscenza profonda dell'anima umana, la censura dei sentimenti che potrebbero nuocere all'assetto dell'impresa.

Più il cerchio si stringe e più il protagonista, fatalmente soccombente, si erge nella grandezza della solitudine. Lady Macbeth è morta, dopo avere inutilmente condotto l'azione, e il destino si compie. E resta un povero corpo, inerle nel vuoto della scena, mentre il giovane successore, così pieno di promesse, sale per l'erta scala, le mani insanguinate. La carneficina non lascia innocenti. Il successo calorosissimo testimonia dell'assetto complessivo, anche se non tutto lo spettacolo vibra sulle corde dell'essenzialità. La salda mano di Marcucci cede infatti un poco in alcune scelte (fredda e non incomprensibile il rapporto tra la vigorosa scenografia e gli orpelli costumi stile guerre stellari, e non paiono trovare giustificazioni essenziali la verticalità di fibbia e il cappottone di « Macbeth-cloachard »).

Ma a giustificare ampiamente l'operazione restano gli interpreti: Roberto Sturm, Matton progressivamente più maturo, su cui i segni del tempo e della storia lasciano precise tracce, Maddalena Crippa, giovanissima monopolista di questo spettacolo e lo giustifica pienamente. Trovare un interprete così lucido nella follia, così discreto nelle scene madri, insomma così perfetto e contemporaneamente sorprendente non è cosa di tutti i giorni.

Sara Mamone

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

Alle PROFUMERIE AROMONIE

CARLO BALDESCHI

DAL 1866 G. CARRAI

La Commerciale Parati s.r.l.

PER UN OCCHIALE DI QUALITÀ FANUCCHI OTTICA

Gioielleria - Orologeria - Argenteria CANCELLI MARRICO

ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO

Sergio Salvadori

Capaldi

ALFATTI ILIANA

FOTO OTTICA MODERNA PALANDRI

Maese dei Balocchi

Femme chic

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA da Lilli

UNIPOL ASSICURAZIONI

OTTICA-FOTO-CINE Giachi C. OTTICI DIPLOMATI

Medicea Laurenziana, una nuova orchestra per Firenze

Dal 25 novembre è ripresa l'attività concertistica dell'Associazione Medicea Laurenziana. L'Orchestra Medicea Laurenziana ha debuttato lo scorso 15 maggio nel Cenacolo di S. Croce sotto la guida del giovane Pierre Alain Ursari, direttore stabile della giovanissima compagnia. La caratteristica più saliente di questa nuova orchestra è quella di possedere un organico prettamente cameristico, che ruota su soli pochi elementi: tutti giovani e agguerritissimi provenienti nella massima parte dal Conservatorio di Firenze. Uno strumento tutto per la nostra città, sia per la diffusione di un repertorio desunto, soprattutto quello barocco e « galante », che obbligatoriamente non può essere eseguito dalle grandi orchestre sinfoniche (ricordiamo che Firenze non possiede un'orchestra da camera e che l'Orchestra Filarmonica Toscana, partita con un organico ridotto, prevede un futuro ampliamento, sia per il coinvolgimento delle giovani forze musicali.

VENTE A VINCI al Castello di Sesto fra Livorno e Vinci Vendita ai privati direttamente dal Produttore dei vini genuini della zona.

PIANOFORTI STEINWAY & SONS - C. BECHSTEIN - BOSENDORFER - BLUTHNER - ATLAS

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERSCONTATI HI FI RACK 420 L. 630.000

SCONTI FINO AL 10% + 5% DI RIMBORSO BENZINA SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO

FOTO OTTICA MODERNA PALANDRI

Maese dei Balocchi

Femme chic

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA da Lilli

UNIPOL ASSICURAZIONI

OTTICA-FOTO-CINE Giachi C. OTTICI DIPLOMATI

Ditta FUMANTI AULLA (MS) - Inizio strada statale del Cerreto

ROMITO MAGRA (SP) - TEL. 988077

Il trasferimento sulla costiera domiziana dovrà avvenire entro 5 giorni

Disponibili i primi 80 alloggi ma in città aumenta la tensione

Dopo i giorni di « stallo » è il primo risultato del piano Napoli - Cresce l'exasperazione per i ritardi con cui procedono le perizie - Manifestazioni di protesta in diversi quartieri

Oggi Castellammare si ferma per un'ora

Uno sciopero contro ritardi e inadempienze

Ancora non si affronta la situazione d'emergenza del dopo terremoto - Voltafaccia del sindaco - Due cortei nel pomeriggio

A questo punto sono i lavoratori che cercheranno di far comprendere a chi deve, con azioni di lotta, che le questioni del senzatetto a Castellammare è gravissima e va affrontata senza indugi.

Intanto le segreterie zonali della CGIL, CISL, UIL hanno proclamato per oggi con questi obiettivi lo sciopero cittadino di un'ora con la chiusura anticipata dei luoghi di lavoro.

Intanto i comitati di quartiere a San Marco ed a Quisisana hanno chiesto ed ottenuto dal comune che un nuovo piano ad uno stabile di via D'Annunzio abitato da 54 famiglie e sul quale sono stati già espressi giudizi di inagibilità.

PER LA RINASCITA: ASSEMBLEA OGGI CON OCCHETTO A CASTELLAMMARE

I problemi che urgono per la ripresa e la rinascita del Mezzogiorno dopo il terremoto, e che i comunisti avanzano in proposito, saranno il tema di un dibattito che avrà luogo questa sera alle 18,30 nel locale della sezione Lenin di Castellammare di Stabia.

Da una indagine condotta risulta che su 523 edifici più o meno lesi, almeno 190 presentano danni rilevanti e occorreranno mesi di lavoro per rimetterli in sesto.

Documento della federazione sindacale di Napoli

Nella ricostruzione vanno impiegati anche i disoccupati

E' il mezzo per battere l'assistenzialismo - Preoccupazione per il formarsi di liste di lotta di terremotati

Solidarietà a De Feo dalla maggioranza alla Regione

I cinque partiti della maggioranza alla regione Campania (DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) hanno riconfermato il loro sostegno all'attuale giunta presieduta dal dc Emilio De Feo.

Nasceranno le «liste di lotta» dei terremotati? Per la federazione CGIL, CISL, UIL di Napoli il pericolo sembra consistente e « sarebbe un'ulteriore iattura perché le liste di lotta dei disoccupati, questa volta indotte dal terremoto, non possono essere altro che un veicolo di preferenza, di clientela e di assistenza fine a se stessa ».

Per quanto riguarda il risanamento urbanistico di Napoli CGIL, CISL, UIL riconfermano la loro preferenza per l'intervento di una « techno-struttura pubblica » con grandi capacità progettuali che sotto il diretto controllo e la direzione del comune di Napoli funga da capofila associando le aziende private, in primo luogo napoletane, e la cooperazione.

Dopo diversi giorni di « stallo » il piano-Napoli torna di attualità. L'altra sera è pervenuto a Palazzo S. Giacomo il primo elenco di ottanta famiglie che possono essere trasferite sulla costiera domiziana.

Gli uomini di Zambrelli hanno accertato che effettivamente abitavano in stabili pericolanti e poi hanno dato l'ok. Potranno alloggiare provvisoriamente in case reperite nelle zone di lago Patria, Bagnara e Mondragone. Il trasferimento dovrà avvenire entro cinque giorni, altrimenti le famiglie perderanno ogni diritto all'assistenza.

I palazzi « superperiziati » sono quelli di Vico Storto Concordia II, via Montecavallo 23, via Basilio Puoti 23, via Nilo 34 e viale Canale a Taverna 37. Per ottanta famiglie si apre dunque uno spiraglio, ma è ancora poca cosa rispetto al dramma di migliaia e migliaia di persone che da settimane sono ormai in lista di attesa.

IL PARTITO

Venerdì, ore 18 assemblea informativa per il terremoto con Scipia, Forti e Sereni ore 18,30 attivo sulla stampa con Vanocore, Ercolano e Piazza Trieste. Ore 19 manifestazione pubblica di risanamento e ricostruzione; Castellammare e Lenin; ore 21 assemblea con Occhetto.

Sgomberati alcuni reparti e sospese le attività didattiche

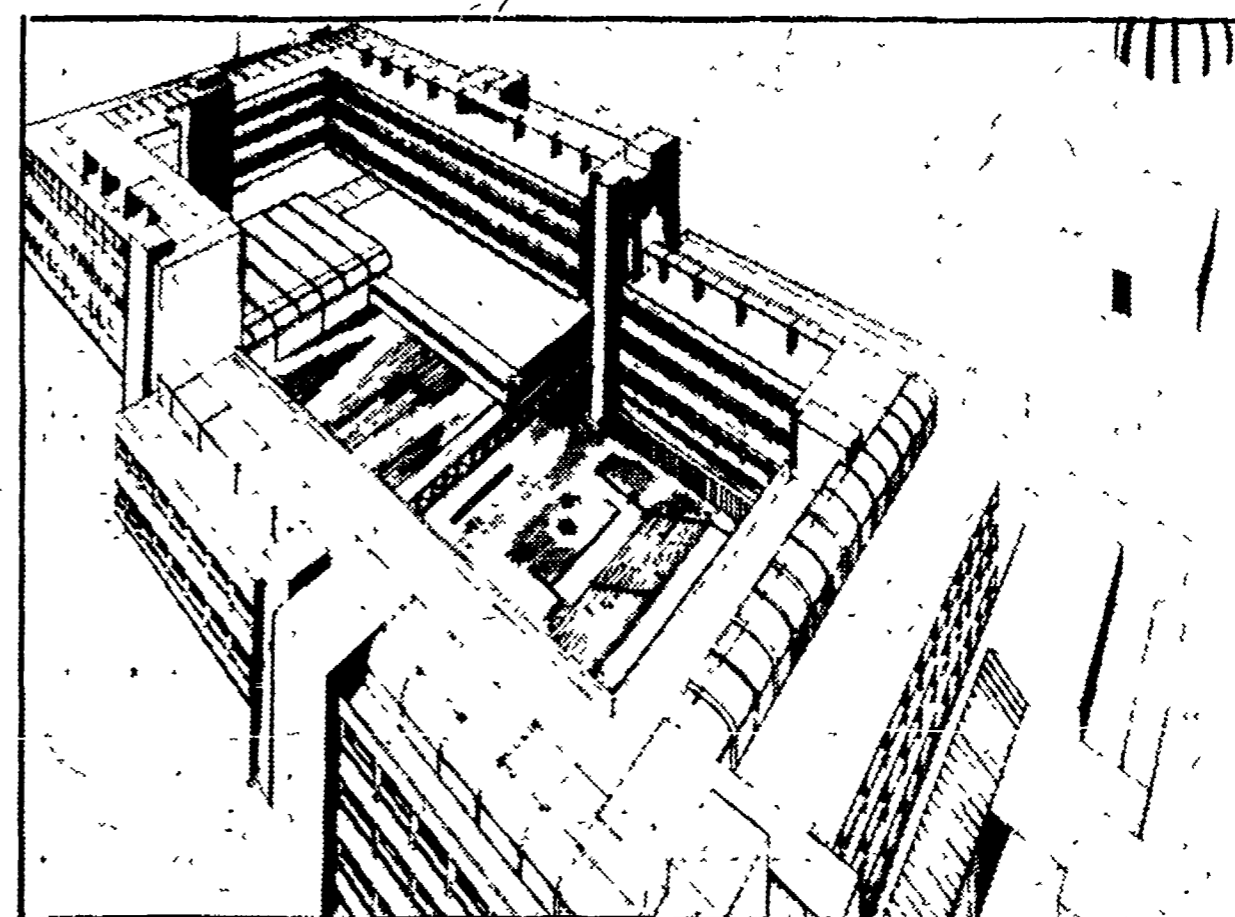
Lo stillicidio non è finito Policlínico inagibile al 70%

Cinquanta malati trasferiti, gli altri a casa - La vecchia facoltà di medicina ha subito danni gravi dal sisma - Riunito nel pomeriggio il consiglio di amministrazione - Chiuse le strade adiacenti

Torna d'attualità in questi giorni il progetto di ristrutturazione

E ora quale destino per la vecchia facoltà?

Sarebbe dovuta partire il primo gennaio Il terremoto l'ha resa più urgente



Ecco un disegno del progetto di uno dei padiglioni del futuro policlínico.

E adesso il Policlínico che fine farà? Il sisma del 23 novembre scorso che ha reso inagibili alcuni reparti, ha drammaticamente sottolineato la situazione della vecchia facoltà di medicina, rendendo ancora più incerto il suo futuro.

Un mese prima lo stesso consiglio aveva deciso la sospensione delle attività ospedaliere per protestare contro le inadempienze del consiglio di amministrazione, sul problema ormai cronico della ristrutturazione dei reparti ospedaliere.

Una ventina di giorni dopo l'incarico ufficiale la facoltà di architettura espresse il proprio parere favorevole alla realizzazione del progetto.

Disporrà di 1600 posti letto, secondo le indicazioni del piano sanitario nazionale e sarà attrezzato per ospitare diecimila studenti.

Il primo Policlínico è inagibile per il settanta per cento. Le attività didattiche della facoltà sono sospese, molti ammalati sono stati trasferiti in reparti più sicuri. La decisione dello sgombero — parziale per il momento — è stata presa in seguito alla seconda perizia effettuata da tecnici dell'università che smentirebbe una precedente nella quale l'inagibilità era ristretta a poche aule.

ANZIANA DONNA MUORE PERCHÉ LE HANNO OCCUPATO LA CASA. Ancora una vittima causata indirettamente dal terremoto. Una signora anziana è stata colta ieri sera da un crollo nel vedere la sua casa occupata da alcuni senzatetto ed è morta sul colpo.

L'architetto De Felice: la situazione è più grave del pensabile «Ai quartieri spagnoli i palazzi hanno retto tenendosi a vicenda»

Paghiamo un aumento abitativo incontrollato, muri portanti abbattuti, pilastri svuotati - In molti casi si può intervenire con operazioni di recupero - Ci vuole coraggio e soprattutto competenza

Fatiscenza. Cattiva manutenzione. Muratura malata. Soprassolazioni e stacchi a più non posso. Il sisma del 23 novembre si è innestato, a Napoli, su una situazione edilizia già per molti versi precaria.



«Sono spaventato di quello che ho visto nei quartieri; la situazione è più grave del pensabile. E la scossa fosse stata di più o fosse durata altri venti secondi, sarebbe stata la catastrofe».

«Frondi i quartieri: in certo senso hanno retto tenendosi a vicenda. Ma ora bisogna sgomberare case anziché abitabili, ma su cui possono crollare altre inagibili e palazzo Maddaloni: non si tratta di un palazzo, ma di un vero villaggio, con svariate agenzie, un aumento abitativo incontrollato con tutti i problemi connessi, a partire dalle fogne in falda e magazzini palazzi molto grandi, spesso, sono giganti con i piedi d'argilla».

te dal 500 in poi hanno bisogno di interventi». Il controllo della stabilità dei palazzi deve essere accurato: «Non si possono dare giudizi a vista; è necessario fare un'indagine grafica e non si può verificare un singolo appartamento, ma l'intero isolato, la città nel suo insieme».

«E' così, senza molto pensarci, si bastano pareti per fare più spazio e magari si tratta di muri portanti, o si svuotano i pilastri... Né

ze teoriche, ma anni di esperienza in cantiere... Per l'architetto De Felice, è indispensabile una buona dose di «coraggio»: coraggio di buttar giù palazzi che non possono essere aggiustati o che è più economico ricostruire di nuovo.

«E' un problema di competenza, per lo più di competenza di recupero: iniezioni di cemento, ma non danno alcuna garanzia».

«Probabilmente solo l'intervento diretto dello Stato potrà permettere di far fronte a problemi come la «serietà e la velocità della ricostruzione», tenendo conto che ci vorranno miliardi su miliardi. «A Napoli, tutte le strutture a volta costruiti

Ma, a parte la drammatica situazione determinata o aggravata dal terremoto, quali le «stabilità» di Napoli? Si parla molto in questi giorni del «vuoto» del sottosuolo; si cercano i libri che ne hanno trattato, si contattano gli esperti. «Si — conferma De Felice — Napoli è una fetta di graviera, con tanti buchi vuoti. Ma di per sé la cosa non è preoccupante. Se si costruisce bene, rispettando il rapporto tra suolo e pesi che ci si vogliono poggiare sopra, non ci sono problemi. Anzi, si potrebbero sfruttare: sia a piazza Piccolotto che a piazza Mat-teotti, per esempio si potrebbero costruire garage su quattro, cinque livelli».

Maria Franco

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE E SPECIALISTA IN UROLOGIA UNIVERSITA' FEDERALE VENERE VINCENZI 353MALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO Via Roma, 112 Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE E SPECIALISTA IN UROLOGIA UNIVERSITA' FEDERALE VENERE VINCENZI 353MALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO Via Roma, 112 Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Avellino: solo un superficiale sopralluogo

A un mese dalla tremenda scossa la situazione nelle zone terremotate resta drammatica

Nessuna perizia ufficiale nella scuola crollata

La tragedia evitata per caso - L'irresponsabilità degli amministratori provinciali e del provveditore

Ricorso al decreto Zamberletti: il TAR rinvia

C'è chi ha risposto con i blocchi stradali e la minaccia di svenarsi, se gli toccavano la seconda casa e chi, controllando le reazioni emotive, ha fatto ricorso agli strumenti della legge.

Ieri al TAR sono state presentate, infatti, ben tre domande di sospensione del decreto Zamberletti che prevedeva la reulazione di case e villette del litorale domiziano.

La seduta si è risolta abbastanza in fretta, grazie probabilmente anche alle dichiarazioni fatte da Zamberletti.

Il commissario straordinario ha annunciato ieri, infatti, che finora gli sarebbero sufficienti i 1.200 alloggi che gli sono stati messi a disposizione spontaneamente nella stessa zona.

L'Avvocatura dello Stato era comunque già corsa in aiuto del TAR, e per togliere la castagna dal fuoco, nel modo più indolore possibile, ha detto, più o meno, che il decreto non costituiva un ostacolo per acquisire tutte le case comprese nella zona della costiera domiziana.

Le requisizioni, ha precisato l'Avvocatura dello Stato (che si è costituita in giudizio per il commissario Zamberletti), si sarebbero verificate solo dopo averle notificate precedentemente ai diretti interessati, cioè ai proprietari.

A questo punto la discussione è stata rinviata. Gli avvocati difensori (Famerti, Iacaroni e Romano) si sono detti soddisfatti del passo fatto dall'Avvocatura dello Stato. Un giudizio sostanzialmente positivo della «nuova linea» intrapresa per le requisizioni, lo ha pronunciato il professor Giuseppe Abbamonte, ordinario di diritto amministrativo all'università di Napoli.

«Mi sembra una linea più giusta - ha detto - l'atto di autorità era inidoneo. Poi, in fondo, occorre fare una distinzione fra la piccola proprietà, spesso frutto di risparmi e quella grossa, frutto di speculazioni».

AVELLINO - Non esiste nessuna perizia giurata e sottoscritta da almeno tre tecnici qualificati nel caso specifico ingegneri - che dichiarino l'agibilità dell'edificio che ospita il liceo scientifico e l'istituto di ragioneria di Avellino e nel quale l'altro giorno si è verificato un improvviso crollo. Anzi, all'ufficio tecnico della provincia, si affannano a negare una loro qualsivoglia responsabilità: sono stati, dicono, i presidi delle due scuole - Mario Guerriero dello scientifico e Paolo Salerno della ragioneria - a decidere la riapertura delle due scuole, una riapertura che a distanza di una settimana stava per avere delle conseguenze tragiche per i 1.000 studenti e professori che si trovavano all'interno dell'edificio quando, l'altra mattina, è crollato quasi tutto il tetto, assieme ai solai e ai cornicioni, della parte retrostante i due ingressi principali.

Sta però di fatto che i due presidi, pur agendo con incredibile avventatezza, si sono basati per decidere la riapertura delle scuole, su quanto aveva detto loro l'ingegnere Calò, dipendente della Provincia, per il quale l'agibilità delle due scuole era a tutta prova. L'ingegnere Calò non ha però mai messo per iscritto i risultati della sua perizia: forse perché essa si era ridotta in pratica ad una rapida e superficiale visita alle due scuole.

C'è, però, da chiedersi se l'amministrazione provinciale era a conoscenza o meno della ripresa delle attività scolastiche. Quel che è certo è che i presidi delle due scuole hanno inviato al presidente della Provincia, il socialdemocratico Silvestro Petrillo, e al provveditore agli studi, Pinto, una lettera con cui li mettevano a conoscenza della riapertura e - sollecitavano l'espletamento della perizia di agibilità. Gli amministratori di centro-sinistra non hanno però mai dato alcuna risposta e neppure dopo l'incidente dell'altro ieri, si sono peritati di ordinare degli accertamenti.

Vi è, anzi, l'assai fondato sospetto che del crollo abbiano saputo dai giornali, considerato che né l'altro ieri né ieri si sono fatti vedere alla biblioteca provinciale, nei cui locali sono stati momentaneamente trasferiti gli uffici della Provincia. A questa ennesima riprova della latitanza e dell'incapacità di questi amministratori corrisponde purtroppo anche l'assai scarso senso di responsabilità del provveditore agli studi che si è dimostrato del tutto incapace di coordinare e seguire l'opera di ripresa, in condizioni di sicurezza, dell'attività scolastica.

G. A.

AVELLINO - I paesi del terremoto «sommerso». Dove non ci sono decine di morti da piangere ma dove non esiste una casa che non abbia subito danni, troppe volte irreparabili. Riprendere a vivere qui, se è possibile, è ancora più difficile. Tutto è apparentemente «normale». Le case sono in piedi, ma a guardarle meglio si scopre che dietro la facciata spesso non c'è più niente. Le strade si inerpicano come al solito. Solo un po' più disseccate. Dopo qualche minuto, però, può capitare che per quella strada non si transitii più perché una ennesima perizia ha stabilito che un ennesimo palazzo è pericolante.

Ieri mattina, in una nebbia fitta fitta che all'improvviso veniva squarciata da uno spiccato sole invernale, un breve viaggio tentato nella «ripresa» di questi paesi, apparentemente meno colpiti, si è arenato proprio cinali.

La manovra sventata grazie all'intervento deiconsiglieri comunali

Avellino: ai commercianti terremotati volevano requisire anche le baracche

L'iniziativa era stata presa dal Procuratore della Repubblica - Il magistrato aveva inviato anche una comunicazione giudiziaria al sindaco - Pionati si è impegnato a deliberare una serie di licenze provvisorie per i negozianti

AVELLINO - Sono state ore cariche di tensione quelle vissute ieri mattina all'interno degli uffici comunali di Avellino occupati da decine di commercianti e dalle loro famiglie. Nella notte i carabinieri avevano appeso i sigilli alle loro baracche su ordine della procura della Repubblica, la quale, nella prima mattinata, aveva fatto anche loro pervenire un'ingiunzione con cui li diffidava dal riprendere la loro attività commerciale, in quanto avevano abusivamente occupato dei suoli comunali. E, in questo modo che, ancora una volta, l'inerzia e l'incapacità dell'amministrazione comunale, lo venivano pagate, stizzivano pelle, da modesti commercianti che avevano avuto - dopo settimane di inutile attesa di un permesso - il solo diritto di cogitarsi le proprie spese una baracca dove riprendere l'attività. E' stato grazie alla tempestiva e fattiva iniziativa del gruppo consiliare di sinistra, che si è rischiarata di diventare esplosiva, si è positivamente sbloccata. Ma procediamo con ordine. Nonostante che il consiglio comunale, all'unanimità nella seduta di lunedì scorso, avesse deliberato una sanatoria per i commercianti terremotati che avevano costruito una baracca in via Duemila e a piazza Kennedy, il sindaco, il dc Francesco

Pionati, si era ben guardato dal concedere loro una licenza provvisoria. Su questa ulteriore inadempienza si inseriva - con una iniziativa incomprensibile e di eccezionale gravità - la decisione del procuratore della Repubblica di Avellino, dottor Antonio Cagliardi, di far chiudere le baracche. Di quel che allora in penitola il sindaco aveva avuto già chiaro sentore lunedì alle 14: gli era stata notificata una comunicazione giudiziaria per

interessi privati in atti d'ufficio e costruzione abusiva. A quel punto, era perfino scontato ciò che stava per avvenire ed era necessario agire di conseguenza. Ma Pionati, si è preoccupato solo di nominarsi il proprio difensore - nella persona dell'ex sindaco dc di Avellino, l'avvocato Massimo Frosio - ben guardandosi dal prendere una qualsivoglia iniziativa. Ieri mattina, informati da alcuni commercianti, i consiglieri comunisti

alterandone i tratti e la sostanza. «Comatterò contro questo pericolo non è facile. C'è anche chi vuole che le cose restino così. «Dal giorno del terremoto - dice il farmacista del paese - non si è mai riunita la giunta. Io, che sono consigliere di minoranza, ho deciso di mandare una lettera al sindaco per chiedere l'immediata convocazione del consiglio. Ma è tutto così difficile. La gestione del terremoto è diventata una occasione per favorire gli «amici» e penalizzare ancora una volta i «nemici». Lo abbiamo visto nella divisione degli aiuti, nella distribuzione delle tende e delle roulotte. Insomma, sempre la stessa storia».

Diciorsi che si ripetono contro uno stato che si è rivelato ancora una volta nemico e che qui si identifica con una amministrazione inefficiente, troppo presa dai propri, personali problemi

per risolvere quelli degli altri. Gli altri, intanto, cercano di riprendere a vivere, aiutati da soli. Vanno dai medici, per esempio che in paesi come questi è un modo per incontrarsi. Anche questa è un'impresa. Gli ambulatori spesso non esistono più. Spostati in vani di fortuna, se va bene. In casa del medico è rimasta in piedi. La medicina «ufficiale» che qui fa la parte del leone, l'INAM, per intenderci, dà dati rassicuranti. «Dei nostri 450 sanitari che coprono tutta la provincia - dice il dirigente della sede centrale di Avellino - tutti hanno ricominciato a lavorare. Quattro purtroppo sono morti. Gli altri in queste settimane hanno ripreso il contatto con i centri e le cose si stanno riprendendo. Ma l'attività è scarsa - aggiungo - se ne è andata un sacco di gente. Nelle zone del terremoto spesso sono rimasti i capofamiglia che devono la-

vorare. Gli altri sono partiti per il nord, per l'estero. A darci una mano ci sono poi gli aiuti mandati da tutte le altre regioni, che specialmente nelle prime giornate si sono rivelate indispensabili. Anche perché, va aggiunto, il terremoto sanitario si è scatenato in una regione dove la riforma sanitaria è ancora una utopia, i servizi sono ancora centralizzati e quindi difficilmente sostituibili in modo rapido. Una drammatica risposta alla dichiarazione ottimista di ripresa - eccole le due facce del problema - è una enorme clinica modernissima alle porte di Atripalda: la «santa Rita». E' chiusa interamente, lesionata, i dipendenti sono in cassa integrazione e l'unico che ci viene incontro mentre varchiamo il cancello è un medico che ci vorranno mesi e mesi a riprenderlo».

Da Londra 10 bus carichi di materiale per i terremotati Dieci «bus» del servizio di trasporto pubblico metropolitano della città di Londra sono arrivati ieri pomeriggio a Roma. Sono carichi di materiale di assistenza per le popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata. Dopo una breve sosta nel piazzale di un Motel sulla Aurelia dove gli autisti si sono incontrati con l'ambasciatore britannico a Roma Arculus, la singolare carovana - 1 bus sono rossi e portano la scritta «London transport» - ha ripreso la marcia verso Napoli dove i mezzi di trasporto verranno messi a disposizione del commissario straordinario Zamberletti. I primi due sono già stati destinati alla zona di Solofra.

Marcella Ciarnelli

La manovra sventata grazie all'intervento deiconsiglieri comunali

Avellino: ai commercianti terremotati volevano requisire anche le baracche

L'iniziativa era stata presa dal Procuratore della Repubblica - Il magistrato aveva inviato anche una comunicazione giudiziaria al sindaco - Pionati si è impegnato a deliberare una serie di licenze provvisorie per i negozianti

AVELLINO - Sono state ore cariche di tensione quelle vissute ieri mattina all'interno degli uffici comunali di Avellino occupati da decine di commercianti e dalle loro famiglie. Nella notte i carabinieri avevano appeso i sigilli alle loro baracche su ordine della procura della Repubblica, la quale, nella prima mattinata, aveva fatto anche loro pervenire un'ingiunzione con cui li diffidava dal riprendere la loro attività commerciale, in quanto avevano abusivamente occupato dei suoli comunali. E, in questo modo che, ancora una volta, l'inerzia e l'incapacità dell'amministrazione comunale, lo venivano pagate, stizzivano pelle, da modesti commercianti che avevano avuto - dopo settimane di inutile attesa di un permesso - il solo diritto di cogitarsi le proprie spese una baracca dove riprendere l'attività. E' stato grazie alla tempestiva e fattiva iniziativa del gruppo consiliare di sinistra, che si è rischiarata di diventare esplosiva, si è positivamente sbloccata. Ma procediamo con ordine. Nonostante che il consiglio comunale, all'unanimità nella seduta di lunedì scorso, avesse deliberato una sanatoria per i commercianti terremotati che avevano costruito una baracca in via Duemila e a piazza Kennedy, il sindaco, il dc Francesco

Pionati, si era ben guardato dal concedere loro una licenza provvisoria. Su questa ulteriore inadempienza si inseriva - con una iniziativa incomprensibile e di eccezionale gravità - la decisione del procuratore della Repubblica di Avellino, dottor Antonio Cagliardi, di far chiudere le baracche. Di quel che allora in penitola il sindaco aveva avuto già chiaro sentore lunedì alle 14: gli era stata notificata una comunicazione giudiziaria per

interessi privati in atti d'ufficio e costruzione abusiva. A quel punto, era perfino scontato ciò che stava per avvenire ed era necessario agire di conseguenza. Ma Pionati, si è preoccupato solo di nominarsi il proprio difensore - nella persona dell'ex sindaco dc di Avellino, l'avvocato Massimo Frosio - ben guardandosi dal prendere una qualsivoglia iniziativa. Ieri mattina, informati da alcuni commercianti, i consiglieri comunisti

per risolvere quelli degli altri. Gli altri, intanto, cercano di riprendere a vivere, aiutati da soli. Vanno dai medici, per esempio che in paesi come questi è un modo per incontrarsi. Anche questa è un'impresa. Gli ambulatori spesso non esistono più. Spostati in vani di fortuna, se va bene. In casa del medico è rimasta in piedi. La medicina «ufficiale» che qui fa la parte del leone, l'INAM, per intenderci, dà dati rassicuranti. «Dei nostri 450 sanitari che coprono tutta la provincia - dice il dirigente della sede centrale di Avellino - tutti hanno ricominciato a lavorare. Quattro purtroppo sono morti. Gli altri in queste settimane hanno ripreso il contatto con i centri e le cose si stanno riprendendo. Ma l'attività è scarsa - aggiungo - se ne è andata un sacco di gente. Nelle zone del terremoto spesso sono rimasti i capofamiglia che devono la-

Da Londra 10 bus carichi di materiale per i terremotati Dieci «bus» del servizio di trasporto pubblico metropolitano della città di Londra sono arrivati ieri pomeriggio a Roma. Sono carichi di materiale di assistenza per le popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata. Dopo una breve sosta nel piazzale di un Motel sulla Aurelia dove gli autisti si sono incontrati con l'ambasciatore britannico a Roma Arculus, la singolare carovana - 1 bus sono rossi e portano la scritta «London transport» - ha ripreso la marcia verso Napoli dove i mezzi di trasporto verranno messi a disposizione del commissario straordinario Zamberletti. I primi due sono già stati destinati alla zona di Solofra.

Marcella Ciarnelli

PICCOLA CRONACA

Il giorno del 18 dicembre 1980. Onomastico: Graziano (domani: Fausta). NOZZE D'ORO I compagni Teresa Simonetti e Armando Acunzo Fe- steggiano oggi i 50 anni di matrimonio. Giungono ai compagni gli auguri dei comunisti di Barra e della regione. Ordine dei Medici una conferenza del prof. Giulio Tarro su «L'attuale stato della ricerca scientifica in Italia» nella lotta ai tumori. SERVIZIO CIVILE Oggi, alle 17.30 nella sede

della FILM di Napoli dibattito pubblico su «Servizio civile generalizzato per la rinascita delle zone terremotate» indetto dal comitato promotore della legge speciale per il servizio civile nelle zone terremotate. FARMACIE NOTTURNE FINO AL 19-12-1980 Zona Chiaia: Riviera di Chiaia 77. Tel. 415.383. Zona Caracciolo: 21. Centro: via Roma 348. Mercato - Posillipo: piazza Garibaldi 112. Avvocata: piazza Dante 71. San Lorenzo: Vicaria: via Carbonara 83; piazza Nazionale 76; Chiaia: piazza S. Maria 30; corso Garibaldi 218. Stella: via Faria 201; via Materdei 72. Posillipo: via Centrale corso A. Luciani 124.962. Zona Chiaia: 249. Vomero: Arsenale via M. Pisciarelli 138; via D. Fontana 37; via Mariani 33. Fuorigrotta: Napoli: piazza Colonna 31. Seconda:

nel primo anniversario della morte di ADELAIDE VICINO Il marito compagno Vito e i figli, con i genitori Salvatore e Giacomo, la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono sottoscrivendo lire 90 mila per l'Unità». Napoli 18 dicembre 1980 Gino Anzalone

Aveva venticinque anni

Era tutta casa e chiesa Uccisa davanti al portone con tre colpi di pistola Sparatoria a Pollena-Trocchia: feriti gravemente agente e pregiudicato

Barbaro assassino ieri sera a Giugliano. Una ragazza di venticinque anni è stata uccisa con tre colpi di pistola in pieno viso mentre tornava a casa. Alle 18.15 Filomena scendeva con una borsa piena di roba da mangiare. Proprio sotto la sua casa in Monte Sion 10 la aspettavano i killer (ma il numero esatto non si conosce, potrebbe anche essere stato il numero sei). Tre colpi sparati in pieno viso e Filomena crolla a terra. Ogni soccorso è inutile: arriva all'ospedale civile di Giugliano quando è già morta. Quando la polizia arriverà sul posto, guidata dal dottor Ippolito, dirigente del commissariato di PS di Giugliano, a terra rimangono solo sei bossoli di pistola. Nessuno ha visto niente, nessuno ha sentito niente.

Eppure via Monte Sion è proprio all'incrocio con il corso campano, una strada centrale, sempre piena di gente. E' evidente che chi ha visto ha paura di parlare. Con gente che uccide con quella ferocia, nessuno se la sente di rischiare, anche solo a voler dire di aver udito qualcosa. Ancora sconosciuto il movente per il momento. Filomena era una brava ragazza, così dice chiunque la conosceva. In paese sono rimasti sconvolti dalla notizia. Nessuno sa spiegarci il perché di un omicidio dalla tecnica mafiosa e la spietatezza dell'«esecuzione» (lo fa pensare), per una ragazza che usava poco, andava a messa, non era fidanzata. Fra le ipotesi che si fanno c'è anche quella di un probabile innamorato respinto, che avrebbe potuto vendicarsi in questo modo. Ma, per il momento, sono solo delle ipotesi.

Un'altra sparatoria, conclusasi con due feriti gravi (un ricercato e un agente di polizia) c'è stata ieri mattina a Pollena-Trocchia. Verso le 11 una squadra composta da 4 uomini della mobile, a bordo di un'auto civetta, sta andando ad arrestare Antonio Panico di 22 anni, perché ricercato per tentato omicidio. Alla questura il Panico era già noto per furti, rapine e violenza carnale. Nella zona di S. Anastasia, l'auto civetta incrocia l'auto del pregiudicato. Antonio Panico, dopo un po', si accorge di essere seguito. Giunto nei pressi di un palazzo a Pollena-Trocchia, il pregiudicato abbandona l'auto e inizia a sparare contro gli agenti. Uno di questi, Domenico Alotta, di 65 anni, padre di tre bambini, viene colpito da tre proiettili. Antonio Panico fugge all'interno dello stabile da dove cerca di fuggire salendo con una scala sui tetti. I poliziotti però riprendono a sparare e riescono a colpirlo, nonostante il giubbotto antiproiettile indossato dal pregiudicato. Ora Antonio Panico si trova piantonato in ospedale, anch'egli gravemente ferito.

TEATRI DIANA Alle ore 21,00 prezzi familiari. Luigi De Filippo e Pietro De Vico presentano: «Un albero degli orti azzurri». SAN CARLO Riposo SAN FERDINANDO (Piazza Teatro 5 Ferdinando) T. 444.590 Da venerdì 19, la compagnia diretta da Aldo e Carlo Giuffrè presenta: «Quando l'amore era presente», adattamento del Giuffrè, di Trincherà. TELESTUDIO 50 Ore 20 dal 20 al 22: «Festival della canzone napoletana», presenta L. Iannoli. SANGARELLUCCI (Via San Pasquale 4) T. 483.000 Ore 21,15: «Io e la televisione». CILEA T. 656.289 Ore 21,15 Programmazione ETI Carlo Alighieri presenta: «Dottor» di P. Fav. Lo spettacolo è vietato ai minori di anni 18. POLITEAMA Lunedì 22 dicembre ore 21,30 Isabella Biagini e Tullio Solero presentano: «Non iheran Bernarda». MA BABEL THEATRE (Salita Trinità degli Spasari) T. 444.590 «Le cinque rose di Jennifer» e «L'Anchore Rucellio». SAN CARLO (V. Chiaia) T. 411.723 Ore 17 prezzi familiari. Luisa Conte e Nino Taranto presentano: «Arazzo 29... in tre minuti». TEATRO DELLA TAMMORRA (Via Calderi, 62) T. 411.723 Ore 21: «Sivana Strocchi in «Una casa di donna» di Dacia Maraini». LA RICICOLA Ore 21: «De Riva», di Marcolini. CINEMA TEATRO NUOVO (Via Montecitorio, 18 - Napoli) Ore 21: «Basso Compagna». Venti di C. Azzuso e S. Piscicelli. Regia Piscicelli.

VI SEGNALIAMO «E io mi gioco la bambina» (Abadir) «The blues brother» (Empire) TEATRO TENDA PARTENOPE (fronte Palasport - T. 7800333) Riposo ARLECCHINO Circo Americano per Natale a Napoli, via Nuova Marittima. Il 24 dicembre ore 17 unico spettacolo in favore dei terremotati del comune di Napoli. Dal 25 dicembre al 20 gennaio tutti i giorni due spettacoli: ore 16,15 e ore 21. CINEMA OFF D'ESSAI CINE CLUB (Via Orazio T. 483.000) Riposo. MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 T. 682.114) Riposo. Never Sleep, con N. Young M. MICRO (Via de' Conzatti T. 330.878) Il paese incantato, di A. Jodorowsky - DR (VM 14) RITZ D'ESSAI (T. 413.510) «Retropop», con M. Nichetti - C. SPOT (Via Mare Rata, 3 - Vomero) Il giorno della locanda, con K. Black (VM 14) - Drammatico CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Pasquale Caputo T. 377.057) E io mi gioco la bambina ALICIA (T. 370.873) Sono timida ma lei mi cura così ALCIONE (Via Lomacchio 4 T. 406.373) «L'Uomo di Strada» con U. Orsini (VM 14) - Satirico AMARANTO (Via Crispo, 23 T. 683.138) «Brubaker», con R. Redford - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 T. 483.123) Il paese simpatico 7. strada PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto T. 483.123) «Il paese simpatico», con M. Merli - DR (VM 14) ADRIANO (T. 314.065) «Tutto è amore», con B. Reynolds - Giallo ALLE VIBRETTI (Piazza San Vito T. 415.383) Zucchero, miele e peperoncino, con E. Fenech - C (VM 14) AMICIZIA (Via Morrocchi 69 T. 581.568) «Nashville», di R. Altman - SA AMERICA (Via Tito Angelini 4 T. 415.383) «Nashville», di R. Altman - SA ARCOBALLENO (Via L. Caracciolo 1 T. 377.533) «Zucchero, miele e peperoncino», con E. Fenech - C (VM 14) ARGO (Via A. Paoletti, 4 T. 483.123) La signora del quinto piano AZALEA (Via Corneo, 23 T. 483.123) «Zucchero, miele e peperoncino», con E. Fenech - C (VM 14) ASTRA (T. 205.470) Shocking AVIOM (Viale degli Astronomi T. 747.92.064) Zucchero, miele e peperoncino, con E. Fenech (VM 14) - Comico BIANCO (Via S. Maria 113 T. 483.123) «Zucchero, miele e peperoncino», con E. Fenech - C (VM 14) CASANUOVA (Corso Garibaldi T. 200.641) Sex Movie CORALLO (Piazza S. Vito T. 444.908) «Zucchero, miele e peperoncino», con E. Fenech - DR EBEL (Via E. Santoro T. 483.123) Sex Movie ELIANA (Via Monte S. Angelo T. 293.423) «Zucchero, miele e peperoncino», con E. Fenech - C (VM 14) GLORIA (V. S. Vito) «Zucchero, miele e peperoncino», con E. Fenech - C (VM 14) L'Uomo di Strada

ALCIONE LUNEDI' L'onda di terrore, che ha spazzato l'America E' QUI ARCOBALENO Sempre in barca di qui

DA DOMANI AI CINEMA FIORENTINI E ACACIA IL FILM DI NATALE MAXIMUM FESTIVAL VENEZIA 79 PREMIATO PASINETTI LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE GEORGE ART BURT CARNEY VVVC ALLA GRAY IO e CATERINA

AMBASCIATORI QUINTA SETTIMANA BRUBAKER era solo contro tutti ROBERT REDFORD e BRUBAKER SPETT.: 17,15 - 20 - 22,30 PER TUTTI